ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 21 Settembre 1920 MATTINO NUM. 224

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Comuni	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Provincie	Italia e Colonie L.	65 —	33,50	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Firenze, non fecior

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Gli Alleati d'accordo nel convocare la Conferenza per la pace d'Oriente

Romania e Jugoslavia ammesse a parteciparvi — Lord Curzon voleva escludere l'Italia dalle attuali discussioni anglo-francesi di Parigi — Sforza e Poincaré contro la tesi britannica dell'intervento militare

Il Convegno di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

PARIGI, 20, notte.

Le conversazioni interalleate per una soluzione della questione del vicino Oriente sono incominciate oggi e termineranno probabilmente venerdì sera. Questa prima giornata è stata occupata da un colloquio svoltosi fra il signor Poincaré e il ministro degli Esteri britannico lord Curzon, durato dalle 10.45 alle 13.15; da un colloquio lord Curzon-Sforza all'ambasciata d'Inghilterra, dalle 15 alle 15.30; e finalmente da una conversazione a tre (Poincaré, Curzon, Sforza) con l'assistenza, per un momento, dei periti navali. Questa riunione non terminò che verso le 19.

Incidente Curzon-Sforza

Possiamo dire subito che la partecipazione del conte Sforza ai colloqui non è stata affatto di gradimento di lord Curzon, il quale, quando stamattina seppe che il rappresentante dell'Italia vi avrebbe assistito, espresse in modo energico al signor Poincaré la sua contrarietà, affermando che egli era venuto a Parigi per conferire col capo del Governo francese e non per trovarsi in minoranza di fronte a una coalizione italo-francese. Poincaré non si sarebbe peraltro lasciato impressionare: egli deve avere con calma esposto le ragioni per le quali il rappresentante dell'Italia non poteva rimanere estraneo a conversazioni che concernevano una questione che interessava l'Italia non meno delle sue alleate, poichè lord Curzon non insistette nella sua opposizione. Si dice pure che il conte Sforza, informato dell'incidente, abbia scritto una vivace lettera all'ambasciatore britannico Harding. Fatto sta che il conte Sforza venisse poi invitato da lord Curzon a recarsi da lui all'Ambasciata inglese, ove l'ambasciatore italiano vi è ritornato alle ore 15. In questo colloquio il conte Sforza venne messo ufficialmente al corrente delle intenzioni del Governo britannico, ed un'ora dopo lord Curzon e il conte Sforza si incontravano con Poincaré al Quai d'Orsay nel gabinetto del presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni di Sforza

Iniziatasi la discussione, lord Curzon dichiarò che il Gabinetto di Londra non aveva ragione di mostrarsi soddisfatto del ritiro dei distaccamenti francesi e italiani dalla riva asiatica degli Stretti. Al che il conte Sforza oppose la considerazione che il prestigio delle Potenze in Oriente non poteva nè mantenersi nè essere ristabilito con l'invio di truppe più o meno numerose, come è dimostrato anche dal fatto che la Grecia, la quale aveva in Anatolia contingenti considerevoli, è stata vigorosamente battuta. La presenza di truppe interalleate nei territori turchi sembrati dalla Grecia poteva produrre incidenti che era interesse di tutti evitare. In quanto all'Italia, essa non poteva partecipare ad un'azione che avrebbe potuto condurre ad una guerra, che nè l'opinione pubblica nè il Parlamento avrebbero in nessun modo approvata. Perciò, era naturale il ritiro dalla riva asiatica dei continenti italiani che vi si trovavano, evitandosi così l'inutile effusione di sangue che avrebbe potuto verificarsi se questi continenti fossero stati attaccati da bande di irregolari turchi. Poincaré, che nei vari argomenti trattati durante la conversazione parlò sempre per ultimo, si espresse in modo analogo all'ambasciatore d'Italia.

Vennero quindi uditi i due periti navali, ammiraglio Beatty e Grassel, sulle misure navali che volevano essere prese per garantire efficacemente la neutralità degli Stretti. «Compito facile», affermò l'ammiraglio britannico; «cosa difficile», ribattè invece il perito francese. I due ammiragli vennero poi licenziati lasciando ai tre interlocutori la cura di farsi un'opinione al riguardo.

Curzon per la Conferenza ma non a Venezia

Lord Curzon espresse in seguito il desiderio del Governo britannico di addivenire alla convocazione, al più presto e senza riunioni preliminari, di una Conferenza che procuri alla liquidazione della questione orientale, stabilendo le basi di una pace definitiva. Il conte Sforza si associò al desiderio espresso da Lord Curzon, soggiungendo peraltro che, convocandosi la Conferenza, bisognava adoprarsi ad assicurarle decisioni proficue. Per raggiungere questo scopo, occorre che gli Alleati si pongano d'accordo su quel minimo di condizioni che il Governo nazionalista di Angora può accettare per poter partecipare alla Conferenza, e questo è il compito che incombe all'attuale convegno, che si potrebbe considerare, appunto come preliminare alla Conferenza che dovrà dare un assetto definitivo al problema del vicino Oriente. Il nostro ambasciatore crediamo di poter affermare che, in base alle assicurazioni di Fethy Bey — cioè del rappresentante più autorevole del Governo di Angora — questo si sarebbe astenuto da qualsiasi misura che potesse apparire provocazione verso gli Alleati. Anche in questo punto le osservazioni di Poincaré concordarono con quelle del conte Sforza.

Lord Curzon espresse inoltre il desiderio che alla progettata Conferenza partecipassero, oltre che i turchi e i greci, anche la Romania e la Jugoslavia, e a ciò tanto Poincaré quanto il conte Sforza acconsentirono senza difficoltà. Infine, circa il luogo in cui la Conferenza dovrà riunirsi, lord Curzon disse che non aveva in principio obbiezioni da fare; senonchè, data la lontananza di Venezia da Londra, gli sembrava preferibile che la Conferenza si riunisse in una grande capitale, chè in tal modo egli avrebbe potuto parteciparvi, altrimenti gli sarebbe stato difficile rimanere a lungo lontano da Londra. Ma il conte Sforza osservò che la scelta di una città di provincia gli sembrava preferibile per il regolare andamento dei lavori della Conferenza stessa, lavori che potrebbero essere proficuamente avanzati dagli esperti anche quando i ministri dovessero momentaneamente assentarsi. Poincaré — che già a varie riprese ha dimostrato la sua contrarietà per le feste, i banchetti ed i ricevimenti che finora hanno accompagnato le Conferenze interalleate — si è dichiarato d'accordo con l'opinione espressa dall'ambasciatore d'Italia. La sede della futura Conferenza non è stata peraltro fissata; potrebbe darsi che la scelta cada ancora su Venezia.

Alla fine della riunione venne diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Lord Curzon, il conte Sforza e il Presidente del Consiglio francese, hanno tenuto al Quai d'Orsay, alle 15.30, una prima riunione. Essi si sono trovati d'accordo sulla utilità di convocare, più presto che sia possibile, una Conferenza, alla quale saranno rappresentati l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Giappone, la Grecia, la Romania, lo Stato serbo-croato-sloveno e la Turchia, e nella quale saranno regolate le questioni della pace futura. Lord Beatty, ha fatto un rapporto sulla situazione militare navale e l'ammiraglio Grassi ha fornito alcune informazioni complementari. La prossima seduta avrà luogo nel pomeriggio di venerdì».

Speranza nell'accordo

Il rinvio a venerdì è stato motivato dal desiderio espresso da lord Curzon di riferire al suo Governo. E' da rammentare che venerdì mattina si riunirà all'Eliseo il consiglio dei ministri francese.

L'impressione che predomina in questi circoli, dopo questa prima giornata di conversazioni, ha accresciuto le speranze che si nutrivano in una pacifica soluzione del problema orientale. Il punto di vista ur l'Italia è stato svolto dal nostro ambasciatore conte Sforza con vigorosa chiarezza, e le sue argomentazioni — che hanno confermato l'accordo che su tale questione esiste con la Francia — debbono aver prodotto su lord Curzon il dovuto effetto. Del resto, le circostanze nelle quali lord Curzon ha intrapreso il suo viaggio a Parigi sono considerate in questi circoli come una prova del desiderio del Governo britannico di mantenere l'intesa in vista del regolamento orientale, evitando ogni azione isolata. Ora, siccome non vi potrebbe essere il minimo equivoco sul modo col quale la Francia concepisce la necessità di mantenere la neutralità della zona degli Stretti, è permesso supporre che l'attuale atteggiamento britannico si avvicini a quello della Francia e dell'Italia, o che per lo meno lo stato d'animo tradotto nella Nota ufficiosa di sabato scorso si sia fortemente attenuato. L'essenziale — come osserva questa sera il Temps — è che le complicazioni che l'atteggiamento della Gran Bretagna aveano fatto temere, per il momento siano allontanate e che i negoziati avvisti oggi a Parigi continuino in quell'atmosfera di calma e di cordialità che è indispensabile affinchè l'accordo degli Alleati possa essere mantenuto e consolidato, tanto in Oriente come ad Occidente.

I soccorsi italiani a Smirne

Nuovi episodi di eroismo dei nostri marinai

Smirne, 20, notte.

E' giunto ieri il piroscafo *Sumatra* proveniente da Napoli carico di viveri e soccorsi per la colonia italiana. Altri soccorsi sono già arrivati a Costantinopoli col piroscafo *Adria*. L'incendio è completamente domato. Continua infaticabile l'opera dei marinai italiani intesa a confortare ed a sistemare nel miglior modo la colonia rimasta a Smirne. Il console generale conte Senni e l'ammiraglio Pepe, sono presenti in ogni luogo. Quest'ultimo ha conferito con Mustafà Kemal e con le altre Autorità turche ottenendo il loro appoggio per la migliore sistemazione della colonia italiana. Vengono ogni giorno alla luce nuovi episodi di eroismo degli ufficiali e marinai italiani, i quali si sono prodigati in ogni modo e, non curanti dei pericoli, hanno compiuto numerosi salvataggi senza riguardo a nazionalità, tanto che il primo convoglio di profughi partito con vapori italiani comprendeva anche tremila cinquecento greci ed armeni.

Il Papa invia una cospicua somma pei profughi di Smirne

Smirne, 20.

L'arcivescovo Pallesa ha ricevuto un telegramma, nel quale il Pontefice esprime il suo compianto per le vittime dell'incendio e l'incarico di organizzare a favore dei profughi un'opera di soccorso; rimettendogli a tale scopo una cospicua somma.

La Jugoslavia contro il ritorno dei turchi ad Adrianopoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

Relativamente alle aspirazioni turche sopra Costantinopoli, il Governo jugoslavo consentirebbe in seguito a certe limitazioni. Il giornale ufficioso jugoslavo *Politika* scrive: «La Jugoslavia a nessuna condizione permetterebbe il ritorno dei turchi ad Adrianopoli. Importantissimo punto militare. Il Governo jugoslavo si oppone a che la Turchia ridivenga potenza militare europea e respinge la proposta dell'Italia perchè la Tracia divenga provincia autonoma, essendo ciò equivalente al prossimo passaggio di tale regione nelle mani della Turchia, oppure della Bulgaria.

Il Governo greco smentisce l'abbandono della Tracia

Roma, 20, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «La notizia apparsa su alcuni giornali circa presunti disordini scoppiati in Tracia e l'abbandono di tale provincia da parte delle truppe e delle autorità greche è destituita di fondamento. (*Stefani*).

L'Austria preoccupata di un'ingerenza militare degli alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

Il cancelliere Seipel è partito col direttore per Ginevra per presentare alla definizione delle trattative per l'aiuto all'Austria. La voce già diffusasi nella stampa estera che fra le condizioni imposte dalla Lega delle Nazioni slavi l'istituzione di una gendarmeria internazionale, preoccupa vivamente l'opinione pubblica austriaca, non solo a motivo della spesa enorme, ma per il lato morale. La *Neue Freie Presse*, solitamente moderata in simil commento, si rifiuta di credere a un tentativo di macedonizzazione dell'Austria, chiamandolo: «Proposta delittuosa» che farebbe la vergogna d'Europa» e invita Seipel a far presente alla Lega delle Nazioni e all'Europa che l'Austria, anche sull'orlo dell'abisso, non dimentica la propria dignità. Anche l'*Arbeiter Zeitung* dice che il paese deve tenersi pronto a respingere ogni tentativo di dittature straniere e aggiunge che i prossimi giorni preparano gravi pericoli.

Volontà inglese di pace
che non esclude le possibilità di guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

I fogli della sera fanno balenare crescenti speranze sul convegno di Parigi. L'accordo — riferiscono — accenna a delinearsi. Lord Curzon uscendo dalla seduta mattutina avrebbe confortato l'opinione suddetta versando in seno ai corrispondenti inglesi queste tre parole: «Si procede bene». Una miriade di dispacci, di comunicati e di altre allegrezze tengono compagnia a questi referti, spalmando sul convegno vernici di amorevolezza, di ragionevolezza e di concordia. «Non sarebbe sorprendente — dice uno di questi comunicati melliflui — che si raggiungesse insieme coi rappresentanti turchi attualmente a Parigi un accordo in base al quale gli Alleati manterrebbero l'occupazione di Gallipoli, abbandonando del tutto la sponda asiatica, sulla quale però i Turchi garantirebbero di mantenere demilitarizzate quelle che attualmente vanno sotto il nome di zone neutre». Sono notizie che fanno piacere.

Ciò che significa e ciò che celerebbe Cianak

In attesa però che questa imprevedibile esplosione di temperanza, e di fraternità venga confermata, è meglio tener d'occhio i fatti concreti che formano la struttura della situazione in Levante. Il perno della posizione militare inglese, laggiù rimane la zona di Cianak. Alcuni prospettavano fin da ieri l'evacuazione inglese da quella zona; ma il preannunzio era semplicemente tendenzioso. La testa di ponte che descrivemmo nell'ultimo fonogramma resta per ora aggrappata alla zona come un segno fermo della volontà britannica. Quante truppe vi siano nessuno sa dire, ma non possono esservi che tre o quattro battaglioni al più. Qualche giornale pretende che della opportunità di tener duro su quella posizione sarebbe stato lasciato giudice il solo generale Harrington, comandante in capo delle forze inglesi sugli Stretti. Se questo giudizio dovesse essere di puro carattere tecnico, questa informazione si può buttare insieme con tante altre nel cestino. La posizione inglese di Cianak non è militare se non per incidenza. Essa è essenzialmente politica. I lettori devono farsi una idea esatta di quello che è questa zona di Cianak, divenuta così subitaneamente cardinale nel giuoco della grande politica europea.

Cianak rappresenta in poche parole lo stipite meridionale dei Dardanelli, coinvolgente tutta quanta la penisola di Bigà. La zona ha una profondità di oltre trenta miglia, cioè superiore alla portata dei più alti calibri ordinari. Essa è rocciosa, piena di gole e in genere accidentata. Il suo possesso significa senza questione la padronanza dei Dardanelli. Bastano dieci telefonisti distribuiti lungo la spiaggia asiatica degli Stretti, e raccordati con batterie mascherate nel profondo della zona, per regalare l'inferno a qualsiasi vapore o nave da guerra che stia navigando traverso i Dardanelli. La strettezza del canale garentisce la precisione dei tiri. Se i Turchi occupano la zona di Cianak sul piede di guerra, lo stretto è chiuso senza scampo. I preparativi per questa chiusura, praticamente ermetica come quella di una saracinesca, potrebbero essere eseguiti dai kemalisti in 48 ore. Tre o quattro batterie dell'artiglieria pesante strappate ai Greci potrebbero mettersi rapidamente in posizione, ed i fili telefonici di raccordo con la spiaggia venire lanciati in una notte. Naturalmente la penisola di Gallipoli, che costituisce lo stipite settentrionale dello stretto potrebbe rimanere in possesso degli Alleati; ma ciò non impedirebbe in alcun modo la chiusura degli Stretti da parte dei Turchi dall'altra riva. La guarnigione alleata di Gallipoli potrebbe fare una sola cosa: varcare lo stretto sbarcando a Cianak, per castigare i Turchi. Sbarchi di questo genere furono effettuati dagli Inglesi a Gallipoli durante la guerra. Uno di essi costò diecimila morti. Tutti quanti si risolsero in una andata e ritorno senza alcun costrutto, e lo stretto rimase praticamente chiuso. Ora il trattato di Sèvres provvedeva a che la zona di Cianak rimanesse neutralizzata, vale a dire in mano di tutti, fuorchè dei Turchi. Tale neutralizzazione era considerata come una condizione imprescindibile per la libertà di navigazione dello stretto, o meglio per impedirne la chiusura da parte dei Turchi. Volere la libertà degli Stretti, ed essere pronti a consegnare subito oggi ai Turchi vittoriosi sul piede di guerra la zona di Cianak è, a dir poco, un controsenso insigne: vuol dire permettere domani a Mustafà di chiudere una porta di casa tornata interamente sua.

Il ritiro dei "battaglioni" francesi

L'Inghilterra, che non è mai stupida quando le cose la toccano davvicino, non appena le faccende in Asia Minore si complicarono, chiese alla Francia, la quale le apparve piuttosto soddisfatta, se rimanesse risoluta a difendere la libertà degli Stretti, cioè a tener fermo al trattato di Sèvres con annessi e connessi. La Francia, come ricordate, rispose: — Ma certamente! — Allora l'Inghilterra propose di avvertire il Governo di Angora, e altresì personalmente Mustafà Kemal, che gli Alleati restavano irremovibili sulla inviolabilità degli Stretti, e che esigevano quindi dai kemalisti il rispetto della zona neutra, inclusa si capisce quella di Cianak, la più importante. La Francia partecipò a questa intimazione collettiva ad Angora e a Mustafà. Tali intimazioni rallegrarono tutta quanta la settimana scorsa. Esse furono diverse. Dapprima fatte fare all'agente kemalista a Costantinopoli; poi comunicate più direttamente ad Angora; alla fine, lunedì scorso, gli alti commissari alleati si decidevano a compiere un dispaccio categorico e diretto al Governo kemalista, allo scopo di reiterare per la terza o quarta volta gli ammonimenti in questione. Nel frattempo l'Inghilterra pensava che la zona di Cianak dovesse rimanere presidiata. Ciò era semplicemente naturale, secondo il suo punto di vista, e anche in base al trattato e alle convenzioni in corso.

Senonchè, ad un tratto, per ragioni varie che qui non è il caso di rievocare, la Francia dichiarava che dal canto proprio non intendeva più presidiare Cianak. Essa anzi annunziava di avere richiamato senz'altro «i battaglioni» che essa teneva laggiù a fianco dei contingenti inglesi. Questa improvvisa dichiarazione della partenza dei «battaglioni» francesi fece aguzzare le orecchie all'Inghilterra. Ma ora qui a Londra, anzitutto si comincia a dire come l'effetto pratico della stamburata partenza francese da Cianak ora un nonnulla, perchè i Francesi tenevano in quella zona solo pochi reparti, secondo alcuni, e neanche un soldato, secondo altri. L'affare di questi «battaglioni», come li definisce un comunicato ufficioso francese, e «reggimenti»; come li qualifica il corrispondente parigino del *Daily Mail*, divenuto pacifista per la pelle, è stato una battuta di farsa nel mezzo del dramma. Nessuno sa realmente se a Cianak ci fossero o non ci fossero i Francesi, o se vi stessero soltanto per andarsene. Forse ogni accertamento andrà sommerso nella confusione che caratterizza questo splendido momento della diplomazia occidentale. Poscia a Londra si è preso a considerare se la Francia, intimando il suo assenteismo da Cianak, ad onta del suo impegno riconfermato fino a pochi giorni prima, di rimanere solidale con gli Alleati sulla inviolabilità degli Stretti, non avesse mancato di colpo ai suoi impegni, e non potesse venire dichiarata in peccato. La confusione succinta sia sommergendo anche questo problema così importante. Ormai con c'è più regola, se non quella del garbuglio sempre più ingarbugliato. Ad ogni modo Parigi dichiarava intanto che il più o meno nominale abbandono di Cianak era stato deciso allo scopo di non venire in conflitto con i Turchi: un motivo perfettamente degno dei giorni in cui viviamo, giacchè la zona di Cianak doveva essere presidiata, a tenore di trattato, appunto allo scopo di impedirne l'accesso ai Turchi, anche a costo di un conflitto. Le guarnigioni infatti si suppone non esistano soltanto per essere richiamate di fronte alla eventualità di un attacco.

Come fu presidiata la zona Un comunicato inglese

Contemporaneamente i satelliti di Mustafà Kemal credevano che le truppe kemaliste sarebbero state lanciate alla ripresa di Cianak: non per sfidare le grandi potenze, e quindi anche l'Inghilterra, ma per la ragione che Cianak era rimasta presidiata dai greci, e perciò non poteva considerarsi zona neutra. Se gli inglesi erano di altra opinione, i kemalisti, col loro più grande piacere, incontrandoli a Cianak, li avrebbero invitati semplicemente a traversare gli Stretti e tornarsene a casa. Parigi ripetè debitamente queste argomentazioni turche; e la stupenda ingenuità dei fogli londinesi della sera, anche di quelli più turcofobi, studica attualmente che su questo punto i turchi avevano qualche sembianza di ragione... Ma ecco che il Governo inglese stasera, 48 ore dopo il sollevamento della questione, interviene con un solenne ritardo a dichiarare che i greci... a Cianak non ci furono mai. E ciò è oggetto di un comunicato ufficiale, il quale dice che quella zona fu occupata dalle truppe inglesi, d'accordo cogli Alleati, subito dopo l'armistizio. Gli inglesi ne continuarono la occupazione fino ad oggi, o almeno, soggiungiamo noi, fino a ieri; perchè oggi si sono prudentemente raggomitolati al suo margine. «Nel maggio dell'anno scorso gli Alleati — prosegue la nota ufficiale — pubblicarono un proclama per dichiarare la propria neutralità in ogni ulteriore operazione greco-turca». (Tutti sanno come l'Inghilterra e la Francia interpretarono tale neutralità, giacchè l'una dietro i greci e l'altra dietro i turchi vennero semplicemente facendosi la guerra per procura). «Il proclama in parola determinava le regioni affidate alla occupazione inglese; e una di queste era appunto la zona di Cianak. La neutralità della zona è stata mantenuta costantemente contro i greci — aggiunge il comunicato — benchè questi ultimi si fossero in varie occasioni lagnati di avere subito attacchi da bande turche, organizzate nella zona presidiata dall'Inghilterra. I greci chiesero agli inglesi il permesso di entrare nella zona per castigare le bande suddette: ma essi incontrarono invariabili rifiuti. Soltanto nel maggio scorso certe pattuglie greche che inseguivano dei briganti traversarono la linea neutrale: ma imbattendosi nelle truppe inglesi si ritirarono subito». Ed è poi tutto qui.

Considerazioni e propositi dell'Inghilterra

Per ora la conclusione è che a Cianak gli inglesi anche da soli intendono restare; non solo: ma si prefiggono evidentemente di mandarvi tutti i rinforzi che possono trovare. I giornali non fanno il mistero di movimento di truppe da Aldershot e da altrove, le quali stanno partendo per l'Oriente. Non bisogna immaginarsi una pleiade di truppe che partono; ma piuttosto battaglioni: cioè, per ora, poche migliaia di uomini. Ma in queste faccende tutto sta nell'aprire la via: poi la corrente può aumentare. Se è scritto che ci sia la guerra — del che è ora lecito dubitare — sarà una cosa piuttosto lunga; e l'Inghilterra avrà molto margine di tempo per costituire ed avviare le sue nuove legioni.

Ma il concetto dell'Inghilterra è perfettamente chiaro. Essa non sta per ora provvedendo ad una grande campagna, che ha sempre aborrato di evitare, per il semplice motivo che è straordinariamente tirchia e non ha più soldi neanche lei; ma sta piuttosto provvedendo a spalleggiare più forte che può la sua posizione in prospettiva di negoziati di pace. La Francia avrebbe piacere che ai negoziati l'Inghilterra andasse dopo avere dato il benvenuto ai kemalisti nella zona di Cianak, ed essersi rannicchiata a bordo delle navi. Tutti capiscono e spiegano questo desiderio francese, che è naturale come conseguenza della cordialità dei rapporti che intercorrono, specialmente in Levante, fra le due potenze. Ma l'Inghilterra disgraziatamente vede la cosa da un punto di vista diverso; e preferisce andare a trattare con qualche cosa d'altro in mano. — Ciò è molto pericoloso per la pace — dice la Francia; ma l'Inghilterra è invece convinta che il contrario sarebbe pericoloso per lei, poichè è inutile dire pace quando c'è già la guerra.

Tali concetti, che formano il substrato dell'atteggiamento inglese, decorato alla superficie da tutti quegli immancabili errori formali che distinguono la grande politica democratica di oggi in quasi tutti i paesi, sono capiti dalla maggioranza del popolo e della stampa inglesi. L'uno e l'altra vogliono naturalmente la pace; e i ceti commerciali in ispecie non vogliono soltanto la pace ma l'armonia, il riassetto e la fratellanza, che più giovano agli affari e agli investimenti di capitali. Se nonchè tutto il gridio pacifista che rompe le orecchie, e al quale ormai finiscono per partecipare anche i fogli che sono e resteranno prontissimi alla guerra piuttosto che vedere l'Impero britannico costretto a levare il cappello a Mustafà Kemal, è sempre negli uni inglesi alla vigilia dei grandi dilemmi che possono risolversi in una scesa in campo. Le chiese cominciano a predicare per la pace; ma i loro pastori hanno già pronti i sermoni patriottici, per il caso che la volontà di Dio disponga altrimenti. Tocca proprio ai dirigenti di quassù, in crisi come questa, di stabilire che il paese vuole la pace, e di confortarlo nel suo pacifismo. Poi, se è necessario, si scende in guerra; e tutti sono convinti di esservi stati tirati per i capelli. Il Governo può avere commesso errori colossali, come quelli imputati ad esempio, da tanti giornali al Governo di Lloyd George; ma viene il momento in cui persino la mortalmente antilloydgeorgiana *Morning Post* garentisce il suo appoggio anche per la guerra allo statista gallese. In linea di fatto, la suddetta *Morning Post* offre tali garanzie proprio quest'oggi.

Varie volte ripetemmo nei giorni passati che o la guerra o la pace sarebbero dipese dagli umori di Mustafà Kemal. Se adesso egli attacca gli Inglesi a Cianak, la guerra è certa; se lascia stare, la sola guerra che avremo, almeno per il momento, sarà quella che scoppierà sul tappeto diplomatico della Conferenza decisa oggi a Parigi, in base all'invito contenuto nel famoso manifesto inglese di sabato. Ora, benchè qualcheduno avesse annunziato ieri sera che i kemalisti si erano già insinuati nella zona di Cianak, le truppe inglesi laggiù non ne hanno ancora viste neanche l'ombra. Se tutto continuerà così, Mustafà Kemal da una parte e gli inglesi dall'altra si guarderanno sorridendo, dicendo: — E chi ha mai parlato di guerra?

Consiglio dei ministri a Londra Notizie allarmanti da Costantinopoli

Frattanto Lloyd George, che ieri sera era andato a Chequers, è tornato oggi a Londra, ed ha convocato tutti i ministri presenti, per esaminare stasera una relazione sommaria inviata da Lord Curzon sulle conversazioni parigine di oggi. Le pubblicazioni dicono che il Gabinetto ha riscontrato con soddisfazione che i ministri radunati a Parigi si sono accordati sulla opportunità di convocare una sollecita conferenza per elaborare le condizioni di pace. Questa decisione per se stessa però non vale molto. Ciò che potrebbe valere sarebbe soprattutto la data della conferenza. Inoltre il fatto che alla conferenza stessa non viene invitata la Russia, la quale ne avrebbe il più ragionevole dei diritti, potrà suscitare complicazioni; giacchè la Delegazione commerciale russa a Londra stasera conferma che esiste fra Angora e Mosca un patto preciso, secondo cui il Governo kemalista è impegnato a non accedere ad alcuna conferenza di pace per l'Oriente senza esigere che vi partecipi anche il Governo sovietista.

Il Gabinetto ha poi esaminato un rapporto spedito personalmente a Lloyd George dal maresciallo inglese Plumer, che è andato in ispezione a Costantinopoli. Purtroppo di laggiù arrivano notizie piuttosto allarmanti. Un comunicato della Reuter dice che, benchè nessuno attenda un deciso attacco kemalista, tutti trepidano per il pericolo di una insurrezione musulmana nella città. Sia di fatto che l'alto commissario inglese ha ordinato a tutte le famiglie degli ufficiali connazionali residenti a Costantinopoli di abbandonare immediatamente la città. E sono stati provvisti a tal uopo trasporti speciali. Questo annuncio è piuttosto di cattivo augurio.

Nuovi cantogrammi dei «Dominions» confermano che, ad onta di certe riserve iniziali, tutti i Governi di laggiù si mettono in linea via via col Governo imperiale di Londra. La solidarietà coll'Impero è quindi assolutamente garantita. Gli arruolamenti volontari qua e là proseguono. Sono proprio i coloniali che parteciperebbero con maggior ardore, o almeno con minor rincrescimento, ad una nuova campagna. L'America, a quanto si prevede, vuol lavarsi completamente le mani dalle nuove complicazioni europee. Un telegramma da Washington stabilisce infatti che il Governo di Harding ha deciso di tenersi del tutto estraneo alla crisi del Levante.

M. P.

Russia e Romania disarmerebbero

Paderewski presidente per la seconda volta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il *Kurjer Poranny* di Varsavia scrive: «In seguito all'accordo dei partiti di destra e del centro polacchi, la nomina di Paderewski alla presidenza della Repubblica di Polonia si ritiene assicurata.

L'*Adevarul* di Bukarest è informato che la Russia per mezzo della Polonia ha invitata la Romania a trattative per il disarmo reciproco. Il Governo rumeno si mostrerebbe ben disposto, pur non consentendo discussioni circa i confini della Bessarabia.

La ricorrenza del XX Settembre

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Roma, 20, mattino.

Per la ricorrenza del XX Settembre la città è tutta imbandierata. L'animazione, massime nelle vie principali, è già intensa nel quartiere di Porta Pia, presso la storica breccia, dove hanno cominciato ad affluire da ogni parte di Roma sodalizi, ricreatori, scuole, veterani e cittadini di ogni ceto e di ogni condizione. Le strade dei quartieri sono ornate da pennoni recanti alternativamente il vessillo nazionale e quello del Comune, da festoni di quercia e di alloro da archi ed altri addobbi festivi, da caratteristici multicolori lampioncini che pendono numerosi dalle finestre e da fili di ferro traversali per servire alla tradizionale luminaria di stasera.

Sulla torre capitolina e su quella della milizia è inalberata la bandiera nazionale e sulla gradinata del palazzo senatorio è esposta la bandiera del comune. Le logge e le finestre dei palazzi capitolini sono addobbate da arazzi. La Giunta municipale ha fatto affiggere un patriottico manifesto alla cittadinanza in cui fa voti perchè, superato ogni aspro dissidio, l'Italia raggiunga e mantenga la grandezza e la prosperità alle quali ha diritto. Altri manifesti sono stati pubblicati da associazioni patriottiche, dalla massoneria, ecc.

Il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma: « Grazie! L'immutata fede negli alti destini d'Italia e delle gloriose tradizioni della Vostra stirpe, che trovano in Voi mirabile conferma in questo giorno anniversario del felice ricongiungimento di Roma al resto della Nazione, induce a considerare l'aspro periodo che abbiamo oltrepassato come una sicura premessa di intima unione, di nuove irrevocabili fortune per le genti italiche. Noi che abbiamo la gioia di vedere completamente realizzato il voto secolare dell'unità nazionale, formuliamo l'augurio più gradito alla Vostra Maestà: che concordia di popolo e Sovrano tengano diano alla nostra Patria con rinnovato fervore tutti i benefici della pace provvida e feconda ».

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Il giorno sacro ai ricordi immortali dell'unità nazionale trova sempre nell'animo mio strettamente unito a quello del popolo il sentimento più fervido di fede per la fortuna della Patria. La grande voce di Roma che alla mia tramette sicura che le virtù delle genti italiane raccolte nella concordia e nel lavoro daranno alla Patria i benefici della pace. La voce di Roma non può disperdersi ed io accolgo l'augurio che alla mia mi invia con la più vigile riconoscenza e con la più salda fiducia ».

La rappresentanza delle truppe coloniali venuta a Roma in occasione della ricorrenza del 20 settembre, si è recata ieri a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Il corteo mosse alle 14,30 dalla caserma della Brigata « Torino », a Prati di Castello. Era formato da due plotoni di carabinieri a cavallo, dalla musica dell'82.o fanteria e dal drappello di truppe coloniali, appartenenti al 1.o battaglione eritreo. A piazza del Popolo si erano unite al corteo una larga rappresentanza dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari ex-combattenti, recante anch'essa una corona d'alloro coi nastri dai colori nazionali, e numerose Associazioni cittadine e giovanili, con bandiere e gagliardetti. Lungo tutto il percorso erano esposte bandiere nazionali e drappi tricolori. L'imponente corteo, fra due fitte ali di folla plaudente, percorse il tratto Umberto I, giunse in piazza Venezia che era tutta imbandierata e piena di folla. Reparti di truppe di tutte le armi, destinati a rendere gli onori, tenevano sgombro il centro della piazza. Sulla grande scalea del monumento a Vittorio Emanuele e sulla terrazza prospiciente l'Altare della Patria erano schierate rappresentanze, Autorità ed invitati. Il Governo era rappresentato dal sottosegretario alle Finanze, on. Serra, e dal prefetto, comm. Zoccolelli, dall'ispettore generale comm. Admoni, per il ministro dell'interno. Erano presenti il sindaco, comm. Cremonesi, e varii assessori e funzionari del Comune di Roma, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione e numerosi altri generali e ufficiali in congedo di ogni grado ed arma.

Il drappello coloniale formato da graduati e soldati, tutti decorati, è avanzato, tra i vivi applausi della folla, mentre le musiche suonavano l'Inno Reale e l'Inno del Piave, e si è fermato dinanzi all'Altare della Patria. Ad uno squillo di tromba, due ascari che portavano la grande corona d'alloro, l'hanno deposta, tra la commozione più intensa, sulla tomba del Milite Ignoto, mentre le truppe presentavano le armi. Gli ascari quindi si sono schierati per fare ala al passaggio della bandiera delle Associazioni, che sono sfilate dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Anche i rappresentanti dell'Associazioni fra gli insegnanti hanno poi deposto la loro corona, ed infine il drappello degli ascari ha fatto ritorno alla caserma, aprendosi il varco tra la folla plaudente.

Bandiere sul Duomo di Milano

Milano, 20, sera.

La data del XX Settembre è stata ricordata a Milano con grande esposizione di bandiere. Sono state esposte bandiere anche sulla Madonnina del Duomo, e per imposizione dei fascisti anche sui caselli tramviari e su qualche carrozza tramviaria.

Un giudizio del P. P. I. sulla questione d'Oriente

Roma, 20, notte.

La Direzione del Partito Popolare comunica:

« Sotto la presidenza del segretario politico, si è riunita la Commissione consultiva degli affari esteri del partito Popolare Italiano, per preparare i lavori da sottoporre al prossimo Consiglio nazionale.

« La Commissione ha precisato il proprio punto di vista sull'attuale situazione in Oriente approvando, come parere, un ordine del giorno nel quale, esaminata la situazione orientale, nella fase attuale della guerra greco-turca, in riferimento della posizione e degli interessi italiani in ordine della pace europea, ritiene:

che non sarà possibile il ristabilimento normale della pace nell'Anatolia se non si tolgono le cause di un nazionalismo turco con un governo di fatto quale quello di Angora distinto dal governo di Costantinopoli, già ridotto ad una funzione esterna ed insignificante;

che dovrà consentirsi ai Turchi di avere come capitale naturale del loro regno Costantinopoli, con quei retroterra che ne garantisca le condizioni politiche, militari ed economiche, con rispetto agli elementi etnici, e però in pari tempo si dovrà assicurare alla popolazione cristiana quella garanzia statutaria che ne assicuri ogni diritto ed ogni interesse religioso, culturale e civile salvo particolare regime per quei territori che contengono nuclei o maggioranze di cristiani (popolari nazionali armeni);

che non deve annullarsi la conseguenza della neutralizzazione degli Stretti, per il cui mantenimento occorre una realistica valutazione delle condizioni e delle garanzie giuridiche, politiche e militari;

che occorre impedire che le forze kemaliste vittoriose gli Stretti ed occupino Costantinopoli come vincitori, ed occorre che Francia, Inghilterra ed Italia possano in tempo intervenire concordi non solo a far sì che si giunga ad un armistizio il meno gravoso possibile per i Greci, ma a precisare la loro condotta riguardo agli Stretti, a Costantinopoli ed ai confini traci, onde opportuna ed urgente si ripresenta oggi la convocazione della Conferenza di Venezia proposta dal Ministro Schanzer.

Il momento politico a Roma

I discorsi del giorno — La lettera dei senatori popolari a don Sturzo e la collaborazione coi socialisti — Prossimo movimento di prefetti e di questori?

Roma, 20, notte.

Il discorso dell'on. Fera a Catanzaro e quello imminente dell'on. Facta a Pinerolo, riempiono la stagione politica che sino a ieri aveva quasi completamente taciuto. Ma oltre il discorso dell'on. Facta a Pinerolo, al quale si annette una non indifferente portata politica, ci sarà quello dell'on. Amendola a Salerno. Si prepara intanto l'adunanza del Consiglio nazionale del Partito popolare e siamo alla vigilia del Congresso socialista; siamo quindi in modo avidente sui margini della ripresa politica. I giornali non commentano il discorso dell'on. Fera, nè altro lenuto dall'on. Mussolini a Udine, ma questo silenzio è giustificato da ragioni di tempo, data l'ora tarda in cui sono stati diramati oggi. A Montecitorio però appena conosciuti, hanno riattivato le conversazioni dei pochi gruppi dei superstiti frequentatori della sala dei Passi perduti. Si tratta di impressioni fuggevoli ed istantanee. Vale però la pena di riferire che dei due discorsi, politicamente il più armonico ed il più chiaro sembrava quello dell'on. Fera. Si notava anche che quello dell'ex-ministro potrebbe essere considerato come un'anticipazione del programma e delle linee direttive che figureranno messe in evidenza dal prossimo convegno della democrazia.

Per quanto riguarda l'adunanza del Consiglio nazionale del partito popolare, il *Corriere d'Italia* dice che di esso può ritenersi una intonata prefazione la lettera che i senatori popolari hanno indirizzato a don Sturzo. Si sussurra persino che le sfere dirigenti del partito popolare nulla abbiano lasciato di intentato per provocarla proprio alla vigilia della convocazione del consiglio. Il giornale tiene in modo speciale a mettere in evidenza quella parte della lettera che si riferisce al problema del collaborazionismo socialista e scrive:

« Il problema collaborazionistico fu inteso dagli organi dirigenti del partito in maniera che coincide coi concetti così fermamente enunciati dai senatori popolari, ciò che il documento riconosce. Ma il fronte alla prolungata opera di travisamento della stampa avversaria che si compiaceva di dare un valore straordinario al pensiero espresso, del resto in forma non assoluta, da qualche personalità del partito, e di sconvolgere il significato delle manifestazioni pubbliche del gruppo parlamentare e della direzione del partito, la incisiva parola dei senatori giunge opportuna come un buon colpo di forbici e tarpa senz'altro le ali ad una leggenda tendenziosa ed esprime senza dubbio il pensiero della grandissima maggioranza dei popolari. Non vi è, nè vi può essere un'assoluta pregiudiziale anticollaborazionista, ma vi è un insieme di condizioni pregiudiziali, non verificandosi le quali la collaborazione sarebbe assurda ed innaturale, nonchè nociva agli interessi del paese. E questa condizioni la lettera dei senatori le indica con tutta chiarezza. C'è veramente un partito socialista che si avvia ad una così profonda trasformazione di programma da apparire domani come un partito costituzionale e rispettoso di quei principii e sentimenti fondamentali che sono il patrimonio della maggioranza del popolo italiano? Ed allora l'entrata di questo partito nel gioco delle forze politiche di Governo, potrà trovare il consenso nostro, ma prima di allora no. Questo dice il documento che commentiamo e questo è appunto il pensiero nostro ripetutamente manifestato, pensiero che coincide con quello degli autorevoli firmatari della lettera, anche là dove essi precisano la posizione del partito di fronte ai partiti liberali. Non verso il vecchio conservatorismo, non verso l'antico liberalismo massonico, non verso i partiti vecchi o nuovi che tendono ad esercitare un'egemonia, una dittatura ed a sovvertire gli elementi sociali e politici della nazione. Il concetto è preciso. Il partito popolare non può essere partito nè di sinistra, nè di destra, ma deve essere, come nacque, partito di centro. Questa la sua naturale posizione, questa la sua specifica funzione nella vita politica italiana ».

Anche la *Tribuna* si occupa della lettera dei senatori popolari e crede che avrà una notevole ripercussione nel campo cattolico e popolare. « Noi non diremo, scrive il giornale, che la lettera dei senatori popolari contenga un'aspra critica, per quanto rivestita di prudenza e di abilità, all'attuale indirizzo del Partito. Non si può però disconoscere che essa contiene un chiaro ammonimento ed un autorevole consiglio agli organi dirigenti del Partito, in evidente contrasto con alcune tendenze di esso. Ed i senatori popolari, per esempio, giustamente deplorano la frequenza delle crisi ministeriali nocive di certo a quell'opera di composizione degli animi e di ricostruzione economica e finanziaria che sono bisogni reali ed urgenti della nazione. La lettera premette che di codesto grave inconveniente i compilatori non intendono incolpare i correligionari della Camera. Ma chi ignora che le ultime crisi di Governo furono quasi tutte dovute al distacco del partito popolare dalla maggioranza e l'ultima fu preparata persino all'insaputa del segretario politico e condottiero del Partito che vi si era in principio dichiarato decisamente avverso? La lettera richiama saviamente il partito popolare a propugnare coraggiosamente la restaurazione della finanza dello Stato ed il conseguimento del bilancio dello Stato e dei bilanci locali e condannare e combattere la politica demagogica. Ma chi non sa che vi è nel partito popolare una tendenza, spesso riuscita malauguratamente vittoriosa nel gruppo della Camera, che per fini elettorali ha perseguito appunto un'esiziale politica economica e finanziaria dalla più bell'acqua demagogica che ha costato all'erario tante centinaia di milioni? E, proseguendo su questa strada, la lettera confessa apertamente con un'ampia e stringente motivazione l'ubbia di collaborazione con i socialisti di una notevole parte del partito. Questa tendenza aveva ancora recentemente incontrato alla Camera, in sostanza, una sola difficoltà ed una sola questione si frapponeva al desiderato e propugnato accordo: quella della scuola. Una volta stabilito un *modus vivendi* sulla base della scuola libera i due partiti avrebbero potuto camminare d'accordo e sotto braccio per un lungo tratto di strada. I senatori popolari chiariscono invece la differenza sostanziale e non colmabile delle due dottrine e dei due metodi e ricordano la questione religiosa, quella della famiglia ed altre sostanziali differenziazioni tra i due partiti ».

Sempre a proposito del partito popolare, il *Mondo* dice che nei circoli dirigenti popolari si smentisce l'adesione dei popolari milanesi al blocco, anche perchè l'on. Gavazzoni, a cui si attribuisce l'iniziativa, è assente da Milano e si trova a Ginevra.

L'*Agenzia Volta* informa che a Palazzo Viminale, da parte del Ministero degli Interni, si sta promuovendo un nuovo movimento di prefetti e di questori. Tale movimento, che sarà di importanza piuttosto notevole, sarà messo in relazione colle condizioni dell'ordine pubblico in taluno provincie. Il Ministro l'addei in questi giorni ha avuto ed ha predisposto numerosi colloqui coi prefetti di molteplici provincie, appositamente chiamati a Roma allo scopo di stabilire l'estensione del movimento. Recentemente fu accennato all'eventualità di un mutamento di prefetti delle maggiori città d'Italia; senonchè tale progetto, che era stato ventilato a Palazzo Viminale, non ha avuto più seguito, in quanto alcuni prefetti delle più importanti sedi, che prima avevano mostrato desiderio di mutare residenza, hanno in questi giorni fatto sapere al ministro Taddei di non avere alcuna richiesta da avanzare in merito al movimento in gestazione. A fonte autorevole si assicura che, malgrado ciò, il nuovo movimento comprenderà anche qualche sede importante. Contrariamente ai criteri sinora seguiti, il movimento in corso di studio riguarderà anche alcune sedi di prefettura dell'Italia meridionale e specialmente della Sicilia e della Calabria.

Un deputato derubato

Milano, 20, sera.

L'on. Italo Capanni si trovava alla stazione di Milano sul treno in partenza per Firenze. Mentre stava conversando con alcuni amici è stato derubato di una valigia, contenente documenti e tessere personali.

Un busto a De Amicis alle "Porte d'Italia,,

Entusiastiche dimostrazioni di popolo ai Reali nella cerimonia inaugurale

Torre Pellice, 20, notte.

Torre Pellice ha vissuto ieri una giornata così intensa di commozione, di legittimo orgoglio, di rinnovato fervore patriottico, che difficilmente si cancellerà dal cuore di questa popolazione prima di lunghissimi anni. La simpatica cittadina è tutta uno sventolio di bandiere, di drappi con i colori della Patria. Uomini, donne, ragazze han tutti all'occhiello, sul petto, nei capelli, coccarde, nastri, emblemi tricolori.

Dalla pingue pianura che si stende ai piedi dei monti di Val Pellice, dalle verdeggianti vallate, stormenti di fronde e screziantì di impetuose acque alpine, sono convenuti a frotte gli abitanti di questa magnifica plaga, affollando in modo inverosimile la angusta strada e gli ampi viali, specialmente in prossimità del piazzale della stazione dove si svolgerà la festa.

Si tratta, come è noto, di inaugurare un busto a Edmondo De Amicis, il quale da una visita a queste contrade privilegiate dalla natura e abitate da una popolazione laboriosa, onesta, lezie, pulita ed educatissima, ne riportò una così viva e profonda impressione che ne trasse l'ispirazione a celebrarle nel suo libro: « Alle porte d'Italia » in alcune pagine calde d'impetuoso lirismo e dense di ammirazione. Il busto, progevolissima opera dello scalpello maestro di Leonardo Bistolfi, è un dono che la Colonia Pinerolese a Torino — presieduta dal Consigliere provinciale avv. Armandis — volle fare a Torre Pellice in atto di fraterno affetto.

La cerimonia è fissata per le ore 10, ma già da molto prima le tribune e lo spazio riservato al pubblico sono gremiti di una folla composta in buona parte delle rappresentanti l'eterno femminino valdese: fior di donne dai lineamenti regolari, dai grandi occhi scuri e dolci e dal portamento garbatamente contegnoso.

Le autorità

Fra le personalità eminenti che — data la grande folla — ci fu possibile riconoscere abbiamo notato, oltre a Sua Eccellenza Facta, festeggiatissimo, col suo capo gabinetto commendatore Paoletti, i deputati Villabruna, Mazzini, Quilico, il prefetto di Torino comm. Olivieri col capo gabinetto comm. Lattes, il Sottoprefetto di Pinerolo, il Sindaco di Pinerolo avv. Risso, quello di Torre Pellice, Emilio Eynard, i Consiglieri provinciali Falchi, Maffei, Armandis, Sacco-Oytana, Badini-Confalonieri, il grand'uff. Agnelli, l'ing. Sincero, Leonardo Bistolfi, il presidente del Tribunale di Pinerolo, ecc.

Un'infinità di rappresentanze: il sen. Olivero che rappresenta il Municipio di Torino ed al Liceo musicale, il Corpo consolare di Torino rappresentato dal comm. Fuillaue, il maggiore Solinas pel 1.o Regg.to alpini, il comm. ing. Gai della Liberale democratica, il colonnello Grillo pel Distretto militare di Pinerolo, il cav. geom. Geymonat, il barone Mazzonis, il maggiore Vaudano decorato di medaglia d'oro, il cav. Chiusano, agente superiore delle imposte, il sceriff Bounous, la professoressa Strumia del Circolo De Amicis di Roma. Vi erano pure circa 50 associazioni con bandiera.

Impediti ad intervenire avevano mandato la loro adesione: il ministro Teodio Rossi, l'on. Olivetti, l'on. Daviano, il senatore Faldella, l'on. Cesare Rossi, il presidente della Deputazione provinciale avv. Ansaldi, il sindaco di Venezia prof. Giordano che è nativo di Torre Pellice, il deputato francese Tavernier, convinto e tenace fautore della strada carrozzabile del Colle della Croce, il presidente del Club Alpino, conte Luigi Gibrario, l'assessore Zanzi di Torino ed i consiglieri provinciali avv. Chabloz e dott. Molinari. I Valdesi residenti a Ginevra inviarono una calorosa adesione alla manifestazione di Torre Pellice.

L'omaggio a Elena di Savoia

Poco dopo le 10, in automobile, da Racconigi, giunge Sua Maestà la regina Elena, con la principessa Jolanda. Appena squilla il segnale d'« attenti! » e la fanfara degli alpini intona la Marcia Reale l'immensa folla, ritta in punta di piedi, si protende verso l'alta figura della Sovrana, che si avanza con un dolcissimo sorriso sulle labbra, salutando con un gentile cenno del capo. Accanto a lei, la leggiadrissima principessa Jolanda spande attorno la luce dei suoi grandi occhi bruni, che lampeggiano ridenti. Sono accompagnate dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari e dal generale Ciliadini.

Ossequiate dalle Autorità, le due auguste Signore prendono posto nella tribuna reale e vi si agiidono. La Regina indossa una superba *toilette* in seta grigio perla con perline, con sopra una *cape* in *crêpe de Chine* grigia frangiata di penne di struzzo. Porta un largo cappello nero con pennacchio di piume parimenti nere, di struzzo. La principessa Jolanda veste un abito di *velours-laine* marrone, con guarnizioni in seta, ed un piccolo cappello rotondo dello stesso colore, che incornicia graziosamente il suo bel volto giovanile.

Di fronte al palco reale è un delizioso gruppo di giovanette, vestite in bianco con sciarpe tricolori, amabilissime e ballerine. Una se ne stacca. E' la signorina Vera Ribet, figlia di un maggiore dell'esercito, caduto in guerra e decorato al valore. Essa presenta alla Sovrana una elegantissima *corbeille* di rose legata da un nastro tricolore, omaggio della colonia pinerolese alla Regina d'Italia, che la folla applaude con una entusiastica ovazione.

Lo scoprimento del busto

Cessati gli applausi — che hanno durato intensi per parecchi minuti — prende la parola il presidente della colonia pinerolese, avv. Armandis. Egli ringrazia con calde parole la prima Signora d'Italia di aver voluto onorare la celebrazione di oggi, che è celebrazione, soprattutto, di bontà e di amore. I due sentimenti che mossero Edmondo De Amicis all'apostolato che fu gloria di tutta la sua vita. Ricorda le doti del popolo del Pinerolese ed i meriti che seppe conquistare nella recente guerra. Dice che fra popolo e Monarchia i vincoli di mutuo affetto si vanno facendo sempre più intimi, perchè la Famiglia Reale è a fianco del popolo in tutte le occasioni liete o dolorose della sua storia.

Saluta in Luigi Facta un degno rappresentante di queste forti, buone e tenaci popolazioni, e dice che la sua presenza a questa festa riesce particolarmente cara ai Valdesi. Presenta infine l'oratore ufficiale, avv. Bardanzellu, e conclude consegnando al sindaco di Torre Pellice il busto di De Amicis, scolpito dal maestro insigne Leonardo Bistolfi, che del grande scrittore fu, più che amico, fratello, ed invita i presenti ad unirsi nel grido di: « Viva Casa Savoia! Viva l'Italia! ».

Un'immensa acclamazione sale dalla folla: « Viva l'Italia! », mentre cade la tela che copre il monumento. Il pubblico prorompe in un applauso unanime, mentre la musica intona l'inno « Alle porte d'Italia », parole di A. Pasquet e musica del maestro Ghidini.

Il monumento consiste su un bel busto in bronzo dove la bella testa dell'autore di *Cuore* è ritratta con grande potenza d'espressione. Il busto poggia sur una base quadrangolare, il cui disegno semplice ed armonico è opera dell'architetto Charbonnet.

"Il plasmator dei cuori,,

La parola è all'avv. Giorgio Bardanzellu, oratore ufficiale. Egli esordisce dicendo che un'onduta possente di poesia ha investito e conquiso tutti gli animi in questa degna celebrazione fatta nella ferie terra di Torre Pellice. « De Amicis — dice — plasmò i nostri cuori, le nostre anime, diede l'ala superba al nostro pensiero perchè assurgesse alle alte vette dell'ideale, dove le triste passioni di questa povera umanità più non prevalgono, e tutte si fondono in una divina pace fatta d'amore di tolleranza, di fraternità. La sua vita nobile e pura ebbe vibrazioni e palpiti solo per le alte idealità patriottiche ed umane. Il suo gran cuore accolse e comprese i gemiti dei doloranti in patria e fuori di essa. L'arte sua, la sua commozione profonda trovarono rispondenza in noi, nel popolo italiano, che è sempre aperto a tutto ciò che di grande, di alto, di generoso gli rivelano i geni della stirpe. L'opera sua fu non continua esaltazione dell'esercito, sentimento che il Grande ebbe in cuore per tutta la vita ».

Proseguendo, l'oratore rileva che il De Amicis anche come educatore fu sempre e soprattutto italiano. Dice che *Cuore* questo libro prodigioso, tradotto in cento lingue diverse, accrebbe la bontà nostra e risvegliò in noi una simpatia solidale verso tutti gli umani. Accenna rapidamente alle opere di De Amicis, nelle quali si accenna con animo francescano, dall'America, dal Marocco, dall'Olanda, dalla Spagna, dalle grandi metropoli cosmopolite, come Parigi, Londra, Costantinopoli.

Egli fu socialista, sì, ma fu contrario ad ogni violenza, ad ogni sovvertimento basato sulla violenza. Lo fu per un grande ideale d'amore universale e per tenere alta la dottrina d'amore diffusa da quel Dio, al quale egli credette sempre.

L'oratore scioglie poi un inno caldo e vibrante ai valpellicesi ed ai valdesi tutti ricordando le strenue lotte che per secoli questo popolo sostenne e vinse per ottenere la libertà di pensiero contro tutti coloro che volevano, insanamente conculcare questa, che è la più alta e la più nobile delle libertà degli uomini. Ed a questo proposito l'avvocato Bardanzelli soggiunge con forza che nessuna violenza può uccidere o sopprimere l'idea, che può essere calpestata, compressa, soffocata per brevi ora, ma risorge più forte e trionfa d'ogni coercizione violenta e brutale. « Anche i morti sanguano avanti l'umanità quando cadono per un ideale ».

L'oratore rievoca le parole di Carlo Alberto pronunciate nel 1848, quando tutte le rappresentanze delle varie regioni dello Stato dovevano sfilare innanzi a lui. Venne chiesto al Monarca quale posto nel corteo dovesse essere assegnato ai Valdesi, ed egli rispose:

— Finora furono tenuti alla coda degli altri. In questa occasione essi saranno la testa e tutti (applausi).

Avviandosi a concludere, l'avv. Bardanzelli dice che Torre Pellice celebra oggi il 20 settembre, festa di libertà, al cospetto di Elena di Savoia, ed i Valdesi debbono sentirsi riconfortati nella loro fede da questa celebrazione. Ricorda le innumerevoli prove di valore date dagli alpini dalle valli pinerolesi nell'ultima guerra, e termina dicendo che « in questa vampa ardente del miglior fuoco patriottico bruciano tutte le scorie del passato e ci sentiamo tutti italiani, figli di uno stesso destino che è destino di gloria e di splendore per l'adorata patria nostra, per l'Italia! ».

Una grande ovazione accoglie la chiusa del discorso, e subito nell'aria tersa del mattino luminoso s'innalza una nota lenta e solenne. E' il canto di Sibaud, un inno dei Valdesi, giuranti fedeltà alla causa sacra della loro fede religiosa. E' cantato da uomini e da donne, in costume del luogo, e solleva una profonda commozione in tutti gli ascoltatori.

Dopo questo coro, che è coronato da impetuosi applausi per parte della folla immensa, il sindaco di Torre Pellice Emilio Eynard, pronuncia brevi parole. Ringrazia del dono prezioso della colonia pinerolese, che i valpellicesi conserveranno come simbolo e pegno di alta fratemità. Ringrazia la Regina dell'onore concesso a Torre Pellice, che ne è grata e superba, e ripete il grido di: « Viva Casa Savoia! Viva l'Italia! », che è tosto ripetuto dal pubblico.

E la cerimonia è finita. Sua Maestà si fa presentare l'avv. Bardanzellu, al quale dice molte amabilità. Si dichiara fervida ammiratrice della Sardegna che spera e desidera di visitare ben presto. « Intanto — soggiunge con molta semplicità — presto mio figlio vi si recherà per partecipare alle esercitazioni di tiro alla Maudalena ».

Quindi, con « fianco l'on. Facta, la Regina, con gentile pensiero, dà modo all'imponente folla di vederla, avviandosi a piedi, verso il Convitto Valdese, percorrendo le vie della cittadina. Il pubblico le si stringe dappresso avidamente: tutti vogliono vedere la Regina d'Italia. I carabinieri stentano assai ad aprirle il passo fra la doppia siepe vivente, che si rinserra sempre più.

Le altre feste

Al Convitto Valdese — magnifico edificio, inaugurato qualche settimana addietro dall'on. Facta — la Regina è ricevuta dai dirigenti e procede ad una breve visita. Poi, nella sala maggiore il prof. Maggiore direttore, le presenta le signore presenti colle quali Elena di Savoia si trattiene brevemente.

La principessa Jolanda intanto tiene una specie di circolo. Al sindaco Eynard dice che essa ama e conosce molto bene Torre Pellice, perchè è il luogo di nascita della sua nutrice, verso la quale conserva molto affetto. Intanto la folla si addensa fuori del Convitto e va ingrossando sempre più, benchè il mezzogiorno sia vicino.

Quando le due Auguste Signore scendono per partire, la fiumana di gente si allinea ai due lati della strada e, allorchè l'automobile reale muove pel ritorno a Racconigi, rinnova una dimostrazione di affetto alle ospiti. Gli uomini a capo scoperto applaudono calorosamente mentre il pubblico femminile in uno slancio di istintiva simpatia verso la Regina e la Principessa sventolano i fazzoletti e lanciano cenni d'addio colle mani.

Dopo ha avuto luogo un banchetto coll'intervento dell'on. Facta, che aveva a fianco alla tavola d'onore, il Prefetto di Torino, il barone Mazzonis, la signora Facta, l'on. Villabruna, l'avv. Armandis, Leonardo Bistolfi, i sindaci di Pinerolo e di Torre Pellice, il comm. Gai, l'on. Quilico, l'avv. Bardanzellu, il Presidente del Consiglio, al termine del pranzo, pronunciò un breve discorso di ringraziamento.

Parlarono poi l'on. Villabruna, Leonardo Bistolfi, l'avv. Armandis, il comm. Gai, il prof. Bonio, la professoressa Strumia, il Sindaco Eynard, l'avv. Risso, l'assessore Olivero di Torino, il Consigliere provinciale prof. Falchi. L'avv. Bardanzellu, invitato a parlare, fece un grande elogio dell'opera dell'on. Facta al quale disse che avrebbe continuato a reggere il timone dello Stato facendo « opera di conciliazione e di moderazione, se occorre ed in quanto occorra, verso quelle forze giovani che costituiscono però la speranza dell'Italia ».

La giornata di ieri ha veduto altre feste a Torre Pellice. Alle 14,30 ebbe luogo un incontro di foot-ball, una gara podistica e l'incoronazione della Reginetta della festa. Con gentile ed opportuno pensiero a reginetta venne proclamata una bambina di sette anni, Laura Duval. Tre bande musicali si alternarono nella piazza del paese a dar concerto.

Alla sera tutta la cittadina fu illuminata ed una fiaccolata percorse le vie in mezzo alla folla festante.

Riunione di combattenti

In occasione dei festeggiamenti svoltisi in questo paese, ebbe luogo anche una grande adunata di ex-combattenti. Convennero i membri delle Sezioni di tutto il Pinerolese, i rappresentanti della Federazione provinciale, rag. Garofalo e signor Rovelli. Partecipò alla riunione l'on. Villabruna. Scopo dell'adunata era quello di offrire una medaglia d'oro al Presidente della Sezione mutilati di Torre Pellice.

Dopo un breve discorso del geom. Rostagno, l'on. Villabruna ricordò le benemerenze del festeggiato, Bartolomeo Pellegrini, e gli appuntò sul petto la medaglia d'oro, omaggio di tutti i combattenti piemontesi al loro benamerito commilitone. Quindi i più che duecento combattenti si riunirono a banchetto.

Il cadavere del pittore Semino ritrovato sulla spiaggia di Sori

Genova, 20, notte.

Ieri mattina a Sori in località Pralello, è stato rigettato presso la spiaggia il cadavere di un uomo in avanzata decomposizione. Dalle indagini prontamente esperite dai carabinieri risultò che si trattava della salma del povero pittore Luigi Semino, qui domiciliato, del quale era stata denunciata la scomparsa da dal 15 corrente.

Cronaca dello Sport

Girardengo ancora vittorioso nella XX Settembre

Gay 1.o degli isolati, Petiva 1.o del gruppo

Roma, 20, notte.

Stamane l'ora più che mattutina non ha impedito molto pubblico a trasportarsi fino al Ponte della ferrovia. Gli iscritti alla corsa erano 34. Gli spettatori a poco a poco sono aumentati di numero e la Giuria si è ritirata in un cortile per essere più comoda a far firmare ai corridori il foglio di partenza. I primi a presentarsi sono Bianchesi e Starchi; la folla prorompe in acclamazioni all'arrivo di Girardengo. Alle 4,55 si dà il segnale della partenza « via ». Nella fresca penombra ancora scura il forte lotto dei velocisti meglio si avvia verso la Campania. Degli iscritti non hanno fatto punzonare la macchina Di Biase, Germoni, Beni, Bianchi, Azzini, Lucotti. Questa mattina non hanno firmato il foglio di « via » Bizzarri e Bellosi; quest'ultimo si trova a letto in causa di una forte febbre.

Girardengo staccato - Molon ferito

Il plotone si dispone subito in fila indiana. Appena la strada comincia a salire il passo rallenta e si mantiene moderato fino a Cassino, il gruppo resta compatto senza che avvenga nulla di notevole, ma al bivio Cassino-Roma Girardengo forza e deve arrestarsi. Con lui si ferma Gremo per aiutare il capo dell'equipe. I grigi accortisi della scomparsa di Girardengo, fuggono velocemente. Il passo si è fatto di colpo velocissimo. Brunero è il più accanito a rendere duro l'inseguimento a Girardengo che intanto ha operato il cambio. Sotto la foga dei grigi cadono Balestrieri, Cominetti e qualche altro. Girardengo, condiyato da Gremo e Trentarossi, insegue poderosamente. I ritardatari del primo gruppo vengono ben presto acciuffati e si pongono nella scia del campione italiano. Ad Ausonia gli inseguitori sono nella polvere dei fuggitivi. L'inseguimento entra in una fase violenta. I blancogrigi, visibili minacciati, aumentano ancora il passo. Un passaggio a livello chiuso arresta per qualche istante gli inseguitori. Le strade sono ora polverosissime e spira un discreto vento contrario.

Grande folla al rifornimento di Formia ottimamente organizzato. Sivocci taglia primo il traguardo alle 13.2.24, seguito a ruota dagli altri. Girardengo ed il suo gruppo sono a due macchine. Il rifornimento è fatto rapidamente; l'inseguimento precipita. Molon del gruppo di testa cade e si spezza un braccio. Brunero ed i suoi fuggono ed a una volta Girardengo insegue ancora. Però il suo gruppo si è andato assottigliando enormemente, stechi il povero rimane solo col suoi bianco-celesti, e si accanisce nella caccia ai leaders bianco-grigi che in quattro sono ancora al comando della corsa. A Terracina Girardengo passa ad un minuto e perde un suo compagno, Gordini, che preferisce salire su una automobile.

Il "campionissimo,, raggiunge Brunero

Il campione italiano dopo un epico inseguimento scorge finalmente gli avversari. Il vento contrario infuria più violento. I tre bianco-celesti, spiegati a ventaglio, fanno tarsene schermo, e si avvicinano sempre più. Brunero ed i suoi compagni impegnati contro il vento più che contro gli inseguitori, non si accorgono della minaccia che incombe su loro e se ne avvedono soltanto quando si vedono al fianco la maglia tricolore del campionissimo. Il passo rallenta di colpo: la battaglia è finita. La monotonia della corsa è rotta soltanto dalle voci che i corridori fanno alle scarse osterie. Intanto nuovamente i componenti del gruppo di testa, perchè prima Bonisoli, poi Petiva raggiungono i leaders. Pochi minuti dopo Balestrieri e Gay rientrano anch'essi nel plotone di testa. Eccoci alla salita di Velletri: Girardengo non forza ed il gruppo rimane compatto. Dopo Velletri è la discesa. Nuclei di automobili rendono pericolosa la corsa. La discesa delle Frattocchie agevola il gruppo. Rimangono al comando Girardengo, Gay, Petiva e Lazzaretti. Trentarossi e Linari sono ad un minuto; Brunero, Sivocci, Aymo, Gremo e Bottecchia sono distanti. Lazzaretti cede di fronte all'hangar di Ciampino. Gay e Girardengo rimangono soli durante gli ultimi chilometri. Finalmente la folla tumultuosa che gremisce lo stadium irrompe in un grido: « Eccoli! eccoli! ». Alle ore 13.48 entrano nello stadium Girardengo, Gay e — poco distante — Petiva. Dopo una lotta emozionante Girardengo riesce a prendere mezza macchina a Gay. A ridosso giunge Petiva, seguito a qualche distanza da Lazzaretti.

La classifica

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o GIRARDENGO COSTANTE di Novi Ligure, alle ore 13.50, impiegando ore 14.55 a compiere i 328 chilometri del percorso, alla media oraria di chilometri 22,650.

2.o *Gay Federico*, di Torino (1.o degli isolati) a mezza macchina.

3.o Petiva Emilio, di Torino, (1.o dei Juniores), a dieci lunghezze, 4.o Lazzaretti Romolo, di Roma, alle ore 13.50'45", 5.o Linari Pietro, di Firenze, alle ore 13.52; 6.o Brunero Giovanni, di Cirié, 7.o Gremo Angelo, di Torino, 8.o Aymo Bartolomeo, di Virle, 9.o Bestetti Pietro, di Milano, 10.o Cominetti Alfredo, di Milano, 11.o Bottecchia Giuseppe, di Pordenone, 12.o Girardi Cesare, di Torino, 13.o Balestrieri Gino, di Firenze, 14.o Gilardi Luigi.

Dopo la « XX Settembre » la classifica per il campionato italiano è la seguente: 1.o Girardengo con punti 37, 2.o Aymo 25, 3.o Brunero 20, 4.o Sivocci 19, 5.o Agostoni e Petiva 11, 7.o Gremo, Linari e Gay 10, 10.o Ehrlel 9, 11.o Molon 8, 12.o Zanaia, Galloni e Azzini 7, 15.o Tecchio e Lazzaretti 5, 17.o Arduino 4, 18.o Bestetti e Di Pietro 3, 20.o Gordini e Balestrieri 2, 22.o Ferreri P. 1.

Un'altra vittoria di Piemontesi

Sul percorso Torino, Leyni, Rivarolo, Ivrea, Scarmagno, Torino (Km. 100) si è svolta una corsa ciclistica per dilettanti, che ha richiamato 77 partenti dei 103 inscritti. Presentisi, il vincitore di numerosiss

Tra i fakiri

(Dal nostro inviato speciale in India)

ALLAHABAD, luglio.
(Ritardato)

Ho scritto che Benares è la santa, fra le sante città dell'India, ma dopo aver veduto questa grande Allahabad, mi sono persuaso che in India c'è sempre qualche cosa di più grande e di più complesso ed inconfondibile del già veduto. Allahabad che possiede l'università forse più frequentata delle Indie (25.000 studenti, tutte le facoltà, meno la medicina) vede ogni anno qualche cosa come un paio di milioni di pellegrini accorrere in essa. Ma più che i templi, il loro fervore religioso ha di mira un singolare, indeterminato terreno, presso alla città; la confluenza fra il Gange e la Gemma... Quel terreno, a cagione delle piene annuali, cangia continuamente di orientamento ed è il luogo di adunata più notevole pei fakiri*smo* indù.

Incontrare in India dei fakiri isolati è altrettanto comune come imbattersi, da noi, in un povero diavolo che vi domanda l'elemosina; ogni città ne ha delle migliaia, collocati, fissi nei luoghi più impreveduti o che passeggiano per le strade. Ma in generale, preferiscono l'immobilità, condizione più consone alla meditazione; anche se cotesta immobilità si stabilisce nell'atrio di una grande stazione ferroviaria o lungo un pubblico passeggio, movimentatissimo di automobili in corsa: la prima qualità di un fakiro è di infischiarsene in guisa superlativa di quello che accade intorno. Alla confluenza del Gange con la Gemma è però un'altra cosa. Quivi, il fakirismo, assume una forma collettiva: si tratta di migliaia di fakiri riuniti insieme o in gara permanente di tormenti. Una cosa che vi lascia incancellabile il senso di quell'umana irraggiungibile follia, ma più ancora la convinzione che questo paese è ammalato di un male che nessun sforzo di altri uomini ritenuti sani di mente riuscirà mai a guarire, neppure lottando per millenni. Perchè Allahabad vi dice in fondo che ogni indù è fakiro, anche se non vive ignudo e coperto di cenere, come ciascuno di noi è cristiano anche se non è praticante...

Ma aspettate: prima dei fakiri, c'è la piana fra il Gange e la Gemma da vedere, un'estensione immensa, attraversata da tre o quattro strade diritte, interminabili, dove convengono o accompagno in permanenza i fedeli, che vengon qui, da tutta l'India, con la speranza positiva di esser sorpresi dalla morte in questo luogo. No, il paradiso certo, in India, non è all'ombra delle epodo, si entra con sicurezza nella grazia di Brahama o lasciandosi morire assiderati in una notte, si piedi di un ghiacciaio dell'Himalaya, o buttandosi vivi nella fauna dei coccodrilli a Benares, ma più specialmente qui, entrando nell'acqua dove si confondono i due fiumi e sgozzandosi nella linea mediana.

Dal forte, dal celebre antico forte che comanda le due grandi correnti e il possesso del quale permise agli inglesi di domare la rivolta dei cipayes del 1857, perchè prima del tracciamento della ferrovia i trasporti e le comunicazioni si facevano per via d'acqua sul Gange e sulla Gemma, si possono vedere le linee della strada, vibranti di una umanità che senza interruzione avanza compatta, rapida, gomito a gomito, quelli che stanno avanti spinti da coloro che li seguono, tutti grigi di polvere con delle note frequenti di scarlatto. Fra la folla, delle strane vetture altissime di ruote; specie di carri falcati pieni di donne, degli altri carri massicci, dalle ruote piene, trainati da buoi e finalmente delle automobili con carrozzerie come non se ne vede in nessuna parte del mondo, e limousine dipinte d'oro vivo, che brillano al sole accecante e di una forma che ricorda il carro funebre di prima classe di qualche città siciliana. Sono le automobili dei rajà preceduti da cavalieri portatori di lance e di bandiere. In quanto a bandiere, una selva. Per riuscire a ritrovarsi, gli abitanti di ciascun villaggio reggono stendardi triangolari, verdi, rossi, bianchi, issati su aste di bambù alte dieci metri... La folla avanza ardente di fede nell'atmosfera di fiamma, tesa dallo sforzo, curva sotto il peso dei bagagli. Molti portano sono le maschere grottesche dei loro iddii, altri spingono innanzi i loro armenti che si bagneranno con loro nelle acque sacre. E la sfilata continua incessante, sino in vista delle Gemme dove tutti si prosternano due o tre volte con la fronte in terra. Al confluente deve, sulla sabbia, sorge un'immensa città di capanne dal tetto di paglia, tutti si fermano. I ricchi passano coi della grandi barche sul fiume, che sembrano arche di Noè, i meno ricchi trovano riparo nelle capanne, i poveri si contentano di sdraiarsi sulla sabbia. La permanenza dura un giorno o due ed è a centinaia di migliaia che in certe epoche dell'anno bisogna contare i pellegrini. La magnificenza del quadro al lavar del sole è difficilmente immaginabile; la selva delle bandiere piantate nella sabbia, il mormorio dell'immensa folla, le tende, le capanne, l'acqua verde dei due grandi corsi d'acqua, l'estensione prodigiosa dell'accampamento formicolante, attraversato da elefanti enormi e neri: tutto questo, ai piedi del forte di mattoni rossi dai muri altissimi, fa pensare a un grande movimento dell'umanità, evoca l'immagine di un esercito d'oriente innumerevole che guati l'ora della battaglia, l'ora dell'assalto alle muraglie silenziose.

Avvicinandosi alla folla, mescolandosi alla moltitudine, i soggetti interessanti sono innumerevoli. E anzitutto i fakiri. Ne ho visto uno fra i tanti che sembrava non interessarsi neppure a suscitar la pietà dei pellegrini. Nudo, coperto di polvere gialla, stava disteso sulla sua tavola irta di chiodi; mi volto la schiena quando s'accorse che volevo fotografarlo... Era un fakiro probabilmente « benestante ». Un avvocato inglese di Allahabad mi ha raccontato di avere fra i suoi clienti un fakiro proprietario di terre e di case, condizione che non gli impedisce di andarsene in giro per l'India, a piedi, con la sua tavola-letto chiodata. A proposito: ho osservato bene i chiodi dei giacigli. Hanno la punta piuttosto tondeggiante. Non che si possa affermare che il fakiro adagiandosi sopra, stia comodo su di un letto di rose, ma infine i ferri non possono penetrare nelle carni. Gli altri fakiri, i più, ignudi per la maggior parte, anche adorno ai fianchi, avevano il corpo coperto di cenere o d'ocra, o di rosso e rimanevano immobili, nell'atteggiamento classico, dinanzi ad un panno steso per terra, sul quale i pellegrini, passando gettavano l'elemosina d'una presa di riso. Unò, per interessare maggiormente il pubblico, faceva delle capriole, e stava ritto con la testa in terra. I fakiri più curiosi però erano stabiliti vicino al fiume. Quivi il fakirismo assumeva delle forme di una estrema dignità. Ogni soggetto stava come un monumento su di una specie di piedestallo circolare in mattoni alto un paio di metri che da lontano dava una vaga idea di piccola fornace. Si trattava di una sede stabile, destinata a durare almeno sino al sopravvenire delle piene dei fiumi. Da quell'altezza il fakiro dominava la folla, seduto a gambe incrociate, avendo dinanzi perennemente il fuoco acceso. E il fuoco era alimentato da una riserva di ceppi disposti in ordine alla base del piedestallo. Un circolo di *Kela*, di discepoli, circondava in basso il fakiro statua e s'incaricava di quando in quando di attizzare il fuoco ed alimentarlo, ma d'ordinario i *Kela* rimanevano accoccolati per terra con dei libri aperti dinanzi: leggevano un periodo, una frase e poi levavano il corpo verso il fakiro come per domandargli ispirazione, spiegazione o consiglio. Il fakiro non rispondeva. Sembrava occupato a fissar me con una cosi superlativa espressione di disprezzo che non potei a meno di gettargli una moneta per vedere come si comportava. La moneta fu raccolta da un *Kela* che se la intascò. Le offerte servono a comprar della legna pel fuoco che affumica e conforta il fakiro su quella terra ultra ardente, sotto quel sole che spacca i cervelli. Al di là delle terricelle, i fakiri sospesi per i piedi ad una capra fatta di tre pali incrociati, forche con appiccati alla rovescia che non si contentano di stare con la testa all'ingiù, ma che un *Kela* fa oscillare lentamente con una corda legata ai fianchi del fakiro. In mezzo ai pali, sul terreno, il solito fuoco acceso, cosicchè, il fakiro sembra cuocere arrosto lentamente. E poi i fakiri sospesi. Sospesi a dei grandi treppiedi simili ai precedenti, rannicchiati su delle angusto tavoletto che quattro fili di ferro agli angoli tengono per aria... L'ordigno ha un'aria di grossa stadera, ecbe offre, a dire il vero, una delle posizioni fakiresche più comode. Finalmente la folla dei fakiri che sono arrivati alla « confluenza » in certi determinati modi, da quelli che tengono permanentemente le braccia levate in alto, agli innumerevoli che han fatto per centinaia di chilometri, e forse per migliaia, la strada, misurando il percorso con la lunghezza del proprio corpo come animali che stanno fra il serpe e la cavalletta...

Si può parlar con i fakiri? Sì, ma non nella lure isolate. Il popolo, mostra di credere che il fakiro del letto chiodato o quello della torricella o quell'altro sospeso tra mangano per mesi, per anni, sino alla morte, nelle loro posizioni di martirio, ma la verità è che tutti i fakiri dai più complicati e impressionanti, sino ai più semplici, quando vien la notte, ritornano uomini come gli altri. E si vestono anche e si lavano e parlano persino inglese. Un fakiretto giovane mi ha raccontato, per esempio, che di fakiri ibdù ve ne sono di due categorie: *sanjagi* e *bevragi* a seconda che si dedicano a Siva distruttore o a Visnù conservatore dell'esistenza e che si fa il fakiro essenzialmente per sottrarsi alla metempsicosi destino urtante quando si deve a mo' d'esempio, dopo la morte, diventare bestia immonda. Il particolare curioso è che non si riesce mai a vedere un fakiro morto, pare che quando questa gente si sente presso alla fine scompaia nelle foreste o si lasci divorare dalle belve della Jungla. A rigor di termini tutti gli indù dovrebbero passare per il fakirismo, poichè secondo il precetto bramanico la vita va divisa in tre parti, la prima dedicata allo studio, la seconda alle funzioni riproduttive e l'ultima a diventare *Seguiac* che è la prima forma fakirica. In questa ci si può limitare ad essere semplicemente *Kela*, discepolo, ma una guida spirituale bisogna averla e tutti l'hanno, poichè tutti sono *hastas* cioè credenti, compresi coloro che fanno professione di ateismo braminico, compresi i professori indiani delle università che finiscono a morire come il più umile indù afferrandosi con le mani semi-rattrappite alla coda della vacca. Perchè questo è l'atteggiamento supremo del morente braminico... No, non meravigliatevene, non stupite che la vacca sia il simbolo della fede. In fondo è una questione economica inestatasi su di una necessità spirituale. La vacca, il bue, son tutto per l'agricoltore indù o meglio furono tutto, nel passato: aravano la terra, tiravano il carro, davano il latte. Diventarono sacri a furia di servire.

Ma tutto quello che avviene fra la folla di Allahabad, alla confluenza, e anche i fakiri, sono accessori. L'essenziale è il bagno, il bagno nei fiumi dove si ritrovano tutti gli atteggiamenti e i riti di Benares. Il prodigioso bagno di un popolo, il bagno nella tristezza senza un sorriso, senza grida. Partendo dai piedi del forte, barche cariche di centinaia di pellegrini, trasportano i più ferventi alla punta sabbiosa che separa i due fiumi; in quel luogo, il bagno è più accetto agli iddii... Molte note moderne sulle barche, persino delle biciclette e una tristezza immensa che incombe su tutti. Nell'interno del forte il famoso tempio dell'Albero che non muore mai, qualche cosa di sotterraneo che ricorda i tempiotti egizi, presso la Sfinge, al Cairo. In quanto all'Albero è un vecchio tronco disseccato che i sacerdoti ricoprono di foglie durante le ore che il tempio è aperto alle visite dei pellegrini. Preferibile andare, in barca, alla confluenza, osservando nell'acqua verde la moltitudine delle tartarughe che spuntano con la piccola testa alla superficie, ascoltando dalla guida le storie terrificanti dei pellegrini che hanno raggiunto la beatitudine con un bagno finito in bocca dei coccodrilli e guardando senza mai riuscire a saziarsene la sterminata distesa del popolo indù accampato, a perdita d'occhio, sulle rive aridè come il Sahara.

ARNALDO DIPOLLA.

La lotta degli editori americani per l'acquisto delle Memorie del Kaiser

Le postille di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Il 24 corrente a Parigi e nella provincia comincierà la pubblicazione delle memorie dell'ex imperatore Guglielmo. I giornali francesi che ne hanno acquistato i diritti di riproduzione hanno deciso di pubblicare insieme alla narrazione dell'imperiale scrittore, anche i commenti e le rettifiche che il testo richiederà. I commenti e le confutazioni più importanti però non vedranno la luce, o sono quelli di Poincaré, il quale è in possesso da sabato scorso di un esemplare delle memorie, ed ha annotato in margine ad esse quante confutazioni e queste narrazioni che sono numerose ed eloquenti, secondo quanto affermano i famigliari di Poincaré. Ma nessun altro per il momento è destinato a prendere conoscenza.

L'acquisto delle memorie di Guglielmo II ha dato luogo a molteplici negoziati, particolarmente interessanti, che il *Chicago Daily News* ha raccontato in un lungo articolo. L'ex Kaiser aveva esitato a lungo, prima di decidersi a pubblicare queste memorie, e non fu che al principio dell'inverno scorso che esso si decise ad accordare alla casa editrice Koehler di Lipsia, il diritto di riprodurre le sue memorie in Germania e di trattare per la riproduzione all'estero. Nel mese di aprile la casa editrice Koehler fece sapere a varie imprese editrici americane che era disposta a cedere i suoi diritti sul libro dell'ex-imperatore tedesco. Dopo vari negoziati essa offrì una opzione speciale di tre settimane, per l'esame e lo studio del manoscritto ad un gruppo americano, di cui facevano parte il *New York Times*, il *Chicago Daily News*, il sindacato di giornali Mac Clure, Harper ed altri. Cominciò allora una vera corsa all'americana per il possesso del libro dell'imperiale scrittore. Giammai pubblicazione, secondo si afferma, aveva scatenato in America una tale rivalità fra case editrici. Finalmente, due gruppi importanti rimasero in presenza. I gruppi cioè che comprendono, grazie alle loro potenti relazioni internazionali, tutti i giornali del mondo e un gran numero di principali Case editrici. Clinton Brainard, presidente dell'Harper e del sindacato dei giornali Mac Clure, non appena venne a conoscenza della proposta tedesca, si imbarcò per l'Europa, allo scopo di venire a studiare sul posto la possibilità per lanciare il libro sul continente europeo. Clinton si recò dapprima a Lipsia, indi a Berlino e mentre i suoi fiduciari cominciavano la lettura del manoscritto tedesco, egli compiva il giro delle capitali europee, per gettare le basi di future collaborazioni. Nel frattempo era giunto a Lipsia, indi a Berlino, ove il rappresentante di Koehler aveva eletto domicilio, un nugolo di editori e di proprietari di giornali di ogni paese, venuti ad assicurarsi se non avessero potuto per conto loro ottenere la esclusività della memoria del Kaiser. Si cita perfino il caso di giornalisti americani, delegati alla Conferenza di Genova, che ricevettero dai rispettivi direttori l'ordine di lasciare in asso le discussioni diplomatiche per recarsi a Lipsia e seguire i lavori delle memorie « assai più interessanti » di ogni altra cosa. Dieci giorni dopo la lettura del manoscritto imperiale, che i periti avevano riconosciuto serenamente curioso, i rappresentanti del gruppo di Mac Clure si ritrovarono a Berlino ed offrirono all'editore Koehler per la esclusività mondiale della riproduzione delle memorie dell'imperatore, fatta eccezione dei paesi di lingua tedesca, una somma che batteva tutti i «records» stabiliti fino a quel giorno per i diritti di autori mondiali: 225 mila dollari, cioè, al corso attuale oltre tre milioni di franchi. Questa somma doveva essere pagata in contanti a due settimane, con una dilazione di una settimana supplementare per permettere al sindacato Mac Clure di far fronte ad una offerta eventualmente più forte fatta per contanti, che l'editore tedesco potesse ricevere prima della fine delle due settimane. Tutti gli altri concorrenti presenti a Lipsia si erano inchinati dinanzi ad una offerta così considerevole.

Ma un serio concorrente sorse improvvisamente: il sindacato Mac Clure aveva creduto di aver guadagnato la partita, ma la cosa non era ancora certa, poichè il secondo giorno il suo presidente ricevette un cablogramma da New York, che annunziava che il rappresentante di un gruppo concorrente era sbarcato, accompagnato da un carico importante di banconote, deciso a gettarle sul ring di Lipsia. Il limite di tempo accordato agli eventuali acquirenti scadeva il martedì 6 giugno a mezzanotte; si era al 2 giugno. Il rappresentante del nuovo gruppo vegava in quel momento sullo Atlantico a bordo del *Berengario*, che doveva sbarcare i suoi passeggeri a Cherbourg il lunedì 5 giugno. Per una volta un americano non si mostrò all'altezza della situazione. La nave giunse in rada in mattinata e dopo mezzogiorno i passeggeri sbarcavano; il rappresentante del gruppo concorrente giunse a Parigi la sera del lunedì. Il treno partiva alle 21,30 per giungere a Berlino l'indomani alle 22, cioè due ore prima che terminasse il limite concesso dall'editore ai primi concorrenti. Ma la traversata era stata faticosa e l'editore americano era leggermente indisposto. Giungendo a Parigi, egli si coricò. Gli rimaneva un ultimo mezzo per vincere la partita, recarsi a Berlino in aeroplano. Ma troppo fiducioso nella virtù di un telegramma che annunziava la sua venuta, decise di prendere il treno, senonchè giunse a Berlino il mercoledì: si affrettò a presentare subito le sue offerte, ma era troppo tardi. Il contratto firmato da Clinton con l'editore Koehler prevedeva infatti che le offerte degli avversari dovevano essere fatte con i denari alla mano, il 6 giugno, prima di mezzanotte. Il limite di tempo era scaduto e Mac Clure rimase concessionario delle memorie imperiali per tutto il mondo.

Una serie di accidenti nelle corse di Kansas City

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Si hanno da New York particolari sugli incidenti mortali avvenuti durante la prima corsa disputata sul nuovo autodromo di Kansas City e durante il quale il celebre pilota americano Roscoe Sarles, ha trovato la morte. Dodici dei migliori piloti americani partecipavano ad una corsa di 300 miglia, quando, in un viraggio, a Sarles si è rovesciata la vettura che prese fuoco. Sarles rimase ucciso sul colpo e il suo meccanico gravemente ferito. La corsa doveva essere funestata da una tragica serie di gravi accidenti: Murphy, vincitore del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia dell'anno scorso rovesciò la vettura e Joel Thomas, che lo seguiva, non potè evitare la collisione. Thomas ebbe le gambe spezzate e contusioni interne. De Paolo, ex-meccanico di De Palma, fu pure ferito in un urto con un altro concorrente. Un morto e nove feriti, di cui quattro mortalmente, è il bilancio di questa prima corsa terminata con la vittoria di Milton, che coprì le 300 miglia alla media di 177 chilometri all'ora.

Il Principe Umberto nel Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, mattino.

La corazzata italiana *Francesco Ferruccio* è giunta ad Anversa con a bordo il principe ereditario d'Italia. Questi è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia e dal principe Leopoldo del Belgio nonchè dalle principali autorità civili e militari. Egli si è recato a Bruxelles a bordo della controtorpediniera *San Martino*, che accompagna la *Ferruccio*. E' la prima volta che una nave da guerra entra nel porto di Bruxelles. Non vi saranno ricevimenti ufficiali in onore del principe ereditario, perchè questi viaggia in incognito. Il principe Leopoldo lo accompagnerà nella sua visita alla capitale. Il principe Umberto rimarrà nel Belgio 5 giorni.

Disastroso uragano in Baviera

Monaco, 20, mattino.

A causa di un uragano, durato 12 ore, le vallate dei fiumi Sulz e Schwarzach, fino al Danubio, sono state completamente inondate. Centinaia di case sono state abbattute dalla violenza della tempesta. Il raccolto è andato distrutto.

Cronache Teatrali

Oberammergau a Torino

Si tratta per il momento di una semplice indiscrezione, ma di questo importante avvenimento non tarderemo a parlarne diffusamente, se, come si spera, le trattative iniziate dal cavaliere Barberis felicemente si concluderanno. Oberammergau a Torino?! Non esageriamo. Non è che il cav. Barberis pensi trasportare a Torino il grazioso paesello bavarese che vive dell'industria delle statue di cartapesta e di speciali rappresentazioni sacre, nè si tratta di una materiale riproduzione di quella che sono le bellezze naturali e le singolarità architettoniche della famosa località, che ogni dieci anni chiama centinaia di migliaia di persone ad assistere a rappresentazioni di « Misteri », ma del proposito di far eseguire tra noi, dagli stessi attori di Oberammergau, la celebratissima *Passione di Cristo*. L'impresa è grandiosa; le difficoltà da superare per realizzarla sono infinite; gli organizzatori dovranno dar prova di molta buona volontà e di non poco spirito di sacrificio. Come è noto, a queste rappresentazioni sacre partecipano tutti gli abitanti della località, che di tale genere d'arte si è fatta una prerogativa. Ogni famiglia, per tradizione secolare, ha diritto a rappresentare nel « Mistero » questa o quella figura e questo diritto costituisce in parte del proprio patrimonio sul quale vegila con maggiore cura badando che quello fra i propri membri che meglio è adatto alla fatica artistica, si mantenga all'altezza degli avi. Per portare... Oberammergau a Torino bisogna riunire tutte queste famiglie e decidere a fare il viaggio. Compito, come abbiamo detto, arduo, ma facilitato dal fatto che tutti gli abitanti del piccolo paese vogliono vedere il Papa. Per vederlo devono recarsi a Roma. La rappresentazione a Torino diventa quindi un motivo di sosta durante il viaggio e un mezzo per renderlo proficuo. Il cav. Barberis pensa che lo Stadium possa essere il locale adatto per la rappresentazione della *Passione*. Trattandosi di un'azione mimica, con largo movimento di masse indubbiamente lo Stadium può rispondere allo scopo.

Franco Alfano lavora

Il maestro Franco Alfano è a S. Remo. Naturalmente, compone. Libero dalle molte e cosolenzione cure che egli dedica al Liceo Musicale di Bologna, ove ormai egli ha « una scuola », nel miglior senso della parola, e scolari affezionati e devoti compone. Appena compiuta la *Leggenda di Sakuntala* — che probabilmente sarà ripresa quest'anno al *San Carlo*, diretta da Tullio Serafin, che già la presentò a Bologna — l'Alfano mise sul telaio o in cantiere, com'egli suol dire altre composizioni. Di esse alcune sono già giunte a buon punto.

Innanzi tutto un « poema d'amore » a lietissimo fine dopo tristi peripezie e grandi pericoli, in tre atti e sei quadri, *Alcassino e Nicolette*, che l'Alfano stesso ha tratto e sceneggiato dalla nota favola del « fabliau » provenzale del dodicesimo secolo. La versificazione è opera di Luigi Orsini. Eccone la trama, che, come si vede, non ha nulla di comune con l'omonima pièce di Maeterlinck:

Alcassino s'è invaghito di una trovatella, Nicolette, ma il padre, prepotente feudatario, è contrario, e non s'induce a dare il consenso che allorquando la minaccia di un suo nemico incombe sul regno, ed ha bisogno che il figlio prenda il comando dell'esercito. Alcassino s'arma, combatte con ardore e dà al padre la superba gioia di vedere l'antico nemico ai suoi piedi. Sta con stupore sente accordarsi il permesso di sposare la sua Nicolette. Sdegnato per tanta farisaica male fede, prorompe in concenti invettive contro il padre che fa arrestare lui e Nicolette. Il giovane però è presto liberato perchè la fanciulla viene condotta in una lontana foresta, vicino al mare. Alcassino, conosciutane la prigione, accorre. Lungo il percorso cade da cavallo e si ferisce. Nicolette, alla quale lo conducono alcuni pastori lo assiste con amore. Spintasi però nel folto della foresta per cercare delle erbe con cui curare la ferita di Alcassino, è rapita dai mahometani che la portano su un veliero saraceno. Alcassino nel suo letto di dolore ode il grido straziante della sua amata; si solleva dal suo giaciglio, ma non può far nulla. Immobile, disperato vede allontanarsi nel mare il veliero che porta verso ignota mèta il suo amore.... Ma ecco Alcassino diventato signore in seguito alla morte del padre, morto tormentato dal più atroci rimorsi. Il potere però non lo distrae, nè lo conforta: pensa sempre alla sua Nicolette. Ed è in uno dei momenti di maggiore tristezza che ode nella corte del suo maniero le note di una viola: è un menestrello che canta una interessante storia d'amore: la storia di « Nicolette dal chiaro viso » rapita dai corsari e portata a Cartagine, ov'è riconosciuta da quel re come sua figlia, rapitagli e venduta al vassallo del conte Beaucaire in Provenza. Ed il canto continua narrando che Nicolette ha abbandonato la Corte paterna per rivedere Alcassino. Il suo grande ed unico amore, perchè la prenda con sè. Alcassino, folle di gioia, chiama il menestrello, vuol sapere, vuole notizie della sua Nicolette. Il giovane ed agguerrito cantatore promette di condurgli l'infelice Nicolette, ed infatti, vestiti abiti femminili, si presenta alla Corte del suo amato e, fra canti di gioia, si assiste alle nozze tanto sospirate.

Oltre a questo poema, il maestro Alfano ha già tracciato le linee principali di un poema tragicissimo, con finale « mistico liberatore » — l'estetica dell'autore tende ingiustabilmente a sublimare il dolore — *Giuliano l'apostatore*, tratto non da Flaubert ma dalla *Légende dorée*. Poi sono sul canovaccio due piccoli atti unici, uno da Balzac, l'altro, buffissimo, da una vecchia cronaca medioevale. Inoltre ha ridotto per l'Augusteo, in forma di pezzo sinfonico per concerto la *Danza dell'ape* ed il *finale* di *Sakuntala*; e sta terminando un ciclo di liriche per canto ed una Sonata per violino e piano, che... mancava al suo repertorio.

Il cartellone del "Costanzi"

Siamo in grado di dar notizia del cartellone della prossima stagione lirica di carnevale-quaresima al Teatro Costanzi di Roma. Di Wagner si riprenderanno le opere *Sigfrido* e *Tristano e Isotta*; anche a Roma come a Milano, si darà il *Cristoforo Colombo* di Franchetti, nell'edizione riforcata e variata esclusivamente nel terzo atto. Il *Colombo* costituisce per i romani un'autentica novità, malgrado la sua non breve vita: l'atto che si svolge in America subirà notevoli modificazioni, vedendovi aggiunto un duetto, un pezzo concertato, ecc. Altre opere nuove saranno: *Grazia*, del maestro Michetti, soggetto di ambiente sardo, tolto da una novella di Grazia Deledda; e, sembra, altre due opere in un atto. Si annuncia pure una ripresa della *Salomè* di Strauss che da qualche anno non ricompariva sulle scene del *Costanzi*; e del repertorio italiano molte tra le nostre più grandi opere, come: *Aida*, *Barbiere di Siviglia*, *Traviata*, *Ballo in maschera*, *Mefistofele*; di Puccini *La Fanciulla del West* e *Butterfly*; infine di Meyerbeer gli *Ugonotti*, e forse, la *Louise* di Charpentier.

A dirigere la stagione è stato chiamato il maestro Gui, che lascia il Teatro San Carlo di Lisbona, ove da due anni si recava, per ritornare a Roma, la città che lo ha visto nascere, che ha seguito i suoi primi passi nella carriera direttoriale, e che la riaccoglie ora in piena maturità di sviluppo. Egli sarà coadiuvato dal maestro Bellezza, attualmente al Teatro Colon di Buenos Aires e dal maestro Otto Klemper di Colonia, che dirigerà soltanto il *Sigfrido*. Il *Colombo* sarà interpretato dallo Zalewski. Il *Tristano* andrà in scena verso il principio di quaresima. Il maestro Gui dirigerà nel dicembre, all'*Augusteo*, alcuni concerti.

Libri ricevuti

GIUSEPPE ZUCCA. « Il merlo della vigna ». Novelle. Firenze, R. Bemporad e F.o, ed. — L. 7.

MARIO MASCARDI, « I Rocchi ». Vol. I-X. Della « Raccolta Artistica ». S. 1-10. Genova, Michele di Terlizzi, ed. — L. 1,50 al volume.

ROSSO DI S. SECONDO, « Ho sognato il vero Dio ». Viaggio in Paradiso. Roma-Milano, A. Mondadori ed. — L. 8.

HARTLEY WITHERS, « In difesa del capitalismo ». Traduzione di D. Crespi. Laterza, editore, Bari. L. 8,50

ITALY (Nuova carta geografica d'Italia) - John Bartholomew e S., Edinburgh Geographical Institute.

Giornali e riviste

Giovanni Boccaccio sarebbe stato dunque colpevole d'una appropriazione indebita ai danni d'una figlia di Dante, il Sommo Poeta? Così ha sostenuto nel *Secolo* Alfredo Panzini, che continuando le sue argute peregrinazioni d'impressione attraverso l'Italia, e scorrazzando nell'ambiente di Ravenna del periodo antico e medioevale, scriveva fra l'altro, quanto segue: « Sia però il fatto che si è rubato sempre, e già che siamo in Ravenna, si potrebbe ricordare che Giovanni Boccaccio, essendo venuto in questa città per recare a nome del Comune fiorentino certo oro alla figliuola di Dante, qui monaca, *ne fece uso personale, salvo a pentirsene poi in fin di vita. Almeno così corre voce* ». In difesa dell'autore del *Decamerone* sorge, sulla *Sera*, A. Valdata, con queste documentazioni: La prima notizia dell'incarico al Boccaccio di portare un soccorso alla figlia di Dante, che, forse, come sostiene e dimostra Orazio Bacci nel *Giornale Dantesco* di Firenze, aveva il nome di Antonia, e, fattasi monaca, assunse, forse per riflesso della vicende del padre, il nome di Beatrice, fu data nel 1823 da uno dei più reputati storiografi della vita di Dante, il Palli di Firenze, nelle sue *Memorie per servire alla vita di Dante*, con un racconto di questo tenore: « In un libro d'Entrata e Uscita del 1350, tra gli altri esistenti nella cancelleria de' Capitani di Or San Michele, riposto nell'armadio alto della cancelleria, si legge, pag. 30, la seguente partita a Uscita nel mese di settembre del detto anno 1350: — A Messer Giovanni di Bocchaccio — fiorini dieci d'oro, perchè gli desse a suora Beatrice figliuola che fu di Dante Alleghieri, monaca nel monastero di San Stefano dell'Ulivo di Ravenna, ecc. ». Tuttavia per un bel pezzo questa notizia venne ritenuta poco credibile, perchè Isidoro Del Lungo nel suo *Esilio di Dante* (pag. 61) incominciò a rilevare che il documento ricordato dal Palli non si trovava, e poi Vittorio Imbriani pubblicò uno studio, come al suo solito, violento, per sostenere che il Palli era caduto in un equivoco di nome e di date, e che tutt'al più l'annotazione nei registri di Or San Michele era simulata per coprire qualche furterello dei Capitani di Or San Michele. E Corrado Ricci nella prima edizione del suo *Ultimo rifugio di Dante* (pagg. 214-215) con varii argomenti venne perfino alla conclusione « che era a dubitare della stessa sussistenza di quella Beatrice ». Fino a che, quindi, le cose stavano in questi termini, nessuno poteva permettersi di pensare che il Boccaccio si fosse appropriato i dieci fiorini destinati a suor Beatrice, poichè mancava la materia prima per il sospetto, cioè il fatto dell'incarico e la possibile vittima. E' il caso di dire col Fiorentino spirito bizzarro che pel pasticcio di lepre mancava l'ingrediente indispensabile: la lepre!

***

Un clamoroso episodio parigino di Canova, del quale si celebra quest'anno il centenario, viene rievocato dal *Resto del Carlino*. Caduto il Bonaparte, il 10 agosto 1815, il cardinale Consalvi, Segretario di Stato, chiama il Canova: « Sua Santità vi prega di partire senza indugio per continuare la celebre conversazione avuta con Napoleone sui monumenti di Roma ». Così fu dato all'artista l'incarico ufficiale di trattare in Parigi presso Luigi XVIII la restituzione delle opere d'arte, asportate al Louvre dallo Stato Pontificio. A Parigi comincia col tastare terreno, tra la diffidenza e la freddezza dei negoziatori. Luigi XVIII gli dichiara in udienza, che « solo con la forza, avrebbe ceduto ». Il Maestro, a occhi ed orecchi aperti, studiando e fiutando gli uomini con la perspicacia di un diplomatico scaltrito, sorveglia ogni mossa degli Alleati. Informato che il Duca di Wellington si occupa dell'Olanda, comprende la convenienza di appoggiarsi a sua volta agli inglesi. Si guadagna l'assistenza di Hamilton e di Castelreagh, per porre la questione generale dei « diritti dei territori » nel Consiglio dei negoziatori. Alfine, il 27 settembre, dopo molte riluttanze, il Metternich si decide ad autorizzare il Maestro a presentarsi al Direttore del Louvre. Il Denon, per imporre la restituzione, il Canova fu accolto con sdegno. Opposta la propria qualità di « Ambasciatore »: — « *Ambassadeur!* — gli fu risposto dal Denon — *Allez donc! Vous voulez dire emballeur, sans doute!* ». — Si dovette più tardi usare la forza; e il Canova, con una scorta di armati, austriaci e prussiani, si ripresentò al Louvre, intimando al Cavalliè — in assenza del Denon — la consegna immediata, pena l'arresto. Nè l'apparato di forza fu inutile, per contenere la folla parigina, che spezzati i cordoni, minacciava la persona del Maestro. Trasportati gli oggetti entro una caserma prussiana, non si trovò un francese che si prestasse per l'imballaggio. Allora si videro tutti gli artisti stranieri domiciliati a Parigi accorrere in aiuto del Canova, eseguendo sotto i suoi ordini l'operazione.

***

Le piante dei deserti africani si distinguono specialmente dalle altre per essere rivestite da una fitta peluria, per cui le loro foglie sono del tutto sericee e vellutate. Questa peluria funziona come cortina che indebolisce fortemente l'azione rovente dei raggi solari mediante questa peluria con l'acqua e col vapore acqueo che vi si impigliano, si forma uno strato periferico che determina una superficie sempre umida e poco soggetta agli eccessi della traspirazione. Infatti l'epidermide fogliare e gli stami non si trovano in tal modo a contatto con l'aria secca. Una conferma di questo adattamento delle piante desertiche è data dal fatto abbastanza frequente che diverse specie, nei nostri paesi normalmente glabre, si presentano nei deserti ricoperte di fitta peluria per cui ne furono costituite varietà distinte con i nomi: *hirtus*, *lanatus*, *villosus*, *ulosus*, *hirsutus*, *hispidus*, *tomentosus*, *velutinus*, *sericus*, *pubescens*, ecc. Così avviene anche che le piante siano verniciate... Infatti un rivestimento ceroso, rende più impermeabile l'epidermide dell'albero. Si hanno esempi in diverse specie del genere: *Glaucium*, *Papaver*, *Brassica*, *Dianthus*, *Iris*, *Tulipa*, *Ricinus*, *Capparis*, ecc. Il rivestimento ceroso può essere anche sostituito, da quello vischioso o glutinoso. Così pure — nota il prof. Melnigname nel « Bollettino di informazioni del Ministero delle Colonie » — la presenza di olii eterei nelle foglie di diverse piante pare che abbia lo scopo precipuo di moderare in esse la eccessiva traspirazione durante la siccità estiva. Infatti, quando l'atmosfera è più secca e il calore più intenso, si sprigionano esalazioni di olii eterei, che le avvolgono totalmente in una densa atmosfera. Ora appunto un'atmosfera satura del vapore di qualche olio etereo lascia passare in molto minore misura i raggi calorici. Tale azione è così forte che uno strato di aria ricco di valori di olio etereo di rosmarino assorbe 74 volte la quantità di calore che assorbirebbe lo stesso strato se fosse costituito di aria pura. E ciò prova che varie piante possono vivere altresì sulle sabbie infuocate del deserto.

***

Sull'esempio del Messico, le Repubbliche del Sud-America, che cominciano a mettere in valore i petroli scoperti sul loro territorio, adottano una politica prudente e cautelata. Prive di capitali per sviluppare questa ricchezza ch'esse non vogliono sottrarre alla avidità ed alla iniziativa dei grandi trust mondiali, esse sono costrette a concederne ad altri lo sfruttamento. Così la Bolivia ha accordato allo Standard Oil di New Yersey la concessione, per 55 anni, di un milione di ettari di terreni petroliferi nella regione di Chuquisaca, Santa Cruz e Tarija. Il Tesoro boliviano riceverà normalmente l'11 per cento della produzione totale. Il contratto prevede delle clausole speciali per il caso di guerra e stipula la rinuncia formale della Standard Oil a qualunque diritto di ricorrere ad intervento diplomatici nel caso di divergenze o controversie fra i contraenti. Per tal modo, la Bolivia cerca di porsi al riparo da interventi statali, come quello che al presente il Governo di Washington cerca di esercitare verso il Messico a favore dei concessionari americani impazienti e desiderosi di mettere le mani ufficialmente e con esclusività sulle ricchezze messicane. Così il *Corriere Diplomatico e Consolare*.

Chi prescrive il Proton

il
dott. cav. uff.
Leopoldo Calabrese
Colonnello Medico a riposo
Via Mondragone, 35
Napoli

prescrive il Proton

VELLUTINA VENUS
LA CIPRIA PREFERITA

CRONACA CITTADINA

Malinconie

« Nessun maggior dolore... ecc. ecc. ». Dante aveva ragione certamente. Guardare indietro per rivedere i giorni felici è una grande malinconia. Eppure lo si fa ogni momento. Dato che la guerra segna il trapasso come da un'era di felicità ad un'altra di miseria, si sente mille volte al giorno esclamare: « Ah, prima della guerra... invece! ». Gli è che in fondo alla malinconia, c'è il conforto dello sfogo. E' come se si dicesse: « Stiamo male, è vero, ma allora come si stava bene! Fortunati non lo siamo più, ma lo siamo stati... ». Una specie di soddisfazione postuma.

Non occorre dire che l'argomento che più dà luogo a queste osservazioni è quello dei prezzi. « Ho speso tanto; e pensare che una volta costava quest'altro... ». La frase ricorre dappertutto, anzi una cosa stereotipata: in casa, per strada, al caffè. Anche sul giornale. Abbiamo parlato della questione numerose volte, sotto diversi punti di vista. Ma pare che non basti... Sono gli stessi lettori che ci procurano materiale per ritornare sull'argomento. E noi lo riprendiamo ancora una volta. C'è un proverbio che ci scusa: « La lingua batte dove il dente duole », e, come abbiamo visto in principio, anche se non si vuole il dolore, da tuttavia l'impressione di lenirlo.

Un lettore ci invia alcuni fogli della « Giornaliera alimentare » personale del R. Istituto della Provvidenza, cioè del registro dove ogni mattina viene segnata le spesa per il vitto delle alunne e del personale del detto Istituto. Portano la data dell'agosto 1901. Ventun anni fa: e sembrano venti secoli.

Questi fogli recano cifre di sogno. Per una massaia del giorno d'oggi c'è di che consumarsi di nostalgia. Nell'Istituto erano 65 persone (esattamente: personale direttivo 12, alunne 45, servitù 8), e la spesa giornaliera complessiva si aggirava — apriti le orecchie! — sulle quarantia lire. La massima cifra che troviamo segnata nel totale è di L. 45,30; la minima di 39,80. Nel primo caso il vitto è costato ad ogni persona L. 0,65; nel secondo L. 0,60. Dodici soldi bastavano allora a dar da mangiare ad una persona per un giorno: la somma che occorre ora per un caffè.

A questo punto il lettore può domandarsi: « Ma cosa mangiavano quelle 65 persone? Mangiavano veramente? ». Niente paura. Nel registro sono annotati anche i menus, i quali ci tolgono ogni dubbio in proposito. Del resto, il Convitto della Provvidenza è sempre stato uno dei più signorili della città, e questo già potrebbe bastare in favore della qualità e quantità del vitto. Si facevano quattro pasti: colazione, pranzo, merenda e cena. Invariabilmente a colazione c'era il caffè-latte e a merenda il pane grissino o il pane molle. Vediamo qualche minuta degli altri due pasti. Il 10 agosto, per esempio, alunne e personale hanno mangiato a pranzo: riso e patate, arrosto, peperoni e pomidori: in più le « ufficiali ». — le insegnanti, pare — hanno avuto pesche e grivere. A cena pastina, lesso e salsa di pomodoro, ed alle ufficiali... in più, pere e grivere. Il menu dell'8 agosto segna per il pranzo pasta e fagioli, cotoletta con patate, salame crudo e pere (funghi al verde per le « ufficiali »... e per la cena riso, lesso e insalata (pere e grivere alle « ufficiali »). Non c'è male, vero? Una alimentazione razionale e sufficiente.

Ma per poter conciliare una spesa di sessantacinque centesimi in media con una simile tavola, per darsi una ragione del miracolo, bisogna avere presenti i prezzi di allora. Nel registro sono segnati coscienziosamente, fino al millesimo. Possiamo vederne alcuni. Sarà, sì, un riaprire la piaga; ma sarà pure un rivivere i tempi beati. Il pane normale costava 31 centesimi il chilo, ed il grissino 38. Il vino, tanto quello che bianco, la dispensiera lo passava L. 0,58 il litro. Un bicchiere, adesso, costa di più; e dicono i... veterani che allora era nulla. La carne di vitello è segnata a L. 1,19 il chilo; l'olio a L. 1,25; il burro a L. 2,25, cioè l'esatto prezzo offerto ad un asta: la grivera per mensa L. 2, quella per gratuità 2,05 (e anche qui c'è la proporzione di uno a dieci, o forse più); il lardo 1,65; il caffè L. 3 (anche la cicoria è coscienziosamente segnata: L. 1,30...); lo zucchero L. 1,43; il salame cotto L. 2,30, quello crudo L. 3,20, s'intende sempre il chilo... Le uova sono segnate a L. 0,75 la dozzina. Ma le sorprese più grosse si trovano alla voce « frutta ». Le pesche, ad esempio, erano pagate L. 0,15 e 0,35 il chilo, e le pere L. 0,12-0,19. Che bazza, i ragazzi di allora! Con un soldo potevano farsi una scorpacciata di frutta.

Dei legumi e della verdura non si segnava neanche il prezzo unitario, tanto questo era piccolo. Troviamo solo le cifre totali di spesa. Sappiamo così che per provvedere la insalata per 65 persone l'istituto spendeva da L. 0,25 a L. 0,35; per le patate da L. 0,30 a L. 0,75; per le cipolle e i fagioli L. 0,30 rispettivamente, e per 10 chili di pomidoro lire 0,60. I funghi quando erano somministrati alle sole « ufficiali » importavano la spesa di L. 0,80, quando li mangiavano tutti costavano L. 3... E crediamo che non occorrano altri esempi.

Cioè, no. Illustriamo un altro menu, quello di un pranzetto d'eccezione servito nell'istituto in occasione della visita di Monsignor Vescovo di Pinerolo, come è ricordato nel registro nella colonna « osservazioni ». Quel giorno si è mangiato il risotto, il salame con burro, il pollo con crostini, lo zabaglione con paste e il caffè. Oltre ai soliti 65 sono stati alleatti altri cinque deschi, per altrettanti invitati. E' lecito supporre che fra gli invitati ci fosse lo stesso Vescovo; dunque il pranzo non poteva non essere discreto. Ebbene, la spesa personale della giornata — divisa, si badi bene, fra 65 o non fra 70 — è salita appena dai normali 65 centesimi ai 95. Un giorno di festa con una lira a testa! Ma il pollo è stato pagato venti soldi al chilogramma e le paste dolci per settanta convitati non sono state pagate L. 3,25... Diciotto chilogrammi di pollo, diciotto lire. Attesa esorbitante... Ma no: finiamola coi confronti odiosi...

Tutti i fogli del registro sono firmati col nome di Saffo Testa. Se la signora Saffo Testa vive ancora ed attende tuttora alle stesse mansioni, c'è da credere che ci vorrà le cifre dei conti d'oggi, mettendo alle cifre di una volta, sparsa sulle pagine più lacrime che inchiostro...

I funerali dell'operaio ucciso in via Po

Ieri mattina verso le 8 ha avuto luogo l'interramento del cadavere del disgraziato operaio Luigi Casalegno.

La salma che era già stata trasportata alla camera mortuaria del Cimitero per l'autopsia, venne accompagnata dai parenti e da conoscenti nel breve tratto che separa la stanza incisoria dal campo dove fu tumulata. La triste e commovente cerimonia si svolse in brevissima ora.

L'"Alleanza,, a Moncalieri funziona

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa Torinese comunica: « In relazione alla notizia pubblicata oggi dal suo giornale circa il passo fatto dall'on. Zanardi presso il Ministero degli Interni per la riapertura degli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese in Moncalieri, tengo ad informarla che l'interessamento dell'on. Zanardi si riferisce al periodo in cui gli spacci sono rimasti effettivamente e forzatamente chiusi. Attualmente, in seguito a disposizioni da noi sollecitate presso il Prefetto di Torino, gli spacci sono aperti e funzionano regolarmente ».

Una Camera di commercio tedesco-italiana a Francoforte

In data 7 settembre corrente anno è stata fondata in Francoforte sul Meno una Camera di Commercio tedesco-italiana, la quale si propone di concorrere ad attivare le relazioni commerciali italo-tedesche e di proteggere gli interessi dei commercianti dei due Paesi.

Gli esami autunnali

Istituto Superiore di Studi Commerciali. — Le domande per gli esami della prossima sessione autunnale dovranno essere presentate alla segreteria dell'Istituto dal 1.o al 10 del prossimo mese di ottobre, considerando inperentorii detti termini.

XX Settembre

Per la ricorrenza del 20 Settembre tutti gli edifici pubblici e molti alloggi privati hanno esposto il tricolore. Le amministrazioni di Stato hanno concesso al personale la mezza giornata di vacanza; ugualmente molti uffici e aziende private nel pomeriggio hanno fatto riposo; anche molti negozi hanno chiuso. Ciò ha dato alla città un certo aspetto di festività. Le vie infatti sono state più animate del solito. Nel pomeriggio ed in serata in piazza San Carlo bande musicali hanno tenuto concerto. I pubblici edifizi alla sera furono illuminati.

I professori supplenti delle scuole medie

Non ancora è spenta l'eco delle vivaci critiche sollevate dalla disposizione del ministro della pubblica istruzione, on. Anile, con la quale si professori supplenti delle scuole medie veniva tolta la condotta indennità estiva, disposizione che veniva a togliere ogni mezzo di sussistenza a tali insegnanti nei mesi dal luglio all'ottobre. Ora alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico gli interessati rinnovano le loro lagnanze per il modo con cui sono trattati dalla loro Amministrazione, con sistemi che mentre deprimono, quando non annullano, il prestigio e l'autorità morale dell'insegnante non arrecano alcun beneficio vero, reale, effettivo al bilancio della pubblica istruzione.

Su questo argomento riceviamo una lettera di cui riteniamo opportuno pubblicare le parti essenziali. Chi scrive conosce perfettamente lo stato delle cose e l'animo e lo spirito degli insegnanti e le sue osservazioni sono, in massima parte, degne di esser prese in considerazione.

Ecco quanto scrive il nostro informatore:

« Non è il caso d'intrattenersi particolarmente sulle condizioni generali dei Professori supplenti, perchè tutti ormai le conoscono e sanno che essi vengono assunti in servizio dal Governo considerati e trattati alla stessa stregua dei manovali, i quali sono pagati a giornate, licenziabili quando non se ne abbia più bisogno, senza che alcuno si preoccupi del triste stato economico in cui possono trovarsi, qualora venga a mancar loro il lavoro. Il Professore supplente nel primo anno d'insegnamento non ha diritto nemmeno alla riduzione ferroviaria degl'impiegati dello Stato, della quale può fruire a partire dal secondo. Se in un anno scolastico le sue assenze superano il numero di sei, allora non solo non gli vengon più retribuiti i giorni di assenza oltre detto numero, ma il detrae dal suo stipendio anche il compenso corrispostogli di quei sei, che sono tollerati dalla legge.

« Il supplente di lettere italiane al Liceo (cattedra la più importante) percepisce il lauto stipendio di lire 468.20 mensili, tutto compreso, appena appena sufficienti per sfamarsi, cosicchè egli è costretto peggio del bidello della sua scuola, senza che sia tenuto il minimo conto delle attitudini che richiede una simile cattedra e dell'oneroso lavoro della correzione dei compiti. Questo anno lo Stato ha ricevuto dai candidati privatisti presentatisi agli esami dello scorso luglio nel Regio-Liceo-Ginnasio di Cuneglio, circa venticinquemila lire di tasse. Di tale somma non un centesimo è toccato ai professori, i quali gratuitamente hanno compiuto il lavoro d'esame e correzione compiti di tanti alunni appartenenti ad altre scuole. Nè vale rispondere che le proprie degli esami sono conglobate cogli stipendi, perchè questi, con le stesse proprie integranti, sono più che miserrimi.

« Ora non è semplicemente ridicolo il pretendere che i supplenti, trovandosi in tali condizioni, inaspriti e sdegnati per il fatto che ad essi non si vuol concedere nemmeno una misera indennità estiva perchè possano sfamarsi, dedicano tutti se stessi alla scuola, considerino questa come un apostolato e siano animati da quell'ideale, da quella fede, necessari in coloro che hanno il delicato compito di educare la gioventù, e scioccamente protesi da alcuni, i quali, relativamente, si trovano in condizioni economiche ben diverse?

« Il supplente, per quanto sia animato dal proposito di fare tutto il possibile per il vantaggio della scuola, vedendosi trascurato nel più ampio significato della parola da chi, invece, dovrebbe incoraggiarlo a far meglio, è umano, naturale che spenda la più parte delle sue attività intellettuali non a favore del pubblico insegnamento, ma in altre lecito maniere, per provvedere ai bisogni della vita; è logico che s'ingegni di ricavare da altre fonti ciò che non gli frutta l'impiego dello Stato, al rendimento del quale invece di convergere la più parte delle sue migliori attività, dà di esse quel che gli rimane.

« E' decoroso da parte del Governo costringere i Professori supplenti a far continuamente pubbliche le loro misere, compassionevoli condizioni, menomando così il proprio prestigio? E' giusto che essi vengano lasciati per due mesi senza stipendio, dopo aver esplicato per un intero anno scolastico le loro opera, in generale molto efficace, perchè di giovani energici, d'insegnanti che hanno tutto l'interesse di far bene, per entrare in carriera? Come debbono fare i supplenti per vivere durante questi due mesi? Quelli che lo possono, sono sovvenzionati dalle proprie famiglie, altri si adatteranno al facchinaggio delle lezioni private; chi non ne ha, o dovrà piegarsi a qualsiasi umile impiego o sarà costretto a far debiti che si quando e con quali grandi sacrifizi solvibili....

« Si scuotano un po' le persone che hanno dormito sino ad ora invece di patrocinare gl'interessi dei Professori supplenti, e sia cosa un po' di giustizia a quella classe che per tante ragioni inerita dal Governo un trattamento buono, decoroso, qualè ad un Paese civile conviene usarle ».

Una riunione alla Camera di Commercio per un'esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia

Il Comitato dell'Esposizione, che avrà luogo in Torino nel 1923, comunica che pel giorno 25 corrente, alle ore 19,30, nel salone della Camera di Commercio è convocata l'assemblea del Comitato generale, della Giunta Esecutiva e delle Commissioni dell'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, per la definitiva determinazione del programma da svolgersi e per un più sicuro raggiungimento delle finalità proposteci dall'Esposizione stessa. Questa riunione nella quale verranno discussi argomenti di grande importanza sarà presieduta da S. E. il ministro dell'Industria e Commercio, senatore Teofilo Rossi. Interverranno il prefetto comm. Olivieri, il sindaco comm. Cattaneo, l'on. Boselli e sembra pure assicurato l'intervento del Duca d'Aosta e del Duca di Genova.

Il Comitato sarà grato a tutti coloro che, avendo diretto interesse con questa manifestazione, vorranno partecipare all'assemblea.

NOTE SPICCIOLE

Il Sindacato operai panettieri invita i soci ad intervenire alla adunanza che avrà luogo oggi, 21, nei locali sociali di via Palazzo di Città, n. 18.

Federazione dipendenti Enti pubblici. — Gli spazzini municipali sono convocati a comizio stasera, ore 21, nel salone sociale, via Carmine, 18, piano I.o. Richiedere biglietto d'ingresso presso l'Ufficio del Lavoro.

Battaglione Presidiari. — Occorrono al Battaglione Pramilitare degli istruttori per l'inquadramento dei reparti. Perciò si invitano gli ufficiali subalterni e sottufficiali in congedo, che intendessero assumere gratuitamente la carica d'istruttore a volerlo prontamente al Comando, palazzo Madonna degli Angeli, N. 2.

Unione Nazionale Madri di Guerra (Sezione di Borgo S. Paolo). — Il consiglio direttivo ed i membri del Comitato pro Bandiera sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 20,30 presso la sede sociale.

Un matrimonio mancato

— Perchè volete ostinarvi a rimanere per forza a casa d'altri?

— Dove vuole che vada a dormire? In mezzo alla strada? — risponde un giovane operaio al funzionario, che su richiesta di parte lo ha fatto chiamare nel suo ufficio.

— Se trovassi un'altra stanza me ne andrei molto volentieri perchè creda ch'io non vivo in un letto di rose. Pago 75 lire al mese una più che modesta cameretta e, quel che è peggio, per entrarci debbo passare sotto la... batteria nemiche. Il padrone di casa che m'investe per ogni nonnulla e la figlia che, non meno feroce del vecchio genitore, non mi risparmia gli insulti...

— Ma perchè?

— Perchè...

Il giovanotto chiama a raccolta i suoi pensieri:

— Lei non ignora le difficoltà che incontra un povero diavolo per trovare un alloggio: lunghe ore di anticamera negli uffici del Commissariato degli alloggi, presentazione di domande su domande, inanze ai portinai ecc., tutto per nulla. Quando giunsi a Torino e mi trovai nella necessità di risolvere il problema dell'alloggio, ho passato ore crudeli. Per vivere all'albergo non mi bastava il guadagno. Non conoscevo nessuno dove alloggiare. Il mio buon angelo o il mio perfido demonio, nella veste di una giovane colla quale avevo fatto qualche passeggiata sentimentale, mi venne in aiuto. Questa giovane era la figlia dell'attuale mio padrone di casa. Parlando con lei, le avevo accennato alla mia penosa situazione di... senza tetto ed essa mi aveva informato che il padre suo aveva pensi una stanza della quale non usufruiva, ma che però intendeva serbarla per quando sua figlia si fosse sposata, non volendo che essa abbandonasse la casa paterna. Di prender moglie io non avevo intenzione alcuna, ma il pensiero di quella cameretta che avrebbe potuto fare al caso mio mi tentò. Persuaso che il fine giustifica i mezzi, simulai di abboccare all'amo che mi veniva teso e dalla figlia mi feci presentare al genitore.

« Mi accorsi subito che l'uomo che poteva diventare mio suocero era un uomo piabetico oltre ogni dire, ma pensai che in seguito si sarebbe ammansato. Ascoltò la mia duplice richiesta, quella della camera e quella della figlia, ma astutamente rispose che non avrebbe permesso l'occupazione della stanza se non a cerimonia compiuta. Insomma tra noi due, benchè senz'armi, si svolse un vero duello.

« Il vecchio voleva appiopparmi ad ogni costo la figlia, io volevo cacciar d'astuzia per avere la stanza. Con i risparmi che avevo fatto comperai dei modesti mobili e li mandai sulla pianaforte; questa specie di pegno doveva servire a persuadere il nemico delle mie oneste intenzioni, ma non bastò. Allora mi feci stradre le carte dal paese e mi recai al Municipio per le pubblicazioni. La giovane gongolò, il vecchio si rabbonì. Fiorirono i progetti a tinte rosa e coi progetti si ebbe anche qualche pranzetto col molto futuro suocero che giurava per l'occasione certe bottiglie di vino vecchio rispettabilissimo.

« E fu in questo momento — continua il giovane sulle cui labbra appare un ironico sorriso — che tirai il colpo maestro: dissi che ero stato strattato dall'albergo e mi trovavo in mezzo ad una strada. Fu organizzato in quel giorno una specie di consiglio di famiglia e tenuto conto che ormai le nozze erano vicine si passò sopra alle ciarle che avrebbe fatto il vicinato. La notte seguente, finalmente dormii nel mio letto, in casa mia! Entrato nella fortezza cominciai, com'è facile capire, a dar macchina indietro. Una operazione non facile, creda. Lo feci con delicatezza, timbri pieno, cercando degli appigli per dilazionare, facendo sorgere degli ostacoli, sembrando di apine il sentiero fiorito che la sposa voleva percorrere. Non rifuggii da nessun mezzo per non cadere nella tagliola matrimoniale: mandai sbianco alla famiglia delle lettere dove mi descrivevo come un individuo di pessimi costumi, da non offrire alcuna garanzia per l'avvenire, una specie di Landrù di prima maniera, senza la giuba... Nonostante ciò la ragazza persisteva nell'idea di sposarmi: allora io passai il Rubicone e dichiarai la mia viva ripugnanza al matrimonio. Fu un momento tragico: lacrime, crisi nervose, svenimenti, ma fui più duro del macigno e resistetti. Il padre allora mi pose il dilemma: o andarmene o pagare l'affitto di 75 lire. Accettai la seconda proposta; per quattro mesi ero stato alloggiato gratis: il prezzo era onesto.

« Da quel giorno però non ho avuto più bene. Tutti i dispetti mi sono riserbati. La camera non viene mai spazzata, non mi danno acqua per lavarmi, per biancheria ho degli stracci; quando vado in lì per addormentarmi la ragazza si mette a cantare con una voce da pollo spennacchiato: *Ma verrà il giorno in cui sopra!... quanto t'amerai, comprenderai...* Io comprendo una cosa sola: che non riesco addormentarmi con quegli strilli. Poichè io ho dimostrato e dimostro di sopportare con una rassegnazione da santo tutte le angherie pur di conservare l'alloggio, essa lenta di intrappolarmi diversamente. Quando esco per andare al lavoro e devo passare per la sua stanza si fa volutamente trovare in un provocante *déshabillé*; nonostante queste tentazioni che possono trovar posto in un capitolo di quelle di S. Antonio, io allungo il passo e... via. Per le scale sento però ogni giorno la sua vocetta stridere: *Sì, vendetta, tremenda vendetta!...* ».

Della denuncia sporta contro il giovanotto, il vecchio e la sua figliola ne hanno avuto un... beneficio: una congrua multa per aver subaffittato una stanza senza autorizzazione...

Disgrazia automobilistica presso Ovada a una famiglia torinese
Una signora uccisa

Il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona la notizia di una grave disgrazia automobilistica capitata alla vettura di un avvocato torinese, ed in cui rimase uccisa la madre dell'avvocato stesso. L'accidente è avvenuto verso le 17 di ieri, sullo stradale Alessandria-Ovada, in prossimità del comune di Predosa.

L'avv. Mario Ravizza, d'anni 41, da Torino, accompagnato dalla sua signora Lina Bianchi pure di Torino e dalla mamma signora Maddalena Colombo Ravizza, d'anni 69, da Borgoratto Alessandrino, percorreva in automobile lo stradale predetto per recarsi a Borgoratto ove attualmente risiede con la famiglie. Giunto in vicinanza di Predosa, lo « chauffeur » Oddone Giovanni in una svolta pericolosa ha sterzato violentemente per mantenere in equilibrio la macchina lanciata a grande velocità: il tentativo fu vano, e, dopo un breve tratto, l'automobile è stata lanciata in un prato vicino, travolgendo i giranti.

L'Oddone, che nel volo pericoloso era rimasto incolume, accorse prontamente presso i suoi padroni per sollevarli e recar loro aiuto. La signora Colombo giaceva a terra in gravissimo stato: era svenuta e presentava fratture e ferite in varie parti del corpo. Il figlio aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e qualche escoriazione di poca importanza. La sua signora, all'infuori di alcune abrasioni di lieve entità, mi l'era cavata solamente con molto spavento: era abbattutissima e non sembrava rendersi conto dell'accaduto.

Fortunatamente, mentre si cercava di organizzare i primi soccorsi, transitò sul luogo un'automobile i cui viaggiatori prestarono aiuto ai feriti trasportandoli poscia all'ospedale civile di Alessandria. Durante il penoso tragitto la signora Colombo non aveva ripreso i sensi, e non appena ricoverata nella sala dei primi soccorsi i medici accorsi constatarono ch'essa era spirata. Il figlio, piangente e disperato, fu medicato e guarirà in un mese salvo complicazioni; la sua signora, che nulla di grave aveva riportato nella caduta, si ristabilirà in pochi giorni.

Più tardi i coniugi Ravizza hanno ripreso il viaggio così tragicamente interrotto, ritornando, a mezzo di una automobile noleggiata in Alessandria, a Borgoratto, ove la notizia del sinistro accidente era già pervenuta suscitandovi vivissima commozione.

Il cane da caccia

Riccardo Bada di Michele, di anni 17, abitante in corso Oporto 23, litografo, è stato accompagnato a mezzo di vettura pubblica all'ospedale di S. Giovanni per essere medicato della frattura della clavicola sinistra riportata in seguito a caduta. Il giovinetto ha raccontato che mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Pianezza, vide, appena fuori della cinta daziaria, un bel bracco da caccia fermo sulle quattro zampe, sul ciglio della strada, come se aspettasse di veder sbucare da un momento all'altro della selvaggina. Il ciclista guardava curiosamente la bestia che immobile, colla testa a fior di terra, sembrava tramutato in una statua. Pertanto, pedalando, giunse all'altezza del cane, ma a questo punto il bracco scattò e come se fosse lanciato da una potente molla balzò sulle spalle del ciclista il quale, per l'improvviso urto, perduto l'equilibrio, andò ruzzoloni per terra. Frattanto il cane, accortosi troppo tardi che l'aggredito non era selvaggina per lui, si allontanava mugolando. Nella caduta il Bada aveva riportato la frattura della scapola ed una buona dose di paura per l'inaspettata aggressione. Venne ricoverato e giudicato dal dott. Odasso guaribile in 25 giorni.

Il ferimento del filatore

I figli del filatore Pietro Duchene, medicato al San Giovanni, ci pregano far sapere che nel ferimento del loro padre non ebbero niente a che vedere. Il Duchene si ferì battendo contro un letto.

Seguendo la Cronaca

"Non conosci il bel suol?,,

Quelle che lo conoscono meglio di tutti sono le ottime scarpe dei rinomati Magazzini di via XX Settembre, 12, di fronte a Corso Oporto, vendute anche nelle due succursali (negozi Oscaruch) di corso Valentino, 1, angolo via Nizza e corso Orbassano, 9. In questi giorni sono andati a ruba i nuovi assortimenti: scarpe fortissime da montagna e per operai, da L. 48 al paio, e scarpe per bambini, in tutte le misure. Lo stock di scarpe economiche (per uomini, donne e bambini) da L. 38 a L. 45, è pure fortemente intaccato dalle continue vendite, mentre una particolare clientela si va sempre più creando anche per gli articoli di lusso e di ultimissima moda, tanto per signore, che per uomini e bimbi.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca
Sete d'ogni qualità: Duchesse, Charmeuse, Marocaine, Georgette, fantasie lame, liberty, taffetas. *Senza obbligo di comperare visitate i nostri magazzini. Troverete che i nostri prezzi sono sempre equi e giusti.*

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abbigliato Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al vostro calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

ITALIANI!
Chiedete la Macchina da scrivere italiana
OLIVETTI M. 20
la più perfetta ed economica, a *Nanni e C. via XX Settembre*, 70 (Tel. 5-35). Rispermierete L. 1000, e farete opera patriottica.

GASTALDI RAINCOATS
Via del Mille, 2
I nostri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, sono indispensabili a viaggiatori, turisti, sportsmen, militari. Prezzi di concorrenza.

Signore, volete risparmiare??
Da Cumino, 15, via Roma, tutte le ultime novità sono vendute a prezzi rovinosi. Nei saloni: il più grande assortimento di cappelli per signora e signorina. Velluti neri e in colore. Prezzi incredibili. Visitatel

I vostri capelli, gentili signore
che avete un po' trascurato durante la campagna, ritroveranno un lucido meraviglioso e un'ondulazione che durerà parecchi mesi, colla *macchina della bellezza*. Gabinetti di pettinatura *Tuono*, via Garometro, 20.

MOBILI
Visitate l'ottava Esposizione di Celestino, via XX Settembre, 51, Torino.

I Divertimenti

"RABAGAS,,
al CINEMA AMBROSIO
Proseguono con trionfale successo le repliche di questa film, una delle più riuscite delle Grandi Films dell'U. C. Ne è protagonista la elegantissima Elena Makowska.

EDDIE POLO tra i predoni
Il coraggioso Eddie, pur dopo averle seguite a traverso mille pericoli, ha perduto le traccie di Elisabetta e dei suoi rapitori. Egli sa che si sono rifugiati nelle pianure dell'Arizona, ma ignora in quale parte essi precisamente si trovino. Per saperne qualcosa egli fa dapprima il poliziotto al servizio dello sceriffo, poi si arruola in una banda di predoni... Riescirà Eddie Polo nel suo intento? Questo vedranno la settimana ventura gli spettatori del

CINEMA ITALA
nella seconda serie della grandiosa film americana, *Il pugnale evanescente*, che si intitola *La disfatta dei predoni* e andrà in programma lunedì. Continuano intanto affollatissime le repliche della prima serie.

Lo strepitoso successo
del comicissimo FRIDOLIN
al "Cinema Royal,,
Il *Royal* ha richiamato ieri (riaprendosi rinnovato e abbellito, sotto la cure di una nuova gestione) tutto il suo elegante e numerosissimo pubblico che trovò un locale pienamente trasformato, fresco, gaio, più simpatico che mai. Gli onori della giornata e della serata furono sopratutto per il piacevolissimo *Fridolin* e per la sua indiavolata *troupe*. Il nuovo comico americano, emulo di Fridolini, si presenterà esclusivamente al *Royal* e se farà ridere e divertirà come ieri, tutta Torino accorrerà ad esilararsi alle sue buffesche avventure. *Fridolin in una tempesta di neve* ha suscitato ieri al *Cinema Royal* un buon umore indiavolato e risate a getto spiano. Ottimo successo ottenne pure la film drammatica *La moglie di Sua Eccellenza*, dal romanzo di Gerolamo Rovetta, protagonisti Fernanda Fassy e Gustavo Serena.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
si ride, si ride, si ride
Ridolini nella sua nuova creazione *Ridolini sposa la sua cugina*. Il *karati*, è veramente di una comicità irresistibile e fa passare agli spettatori del *Vittoria* un'ora di pazza allegria. Viene replicato con successo anche il dramma: *Il mistero della dama velata* di cui sono protagonisti *Ruy Vismara* e *Cetto Buchi*. Nel varieta, che incontra sempre più il favore del pubblico, agiscono la *Troupe Lina's*, danze eccentriche acrobatiche e *Les Alberts*, equilibristi di forza.

"I TRE MOSCHETTIERI,,
In preparazione la più grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di Dumas.

AL SALONE GHERSI
BIANCA STAGNO BELLINCIONI
porta nell'interpretazione della passionale film: *Principessa d'azzurro*, delle note di soave femminilità e di finissima eleganza che suscitano nel pubblico la più viva ammirazione. Con la Stagno Bellincioni primeggia pure l'elegantissimo
TULLIO CARMINATI
che appare impeccabile e fortemente appassionato nella figura di un musicista geniale ed innamorato. Il pubblico che accorre sempre foltissimo al *Salone Ghersi* ammira inoltre in questo lavoro la bellissima messa in scena, che presenta incantevoli visioni del lago di Como. Completa il programma un interessantissimo numero del *Cinema Giornale*.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 20 al 20 settembre 1921:

I coniugi Andrea e Erminia Brenta nella 30.a ricorrenza del loro matrimonio, L. 500 — In memoria del caro Andrea, D. B., 101,30 — Pro « Carità del Sabato » N. N., 50 — Cappa Francesco per i poveri, 100 — C. G., 50 — Nel anniversario della morte del nostro caro padre M. M. e L. S., 50 — Mary per ringraziamento alla Madonna della Consolata come da promessa, 25 — Nella 9.a ricorrenza del nostro matrimonio invece di una messa R. A. S., 10 — G. B. Garibaldi, 5 — Pel pane dei poveri, promessa a S. Antonio affinchè protegga sempre la mia famiglia C. B., 5 — C. C. per la « Carità del Sabato », 5 — La piccola Maria per grazia ricevuta, 5 — Giuseppe Calvi per scampato pericolo, 5. — Totale L. 911,30.

Il convegno musicale

Come già abbiamo annunziato, è indetto per domenica 25 settembre, alle ore 14,30, nel giardino reale, gentilmente concesso dalla Real Casa, un grande convegno musicale al quale sono stati invitati a partecipare tutti i corpi di musica, compresi quelli degli istituti di educazione, residenti nel territorio della città di Torino. Si annuncia che prenderanno parte a tale convegno alcune musiche che furono premiate al concorso di Alba. Presterà servizio d'onore il corpo musicale fra i dipendenti dal Comune, diretto dal maestro E. Zaccagnini. L'ingresso al giardino avrà luogo, come al solito, da piazza Castello, portici della Prefettura.

Le busse

Angelo Viano, di 36 anni, operaio, abitante in via Luigi Ornato, N. 1, per futili motivi è stato percosso nei pressi della sua abitazione da un vicino di casa, che lo ha colpito alla testa con una chiave. Ha riportato una ferita lacero-contusa che il dottor Odasso del San Giovanni ha giudicato guaribile in dieci giorni.

— Lo stesso medico curava poco dopo le sorelle Maria e Teresa Giorcelli, la prima di 35, l'altra di 18 anni, per echimosi, graffi e morsi riportati in seguito ad una... amichevole discussione avvenuta fra loro nella propria abitazione di via Giuseppe Verdi 43. Dopo esserai conciate in tal modo le due ragazze, di comune accordo, andarono all'ospedale incaricando il dottore di riparare ai guasti che l'infiammata disputa aveva loro procurati.

Vecchio investito

Giuseppe Vaccarino, di 73 anni, occupato come contadino presso il cav. Graglia, in via Baldissero, 5, mentre transitava in corso Casale presso la ex-barriera, veniva investito dalla motocicletta 53-1477 guidata da Mario Frattini, e riportava, cadendo, la frattura della gamba destra e fratture alla fronte e ad una mano. Il povero fu trasportato con vettura al San Giovanni e il dottor Galanzino constatava dal dottor Corneglia gli praticò la riduzione dell'arto. Venne poi ricoverato e dichiarato guaribile in 4 mesi.

Furti di pelli

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Donato hanno tratto in arresto Andrea Armanchi fu Giuseppe, di anni 38, abitante in strada Pianezza 52, e Carolina Ramenzoni fu Pietro, da Borgo S. Donnino, di anni 58, abitante in via Cibrario, entrambi operai presso la conceria di pellami Fiorio. Essi avevano sottratto alla ditta trentuna pelle di montone conciato. La refurtiva venne in parte sequestrata ai suddetti due operai e la rimanenza venne trovata nell'abitazione del calzolaio Tullio Carretin di Pietro, di anni 28, in via Sospello 35. Il Corradin venne pure arrestato per ricettazione.

***

Domenini Luigi, abitante in corso Orbassano, n. 71, denunziò il furto di L. 500 che custodiva in un armadio; e Calligaris Luigi, abitante in via Barbaroux, n. 7, denunziò di essere stato derubato di alcuni oggetti di oro e biancheria del valore di circa 400 lire.

TEATRI

Il campionissimo
di G. Mariani e U. Palmerini
(*Politeama Chiarella - 20 Settembre*)

Gerolamo Mariani ed Ugo Palmerini, entrambi commediografi l'uno e giovane l'altro, hanno intitolato questo loro *Campionissimo*, opera in « tre tappe senza principio e senza traguardo ». Scritta nell'epoca in cui il Mariani riportava con la sua *Tentazioni* un successo brillantissimo, modestamente sarebbe stata detta « farsa in tre atti » e meglio se ne sarebbe caratterizzato il tono e la sostanza. Quel che di ironico a cui fa pensare il titolo e la illustrazione, nanca assicuratamente; come farsa invece, se pure ricalca in quello che è il motivo centrale un tema abusato, ha nel movimento e nei tipi quella certa piacevolezza che fa sorridere chi una la comicità semplicista.

Il signor Lorenzo Torrini corteggia la signora Lucia, moglie del cav. Giulio Costantini, un industriale bolognese che fabbrica biciclette. Sorpreso mentre trovasi a colloquio con la bella signora, per non compromettersi, finge di essere un famoso ciclista. Il « Campionissimo » che il Costantini ha impegnato per partecipare al « Giro d'Italia » e che deve giungere da Bruxelles. Da questa sostituzione di persona si sviluppano una lunga serie di equivoci che movimentano i tre atti.

Il pubblico che affollava il Politeama Chiarella si è divertito nel seguire le peripezie del *Campionissimo* ed ha applaudito interprete ed autori calorosamente. La Compagnia Ferrero-Rossi si è prodigata per trovare degli effetti comici. L'industriale Costantini ha avuto in Armando Rossi un interprete gustoso. Andreina Rossi, ha portato nella commedia una bella nota di eleganza e di giovinezza. Ridicolissimo il Ferrero nei panni del « Campione ». La commedia si ripete.

g. m.

AL CARIGNANO

La Compagnia di Luigi Carini riprende stasera: *La Piccola Fonte* di Roberto Bracco. E' la prima volta che Nerina Grossi, attrice che il pubblico segue con sempre maggiori simpatie, si presenta al nostro pubblico nelle vesti della mite creatura che si schianta in una vita di devozione e di dedizione.

AL BALBO.

Al Teatro Balbo si riprendono stasera i *Puritani* di Bellini con il tenore Narciso Del Ry che già nello stesso teatro, nella stagione autunnale dello scorso anno, cantò il *Rigoletto* e il *Ballo in maschera*.

UNA RICOMPARSA DI TALLI.

Virgilio Talli, che da anni limita la sua attività artistica a quella di direttore, ha fatto ieri sera sono una gradita sorpresa al pubblico triestino. Si è presentato nella veste dello «spagnuolo» nella *Prova di Berg-op-zom*. L'illustre artista ha ottenuto tale un successo che tutto fa credere vorrà ripetere il bellissimo gesto anche nelle altre città.

ULTIME NOTIZIE

I punti sostanziali dell'accordo
tra la Banca germanica e la Banca d'Inghilterra
secondo informazioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

L'accordo fra la Banca di Stato tedesca e la Banca d'Inghilterra forma oggetto di alcune informazioni che la *Telegraph Union* comunica da Londra. Per quanto tali informazioni non siano oggetto di particolare conferma nei circoli ufficiosi berlinesi, pure esse hanno indubbiamente un fondo di verità, e meritano di essere considerate.

Il Governo tedesco si sarebbe impegnato a pagare alla Banca di Stato inglese 15 milioni di marchi oro mensilmente, a partire dal 15 agosto 1922 fino al 15 febbraio 1924, per coprire i debiti provenienti dalle riparazioni. Le trattative con la Banca di Stato inglese furono necessarie perchè il Belgio, nelle trattative recenti con il Governo tedesco, mantenne fermo il suo punto di vista, di non concedere alcuna moratoria, e di insistere sul periodo di sei mesi anzichè di diciotto mesi, come del resto aveva stabilito la Commissione delle riparazioni. In base alle trattative con i delegati belgi, il Governo tedesco pagherà i 270 milioni di marchi oro in cinque rate, di cui le tre prime di cinquanta milioni, le due ultime di sessanta milioni, nel periodo fra il 15 febbraio ed il 15 giugno 1923. Le due prime rate saranno pagate dalla Banca di Stato, dato che i cento milioni corrispettivi vengono garantiti, oppure consegnati dalla Banca di Stato inglese, la quale è a sua volta garantita per questo prestito dalla firma della Banca di Stato tedesca e dai cinquanta milioni di marchi oro depositati nelle sue casseforti. Le altre tre rate, una di cinquanta milioni e le altre due di sessanta milioni, saranno pure pagate dalla Banca di Stato tedesca, con il cumulo delle rate di 15 milioni di marchi oro mensili. Le altre rate successive serviranno a restituire alla Banca di Stato inglese i cento milioni anticipati. Accanto a questo piano di pagamento la Banca di Stato germanica è riuscita ad ottenere che i primi due buoni del tesoro, con la data del 15 agosto e 15 settembre 1922, vengano fin da ora scontati dalla Banca d'Inghilterra. Sicchè il Belgio riscuoterà subito i denari ed i buoni passeranno alla Banca d'Inghilterra.

La *Deutsche Zeitung*, organo dell'estrema destra, critica questa fera sapramente quest'accordo, rivelando che il Governo si trova materialmente nella impossibilità di pagare alla Banca di Stato 15 milioni di marchi oro mensilmente, e siccome essa non ha oro, dovrà effettuare il pagamento con divise, provocando una nuova caduta del marco, oppure con buoni demaniali (foreste, miniere, ecc.) che passeranno di proprietà privata di stranieri. Il giornale osserva ancora che per i cento milioni prestati dalla Banca di Stato inglese per 18 mesi si dovranno pagare interessi che raggiungeranno un rispettabile numero di milioni. E se poi il Governo tedesco non potrà assolutamente trovare il mezzo di pagare i quindici milioni mensili alla Banca di Stato, questa sarà obbligata alla scadenza del diciotto mesi ad intaccare la sua riserva aurea per soddisfare ai suoi obblighi verso la Banca d'Inghilterra.

Non si può negare che la mancanza di notizie ufficiali sull'accordo della Banca di Stato tedesca con quella inglese provoca una situazione penosa nell'opinione pubblica e si ha la sensazione che il segreto copra gravi condizioni per la Germania. Il cui Governo si sarà probabilmente lasciato indurre a cedere ancora alle richieste degli Alleati, nella speranza che entro i sei mesi si convochi la tanto sospirata conferenza, alla quale è riservato il compito di risolvere il tanto complicato problema delle riparazioni, avuto riguardo all'attuale disperata situazione economica della Germania.

Intanto con viva soddisfazione è accolta dalla stampa berlinese la proposta fatta da Robert Cecil alla Lega delle Nazioni per l'esame della questione dei debiti interalleati; e specialmente il consenso francese a tale proposta è oggetto di commenti significativi. La *Vossische Zeitung* la qualifica addirittura una bomba scoppiata a Ginevra; ma mette nello stesso tempo in guardia l'opinione pubblica da eccessivi ottimismi. Il giornale dichiara che è singolarmente sintomatico il consenso dato dalla Francia ad una proposta mirante a portare, sia pure condizionalmente, il problema delle riparazioni di fianzi ad una conferenza internazionale. «In questo fatto — dice il giornale, — sta tutta la portata politica dell'avvenimento». E al proposito ricorda la resistenza fatta da Poincaré a Genova a tutti i tentativi di fare cadere la discussione sul problema delle riparazioni. «A Genova la Francia riteneva ancora che il problema delle riparazioni dovesse essere regolato solo fra gli Alleati, se la Francia dovesse acconsentire anche ufficialmente a sottomettere la questione alla Lega delle Nazioni, ciò significherebbe che Poincaré nega ora la politica da lui seguita fino ad oggi». Il giornale consiglia però, come abbiamo accennato, a non nutrire eccessivo ottimismo, poichè il problema delle riparazioni è di per sè stesso di natura tale da non presentarsi di facile soluzione, nemmeno per una conferenza internazionale alla quale partecipino gruppi di Stati non direttamente interessati al problema stesso.

La Lega delle Nazioni e il progetto Cecil

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 20, notte.

Nei circoli cosidetti ufficiosi della Lega delle Nazioni di Ginevra si commenta sempre con molta animazione il piano di Robert Cecil circa l'abbinamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti di guerra e si osserva che l'Inghilterra potrebbe approvare questo progetto solo nel caso in cui la Francia si decidesse a ritirare in un tempo prossimo tutte le truppe che essa ha sulle rive del Reno. Il contro progetto presentato dal delegato francese De Jouvenel riguarda esso pure l'abbinamento delle due questioni, ma differenzia da quello di lord Cecil in quanto che esso vorrebbe che la Lega delle Nazioni se ne occupasse solo nel caso in cui i Governi interessati ne facessero richiesta.

Le Delegazioni australiana, neo zelandese e canadese hanno ricevuto dal loro Governi l'invito ufficiale di interessarsi a Ginevra allo scopo di chiedere l'intervento della Lega delle Nazioni nel conflitto greco-turco.

La celebrazione del XX Settembre
a Fiume

Fiume, 20, notte.

Il XX Settembre è stato solennemente commemorato. La città era tutta una bandiera tricolore. Una cerimonia è seguita in piazza Dante pel giuramento dei componenti fiumani il Corpo nazionale dei giovani esploratori e per la consegna agli stessi dei gagliardetti. Dopo la cerimonia gli esploratori deposero una corona d'alloro in omaggio ai caduti della guerra sulla targa della vittoria murata nell'edificio municipale. Un corteo formato anche da esploratori qui convenuti dai dintorni recò corone sulla lapide dei caduti del 3 marzo e sulle fosse dei caduti nelle lotte fiumane. Si poterono svolgere infine le gare sportive che a causa della pioggia dovettero essere rimandate il 12 settembre.

La Russia considererebbe nulli
i trattati conclusi senza il suo intervento
Ferid bey precisa le sue dichiarazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Ferid bej, rappresentante kemalista a Parigi, desiderando che le dichiarazioni fatte nella nota intervista accordata al «New York Herald» siano completate e precisate in modo da non dare più tardi origine a malintesi, ha dichiarato oggi allo stesso giornale che i kemalisti riconoscono la occupazione alleata di Gallipoli e di Costantinopoli; ma non la considerano però come un'occupazione permanente. I Turchi, in sostanza, accettano una occupazione temporanea per facilitare i negoziati di pace. Ferid Bey ha inoltre posto sul tappeto che lo statuto di Costantinopoli e di Gallipoli non può essere che turco, e che le condizioni di esso, nonchè di quello degli Stretti, devono costituire oggetto della decisione della conferenza finale della pace. Il Governo di Angora considera che la internazionalizzazione degli Stretti risolverà il problema. Il mantenimento di un guardiano alleato a Gallipoli dovrà pure essere deciso da quella conferenza.

Giorgio Seldar, corrispondente della *Chicago Tribune* a Mosca, telegrafa poi che la Russia non riconoscerà nessun accordo concernente i Dardanelli, nè alcuna sistemazione o spartizione dei territori della rive del Mar Nero effettuate dagli Alleati, in assenza dei Russi, durante le conferenze presenti o future. Secondo il Ministero degli Esteri di Mosca, la Russia desidera essere rappresentata insieme con Angora, e con la Georgia e le altre nazioni russe, a tutte le Conferenze nelle quali verranno messi in gioco i loro territori e gli sbocchi verso il mare. In mancanza di ciò, i Soviets considereranno i trattati come nulli. Mosca appoggerà le domande dei nazionalisti turchi; ma smentisce poi che esista un trattato militare di alleanza difensiva ed offensiva russo-turco: esiste semplicemente un trattato commerciale, analogo al patto di Rapallo. La Russia ha appoggiato Kemal Pascià soltanto moralmente. Essa spera che la Turchia otterrà tutto il territorio i cui abitanti sono in maggioranza di nazionalità turca. La politica della Russia nel vicino Oriente non è perciò comunista, ma nazionalista. Appoggiando le ambizioni turche, che stanno per essere realizzate, la Russia diventa per i Turchi il «fratello maggiore nel quale si ha fiducia». Molti osservatori non rossi credono infatti che la chiave dell'Islamismo si trovi ora al Kremlino.

D'altra parte l'*Excelsior* ha da Reval che i giornali sovietisti annunciano che, in occasione del passaggio del senatore Herriot a Berlino, i rappresentanti di Mosca hanno discusso con lui il compito rispettivo della Francia e della Russia nella soluzione della questione d'Oriente. Il Governo sovietista scorge nella vittoria dei turchi una buona occasione per rafforzare la sua situazione internazionale.

Italia e Stati Uniti

Importanti affermazioni a Roma
della Delegazione commerciale americana

Roma, 20, notte.

Oggi, alle 17, il ministro per l'Industria e il Commercio, Teofilo Rossi, ha ricevuto al Ministero la Delegazione del «Southern Commercial Congress» di Washington. L'on. Rossi ha dato di convenuti il saluto cordiale del Governo e si è dichiarato lieto di potere cooperare con i suoi funzionari allo scopo che la Commissione si propone. Egli ha accennato ai più importanti problemi del momento e ha rilevato con nobili parole la tradizionale amicizia italo-americana che consente di potere sperare in una sempre più intima amichevole collaborazione economica e commerciale tra i due paesi. Il dottor Jowens, presidente della Delegazione, ha ricambiato anche a nome della intera nazione americana i sentimenti di cordialità e di viva simpatia espressa dal ministro, constatando l'evidente risveglio del popolo italiano per la ricostituzione economica del paese, assicurando che non mancherà da parte degli Stati Uniti la migliore disposizione per favorire le meravigliose attitudini del popolo italiano. E' stato quindi offerto alla Delegazione un the nella sala delle Commissioni.

Dal canto suo la Camera di Commercio di Roma ha offerto un banchetto in onore della delegazione. Al banchetto è intervenuto anche il Ministro dell'Industria. Allo spumante ha preso per primo la parola il presidente della Camera di Commercio, on. Fornaciari, il quale, dopo aver espresso tutto il compiacimento dei commercianti e degli industriali della regione per la visita che la Commissione americana ha voluto fare a Roma, si è detto convinto che la Commissione, al ritorno nel suo paese, diffonderà quella buona impressione dell'Italia, che ha certamente ricevuto dalla visione diretta del nostro paese, ed ha fatto voti che siano tolte le difficoltà nei rapporti commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Clarence Jowens, rispondendo, ha detto che gli Americani conoscono il valore della ricorrenza storica odierna, che rappresenta il compimento dell'unità d'Italia ed è causa di tutti i suoi colleghi ha invitato a bere alla gloria del Re d'Italia, fra gli applausi entusiastici dei presenti. Ha soggiunto che, sulla base degli studi che egli ha fatto relativi all'Europa, sia prima sia dopo l'armistizio, e da quanto ha visto girando l'Europa, ha acquistato la convinzione che l'Italia è il paese che ha le maggiori possibilità per stabilire un piano di azione atto a far uscire l'umanità dalle presenti condizioni dolorose. Si è quindi dichiarato convinto, insieme con moltissimi colleghi della Commissione, che la legge americana sull'emigrazione dovrà essere modificata, in modo da rendere possibile che una maggior percentuale di italiani si rechi a lavorare in America. Ha terminato dicendosi molto grato del ricevimento ed esprimendo la fiducia che l'azione che svolgerà la Commissione al suo ritorno in patria per facilitare i rapporti tra i due paesi, avrà una più valida cooperazione da parte dei commercianti italiani.

Il banchetto ha avuto termine con altre parole dell'on. Rossi, il quale, non soltanto come Ministro del Commercio, ma anche come presidente della Camera di Commercio di Torino, ha rilevato come si dolt. Owens abbia detto cose della più grande importanza, ha ringraziato i membri della delegazione ed ha mandato un saluto all'ambasciatore degli Stati Uniti e all'addetto commerciale americano Mac Lean.

Il Commissario governativo
per il Porto di Savona

Savona, 20 notte.

Il Ministro della Marina, in, con suo recente provvedimento, incaricato il locale Comando del Porto d'istituire una sollecita inchiesta per dirimere la controversia tra le organizzazioni marittime ed il ceto commerciale. In assenza del Comandante del Porto cav. Secchi, fu chiamato telegraficamente a Roma il cav. Ascoli, comandante in seconda, il quale fece ritorno ieri a Savona con poteri discrezionali per iniziare sollecitamente i lavori d'inchiesta e di studio per la organizzazione di un Ufficio del Lavoro. E' stata tenuta una prima riunione alla quale parteciparono il cav. Rebagliati, vice presidente della Camera di Commercio, Zanoni e Sindacati per il Porto. Francesco Campolonghi per le organizzazioni operaie, ed altre personalità del mondo commerciale e portuale.

La relazione allo schema di decreto
sulle tabelle degli impiegati

Roma, 20, notte.

E' opportuno dare un sunto della lunga relazione che accompagna lo schema di decreto relativo alle norme di carriera degli impiegati e alle tabelle degli stipendi, già pubblicate. La relazione si apre con alcune considerazioni generali, dalle quali si rileva, tra l'altro, che il Comitato ministeriale ha ritenuto che nelle Amministrazioni centrali fossero da ripristinare i gradi di primo segretario e carovetione. In relazione al ripristino di tali gradi di primo segretario e capo-sezione dell'Amministrazione centrale si è proposto, per evidenti ragioni di equità, il ripristino del grado di primo segretario, equiparato nelle Amministrazioni provinciali per dare alle Amministrazioni stesso un ordinamento corrispondente a quello delle altre Amministrazioni centrali. Così dei posti si è ritenuto opportuno e conveniente di dover ripristinare in qualche ruolo gradi precedenti e soppressi. Sempre in occasione dell'adozione dei ruoli aperti, si è evitato di istituire qualunque nuovo grado non rispondente ai cennato criterio del ripristino e alla necessità di uniformare la struttura di carriere parallele. Ciò nell'intento di non pregiudicare in alcun modo il criterio che si considererà adottare in occasione della formazione delle nuove tabelle numeriche, che dovrà rispecchiare il nuovo ordinamento dell'Amministrazione ed il nuovo assetto dei servizi.

Circa siffatto criterio e salvo eventuali ulteriori modificazioni in sede di tabelle numeriche, si è pure portata qualche modifica alla conformazione che aveva prima dell'istituzione dei ruoli aperti, armonizzando il trattamento economico con quello di carriera affine. In dipendenza di ciò, taluni gradi, al quali con i ruoli aperti viene fatta una posizione di favorevole di quella precedentemente in vigore, sono stati ricondotti al trattamento antico. Il Comitato ministeriale ha anche esaminato se convenisse mantenere soltanto delle norme di carriera necessarie per la prima attuazione delle tabelle numeriche, rinviando alle tabelle organiche la pubblicazione delle disposizioni non di carattere durature. Senonchè è parso conveniente non separare le due parti del provvedimento.

La relazione prosegue poi con una dettagliata esposizione dei criteri che furono seguiti nella determinazione della misura dei singoli stipendi, e si chiude con l'esame degli effetti arrecati dal decreto 7 giugno 1920, già abrogati, a proposito dei quali il Comitato ministeriale ha dovuto considerare l'opportunità di stabilire una norma per la quale gli effetti stessi continuassero ad essere operativi limitatamente al personale che nella Amministrazioni centrali fu reclutato da quello provinciale e che usufruì dei benefici arrecati da detto decreto. Venne anche esaminata l'opportunità di consentire che il personale cui fu applicato il citato decreto conservasse, a titolo di assegno personale, almeno parte del maggiore stipendio assegnatogli, in dipendenza del decreto stesso, entro un limite massimo prestabilito, che potrebbe essere di lire duemila. Tale norma concorrerebbe ad attenuare le conseguenze in taluni casi, notevoli dell'abrogazione di detto decreto. Merce poi l'adozione di una formula generalizzata potrebbero evitarsi pericoli e ripercussioni. Alla relazione segue l'esposizione delle norme generali che accompagnano lo schema del decreto e quella delle costituite posizioni transitorie.

La riforma burocratica
e la Confederazione degli impiegati

Roma, 20, notte.

La segreteria della Confederazione dei dipendenti dello Stato comunica:

Mentre è prossima la data del 30 settembre, che il Parlamento ha segnato come estremo limite entro il quale dovrà essere definito, dopo tante travagliate vicende, il trattamento economico dei pubblici funzionari, ecco affiorare nuovamente la soluzione peggiore che contrassegna un metodo e personifica un sistema ormai invecchiato nella vita pubblica italiana: il rinvio, ancora una volta, delle pressanti insistenze della classe alla speranza di vedere finalmente riconosciute le sue legittime aspettative. Il Governo risponde come ieri, come sempre, con la palese dimostrazione dell'incapacità a risolvere un problema che si innesta da anni ed i supremi organi amministrativi dello Stato documentano la ragione prima della situazione angosciosa in cui essi stessi hanno cacciato il paese. La Confederazione dei dipendenti dello Stato, sicura interprete della grande maggioranza della classe, darà sin da ora la sua vibrata protesta contro l'avvarsi di una tale eventualità. Appena conosciute le tabelle preordinate dalla ragioneria generale, nello stesso tempo proposte agli organi competenti le modificazioni che potrebbero rendere le tabelle stesse più rispondenti alle necessità ed alle legittime aspettative dei funzionari, modificazioni che si riassumono nel concetto fondamentale della perequazione. Un solo compito spetta ora al Governo: di accogliere le nostre proposte e tenere fede agli impegni assunti per cui le tabelle siano pubblicate entro il 30 settembre. Un solo inciso ancora resta a noi d'indirizzargli, ed è questo: il riassestamento delle condizioni del bilancio ed il riordinamento della pubblica amministrazione non saranno possibili se non quando agli impiegati tutti sarà ridonata quella tranquillità d'animo, che è condizione essenziale per lo svolgimento di un proficuo lavoro. Nello stesso interesse nazionale il Governo provveda».

Stamane si è riunita nuovamente la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia sotto la presidenza dell'on. Camera. La seduta è stata laboriosissima: si è protratta fino dopo il tocco e vi hanno partecipato i ministri che fanno parte del comitato interministeriale. Il presidente ha proposto ai membri del Governo intervenuti alla adunanza i vari quesiti formulati dai funzionari circa la redazione delle tabelle e alle nuove proposte di carriera. Si è impegnata una lunga discussione i cui risultati non sono stati ancora fissati. La Commissione si è riunita nuovamente nel pomeriggio e forse tornerà a riunirsi anche domani.

Il discorso dell'on. Fera
a Catanzaro

Catanzaro, 20 notte.

Si è formato stamane un grande corteo, al quale hanno partecipato le Autorità locali, il senatore De Seta, i deputati on. Renda, La Russa, Lombardi e Berardelli, Associazioni commerciali, economiche, politiche e sportive, con musiche e vessilli, squadre fasciste e numerosa folla. Alle ore 10 è stata inaugurata nel palazzo Comunale una lapide a Giuseppe Mazzini. E' stata poi inaugurata una lapide nel locale posto in piazza Rossi, ove Luigi Settembrini fu catturato. Sono stati pronunciati applauditi discorsi, e quindi il pro-sindaco Di Tocco ha preso in consegna la lapide, a nome del Comune.

Alle 11, nel teatro Comunale l'on. Fera ha pronunciato un discorso politico. L'oratore, venendo a parlare della situazione odierna, ha detto che «il sentimento fecondo e inviolabile della coesione e della disciplina, che salda e rinsaldisce le iniziative economiche e sociali, può essere definitivamente distrutto e compromesso da violenze inconsulte e da imprevvide impazienze, da conflitti brutali di classi o da competizioni cruente di partiti. Andine a riparo al grave danno può essere il convincimento che i tentativi tumultuari e sanguinosi di rinnovazione o di sovvertimento non avrebbero di un giorno il cammino della civiltà e non conterebbero di un punto alla prosperità ed alla grandezza del Paese.

L'oratore esamina poi la capacità popolare ricostruttiva delle tendenze socialiste e popolari e fasciste, che in questi ultimi tempi hanno avuto maggior rilievo di contrasti e di iniziativa. Il fascismo ebbe vita e sviluppo nelle regioni più flagellate dalle violenze comunistiche infeconde, con esplosioni irresponsabili di resistenza o di distruzione, che seminarono la sosia degli spiriti smarriti e depressi, e la ripresa dei valori nazionali ed umani. Ai primi impeti ideali ed in successione rapida di eventi si aggiunsero nuovi motivi economici e nuovi miti politici, che hanno allargato il movimento fascista in un sistema oggi ancora confuso di propositi ricostruttivi, che dovrebbero annullare definitivamente le forze disperse del socialismo, contenere le invadenti pretese del popolarismo e togliere in qualunque modo alle tradizioni democratiche e liberali la funzione direttiva della vita nazionale e statale. Parlando della borghesia e dei suoi compiti, l'onorevole Fera dichiara che le dottrine democratiche e sociali poggiano sulla realtà storica e sulla forma etica dello Stato democratico e nazionale, ed afferma che la prosperità e la grandezza del Paese saranno assicurate dallo svolgimento normale delle energie comuni, regolate e disciplinate dagli istituti che nacquero traverso la rivoluzioni e le guerre liberatrici del risciatto, e che le consultazioni nazionali e le fasi parlamentari hanno successivamente rafforzato. Alla risoluzione della crisi ed alla restaurazione dell'ordine i partiti intermedi devono concorrere, ravvivando le tradizioni nazionali e democratiche. Il fascismo, dal canto suo deve cessare dalle superbe proclamazioni di sovvertimento e di morte della funzione liberale e dei regimi democratici, e sofformarsi solidarlo sulle rampogne agli uomini indifferenti e inoperosi. Il fascismo deve risolvere presto e chiaramente l'ultima contraddizione dell'anima sua e apprestarsi vigorosamente a compiere il suo esperimento nel regime di legalità, che i nostri istituti garentiscono senza la minaccia di atti insurrezionali, che sarebbero un irreparabile danno per la pace interna ed un pregiudizio enorme per il prestigio esteriore

Nuove complicazioni nella vertenza della Terni
Una strana forma di arbitrato

Roma, 20, notte.

La questione della Terni subisce un nuovo ed improvviso arresto. Era stata annunziata fin da ieri la presentazione da parte del comm. Orlando, in rappresentanza della Terni, di una domanda di arbitrato per la nota vertenza che si va trascinando da lungo tempo, mentre le officine sono chiuse a qualche migliaio di operai sono disoccupati. La domanda doveva giungere dopo una serie di colloqui e trattative che avrebbero dovuto valere a precisarne la portata e a stabilire la formula dell'arbitrato. Senonchè essa deve luogo ad una nuova sorpresa, provocando da parte del ministro della Marina una dichiarazione di inaccettabilità dei quesiti. Secondo informazioni da fonte ufficiale, il rifiuto sarebbe dovuto al fatto che i quesiti degli industriali presupponevano in certo qual modo il dovere del Governo al pagamento del sopraprezzo, limitandosi a chiedere il giudizio del collegio sulla misura del sopraprezzo stesso, mentre l'on. De Vito, di fronte al contrario, pretende che in primo luogo la Commissione sia chiamata a giudicare se il Governo debba essere obbligato a pagare. L'on. Orlando, di fronte al rifiuto dell'on. De Vito, si propone di udire il Consiglio di amministrazione della Terni prima di riprendere la trattativa.

DA SAVONA.

I precedenti di un arresto per rapina. — A proposito di quel Luigi Renggliato tratto in arresto dalla regia guardia per rapina e sembra che per quando stato tra gli imputati del fatti della Wanda non sia mai stato condannato per furti.

Ultime di sport

FOOT-BALL

U. S. Milanese batte Milan (2-0)

Milano, 20, notte.

Non molto pubblico ha presenziato oggi al primo match di allenamento della stagione fra i due rivali milanesi. La curiosità però di vedere alla prova alcuni elementi della testè sciolta Enotria Goliardo ed ora militanti nelle due squadre, non è andata delusa ed ha costituito l'unico interesse della partita. Più fortunata, la squadra U. S. scacciti ha finalmente ritrovato l'inquadratura della sua prima linea e con l'inclusione di Muggiani e Chiesini si è dimostrata pericolosa, veloce e precisa; la linea di sostegno e la difesa hanno conservato la loro caratteristica robustezza e concesso la squadra milanese si affaccia al campionato veramente aggueritta. Non così i rosso-neri, che come si sono presentati oggi, sono apparsi indebolitì in confronto alla decorsa stagione. La linea migliore è stata ancora la mediana con Franceschini, Soldera e Dacco. Incompleta la prima linea, priva di Poggia e Papa III e buono il portiere Norsa, che sostituirà Biade, passato al Novara.

La partita si inizia alle ore 15.30 sotto l'arbitraggio del signor Sessa. Fin dall'inizio, per la loro maggiore coesione, i bianco-neri dominano gli avversari, ma solo dopo mezz'ora di gioco Verga con un tiro fortissimo di trenta metri, sorprende magistralmente Norsa. Il primo tempo termina così con un goal a favore dell'Unione. Alla ripresa, ad onta del gioco più vario, le azioni degli unionisti più decise e più salde fruttano loro ancora un goal al 35.o minuto, per merito di Olivieri.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

U. S. Milanese: Soffientini; Bironi e Carmelo; Scarioni, Piazzalunga e Brusamonti; Magioni, Verga, Chiesini, Olivieri e Paride. Alla ripresa Piazzalunga fu sostituito con Dagradi e Allievi con Giudice.

Milan: Norsa; Allievi e Soldati; Franceschi, Soldera e Dacco; Morandi, Zacchi, Ferrario, Sant'Agostino e Pagni.

Torino-Doria (1-0)

Genova, 20, notte.

Granata e bianco-blu, oggi nuovamente di fronte, hanno fornito una partita non troppo interessante sino all'unico goal della giornata segnato da Masso IV ad un quarto d'ora dalla fine.

A questo punto il match è diventato vivacissimo, volendo i doriani pareggiare, ma la difesa torinese, apparsa sicurissima e decisa ha infranto ogni attacco, ben coadiuvata dai mediani in buona giornata. La superiorità doriana dura così fino alla fine assai netta, ma il risultato non muta. Nel complesso le due squadre si equivalgono.

Della Doria si distinsero Capelli, Bergamino e Viviani. Del torinesi ottimi Terzi, Morando, Martin II e Aliberti. Pubblico non troppo numeroso: arbitro Dani.

Genova batte Pastore (5-1)

La squadra cittadina, presentatasi in una nuova inquadratura, ha ottenuto una bella vittoria sull'undici del Pastore. La nuova formazione della squadra genoana non ha però ancora raggiunto quella potenza, della quale danno sicuro affidamento il numeroso gruppo di ottimi giocatori di cui essa dispone. Il Falchi, che ha una squadra composta di buoni elementi, ha dimostrato di poter fare molto nel prossimo campionato.

L'arbitro Finasco dà inizio alla cavalleresca contesa alle 15.30 precise. Gariglio al 10.o minuto segna il primo e unico goal per la sua squadra. Catto al 32' pareggia con un bellissimo tiro e al 53' infila per la seconda volta la porta del Pastore. Nella ripresa è ancora il Genoa che segna al 25' con Santamaria e al 32' su penalty e al 44' con Catto.

Ecco la formazione delle squadre:

Genoa: De Prà; De Nardo e De Vecchi; Barbieri, Burlando e Castella; Mariani, Neri, Catto, Santamaria e Bergamino I.

Pastore: Vampa; Ferrero e Ramello; Martino, Vergnano e Vanda; Trovati, Rollo, Balloni, Migliore e Garaglio.

Savona batte U. S. Torinese (3-1)

Savona, 20, notte.

Sul campo sportivo di via Fregoni, gremito di pubblico, si è svolto oggi un match di foot-ball tra le prime squadre del Savona e dell'U. S. Torinese, le quali si presentarono al completo, e dopo lo scambio del tradizionale mazzo di fiori iniziarono la partita alle 15.30. Il Savona attacca subito e dopo un bel giuoco di palleggio del trio di attacco segna il primo goal, per merito di Boggero, al 25.o minuto. Questo primo smacco aumenta la foga dell'undici torinese, che attacca con maggiore accanimento, ed al 35.o minuto la squadra di Torino pareggia per merito di Varalda. Messo il pallone a metà campo, dopo qualche minuto Chiabotto riceve un bel passaggio di Veglia e segna il goal, che Giacconi tenta invano di parare. La ripresa si inizia con grande vivacità da ambe le squadre. Eccelle la prima linea del Savona specialmente per merito di Chiabotto, che aumenta ancora la serie dei punti a favore della sua squadra. Il resto della partita non porta altri spostamenti, per quanto da entrambe le parti si facciano ancora tentativi per segnare. Ecco la formazione delle squadre:

U. S. Torinese: Giacconi; Galilia e Zucchetti; Allora, Varalda e Rocca; Bonfietti III, Andale, Bonfietti I, De Nicolai e Vicenti.

Savona: Felice; Novarese e Scattone; Perin, Gaia e Scotto; Veglia Boggero, Iblic, Multsteger e Chiabotto.

Spal e Modena (3-3)

Ferrara, 20, notte.

Si è svolta oggi l'attesa partita fra lo Spal e il Modena. Le squadre si sono ambedue prodigate per ottenere il successo, ma il risultato è stato pari: tre a tre.

A Mantova, Mantova batte Pro Trento 5-0.

La Coppa Facta

Torre Pellice, 20 notte.

Oggi le ricerche del torrente [illegible] che si era svolta la [illegible] — hanno [illegible] per [illegible] le ricerche dell'U. S. Torinese, specialmente così la Coppa Facta. Squadra vincente: Barocco; Valentano e Cascoldi; Sesia (capi) e Barale; Marchis, Stefanone, Bacchi, Grassi e Dano.

Bologna batte Internazionale (3-0)

Bologna, 20, notte.

Si è svolta oggi una partita di calcio tra il Bologna e l'Internazionale dinanzi ad un pubblico numerosissimo. Il Bologna ha segnato due goals, uno nel primo tempo e uno nella ripresa, il primo per merito di Della Valle su passaggio di Rubini a due minuti dall'inizio con un tiro bellissimo e imparabile; il secondo da Della Valle stesso con un colpo di testa al decimo minuto della ripresa. L'Internazionale non ha potuto salvare l'onore della giornata.

Il Vicenza, Vicenza batte Schio tre a uno.

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali
a Villa d'Este

Villa d'Este, 20, notte.

Le condizioni superbe del luogo e dell'atmosfera hanno ancora oggi favorito la seconda giornata delle interessantissime regate internazionali.

Ecco i risultati tecnici:

Coppa del Consorzio del Porto di Genova (match Liguria-Lombardia) per yole a 8 rematori: 1.o) Elpis di Genova in 7'4"; 2.o) Canottieri Lecco di Lecco in 7'9".

Coppa del comm. Ponti per tipi liberi a quattro juniores: 1.o) Napoli di Napoli in 7'29"; 2.o) Canottieri Lecco di Lecco in 7'32"; 3.o) Aviron Réolais di La Réole in 7'39".

Coppa Persina, per yole a quattro mosse da giovani nati non prima del 1904: 1.o) Ticino di Pavia in 3'49" 1/5; 2.o) Leonida Bissolati di Cremona in 3'52" 2/5; 3.o) Lario di Como in 3'53"; 4.o Bellerive di Latour de Peilz in 3'55"; 5.o) Canottieri Lecco di Lecco in 3'56".

Coppa del conte Castelbarco, per skiffs juniores: 1.o) Lario di Como in 8'48" 4/5; 2.o) Patavium di Padova in 8'49" 3/5; 3.o) Canottieri Lecco di Lecco in 8'43".

Coppa Pellitteri, per tipi liberi 4 senziores: 1.o) Club Nautique di Gand in 7'3" 2/5; 2.o) Lario di Como in 7'44"; 3.o) Canottieri Lecco di Lecco 7'50".

Coppa Adriana Budani per yole ad 8 juniores: 1.o) Canottieri Lecco di Lecco 7'17"; 2.o) Nino Bixio di Piacenza in 7'47".

Coppa della contessa Appiani, per doubles-culls juniores: 1.o) Canottieri Olona di Milano in 8'37" 2/5; 2.o) Lario di Como in 8'39" 1/5; 3.o) Canottieri Lecco di Lecco lontano.

Coppa Villa d'Este, per tipi liberi ad otto seniores: 1.o) Lario di Como in 7'16"; 2.o) Club nautique di Gand in 7'21" 3/5.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi a S. Siro:

Premio Sant'Angelo (L. 9000, m. 1600): 1. Stresa; 2. Lallio; 3. Agura. Una lunghezza e mezza. Due lunghezze. Totalizzatore L. 5.50, 7.50, 8.50.

Premio Mombello (L. 10.000, m. 1100): 1. Aloe; 2. Tenario; 3. Landon. Due lunghezze e mezza, una lunghezza, cinque lunghezze. Tot. L. 6.50; 8, 7.

Premio Annone (a vendere, L. 3000, m. 1000): 1. Tibertum; 2. Stanislone, 3. Dal Erix. Una lunghezza, due lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 47,50, 20,50, 7,50, 9,50.

Premio Lodi (L. 6000, m. 1000): 1. Liana, 2. Giovanna da Udine, 3. Florisia. Due lunghezze, una lunghezza, due lunghezze e mezza. Tot. L. 30, 7,50, 7,50, 7,50.

Premio XX Settembre (L. 12.000, m. 2000): 1. Fiorello, 2. Armiato; 3. Ilisra. Una lunghezza, quattro lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 7,50, 3,50, 7.

Premio Milesio (L. 6000, m. 1500): 1. Amaranto, 2. Ramsete, 3. Magnolia. Mezza lunghezza, mezza lunghezza, due lunghezze e mezza. Tot. L. 18, 5, 10, 8,50.

Le gare di vela di Genova rinviate

Genova, 20.

I campionati sociali indetti per stamane dalla Rari Nantes di Genova, per mancanza di concorrenti, sono stati rinviati definitivamente, per mancanza di partecipanti, non ha potuto svolgersi la gara natatoria di chiusura che aveva pronunciato la Sampierdarenese.

PODISMO

Due records sono crollati
ad opera di Brega e di Zucca

Busto Arsizio, 20, notte.

Le condizioni atmosferiche hanno favorito i tentativi di *records* annunziati per oggi. Primo a scendere in pista è stato il romano Brega, che compiva i 3000 metri in 8'50" 3/5, battendo il *record* stabilito in 8'48". Dopo di lui, il polese Zucca copriva i 100 metri in 10" 4/5, battendo il *record* che Giorgio deteneva fin dal 1912, con 11".

Una corsa podistica a Voltri

Genova, 20, notte.

Ecco l'ordine d'arrivo della popolarissima podistica organizzata dalla S. S. Felice Cavallotti su un percorso di Km. 8: 1. Ruffinengo Arm. S. C. Balbanotto, in 29.12. 2. Bergamasco Sec., Pro Marassi, in 29.32. 3. Crovetto Fortunato in 30.36. 4. Costa Federico, in 30.41. 5. Quartero Mario, 6. Costa Arturo, 7. Gagliani Umberto, 8. Rodi Amerigo, 9. Fernando Eugenio, 10. Carserino Domenico, 11. Chiesa Carlo, 12. Masso, 13. Falzambrini, 14. Forcus, 15. Ghisi.

Per la S. S. Avvenire di Sestri Ponente ha vinto il premio di rappresentanza stabilito per la Società avente i tre migliori classificati e la S. S. Felice Cavallotti quello per la Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

La XIV Venti Settembre podistica di Genova

Genova, 20, notte.

Ottimamente organizzata dalla Società Sportiva Trionfo Ligure ha avuto luogo oggi la classica corsa podistica XX Settembre. Davoli, il vincitore della scorsa annata, ha voluto confermare la sua ottima chance aggiungendo tutti i records precedenti dominando tutti gli avversari. Il percorso della gara era di Km. 7 circa. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Davoli Angelo, Trionfo Ligure di Genova, in 20.59 (record precedente Davoli 21.27 e due goliati; 2. Stiati Giuseppe, S. C. Olimpia, in 21.27; 3. Marengo Giuseppe, Pro Patria ed Libertas di Busto Arsizio, in 21.59; 4. Negri Umberto, Trionfo Ligure, in 21.58; 5. Imbo Ferdinando, Pro Marassi, 6. Tiberini Rodolfo, C. R. Fiat Spezia, in 24.36; 7. Tassara Nicolò, Trionfo Ligure, in 22.32; 8. Lomaco, 9. in

Appendice della STAMPA (45

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MERQUVEL

XXVI.

Rivelazione

Il castello di Rochebonne è una delle più belle residenze della Francia.

La foresta che lo circonda all'intorno per trenta leghe è piena di animali da caccia. Il dominio è considerevole e la vicinanza della Manica gli dà maggior pregio. All'estremità più ripida d'un burrone ove scorre un affluente della Somma, s'innalzano ancora le rovine d'una specie di convento fortificato o castello, il cui mastio, ancora intatto, è uno dei saggi più curiosi dell'architettura militare del medio evo.

Il gran castello non offre di particolare che la sua grandezza. Il pregio principale glie lo dà il sito. E' un immenso quadrato, con torricciuole agli angoli. Le mura sono d'uno spessore straordinario per resistere agli uragani del mare. Un'ampia scala a doppia ritorta e curiosamente lavorata conduce al vestibolo. Questa costruzione data dal regno di Enrico IV. E' una delle più vaste abitazioni e il dominio più esteso della Piccardia.

Il 20 settembre la vecchia casa era piena di rumore e d'animazione.

I cuochi, in veste bianca, erano tutti in faccende dinanzi ai fornelli accesi. Grandi fuochi ardevano nella sala e nelle camere.

I cavalli, nelle scuderie, scuotevano le loro campanelle d'acciaio con nitriti di gioia.

Il moro della duchessa, fiero nel suo abito dal colletto rosso, passeggiava superbamente in mezzo a giardinieri ed ai contadini impiegati al mantenimento del parco. Egli però sembrava ancor più brutto.

Giuseppina Truni invece non era mai apparsa così bella. Le sue forme erano più che mai splendide, la carnagione vellutata e gli occhi brillanti.

Si leggeva nel suo volto una gioia che la trasfigurava.

Camminava leggermente sulle terrazze sostenute da mura di granito alte venti metri, dal lato del mare.

Verso le quattro del pomeriggio stava seduta sotto una macchia di tigli secolari, dinanzi al castello. Il sole rischiarava le rovine che si scorgevano da lontano, attraverso ad uno squarcio aperto negli alberi della foresta. Il cielo era limpido. Da una parte le acque degli stagni facevano da specchi, dall'altra il mare stendeva all'infinito la sua massa brillante ove sembrava che pulviszo d'oro saltellassero in cima alle onde.

La duchessa non si stancava di mirare quello spettacolo ridente che si spiegava dinanzi a lei.

Guardava appunto col binoccolo le vele bigie che, grosse come gusci di noce, si cullavano sulla cresta delle acque, quando uno degli invitati le si avvicinò e colle maniere cortesi d'un uomo della più raffinata società:

— Voi siete in ammirazione, cara duchessa, — disse. — Difatti, lo spettacolo è meraviglioso.

— Non è vero? — disse Giuseppina, maliziosa come un'educanda che sta per farne una delle sue a qualche governante.

— Questa terra di Rochebonne è unica. C'è di tutto: mare, boschi, begli alberi, sole eccellente, paludi... Peccato che quel povero Fernando non abbia un erede a cui lasciar tanta roba!

— Eh, chi sa? — disse maliziosamente l'italiana.

Saville, — giacchè era lui, giunto a Rochebonne da un'ora appena, — fece una smorfia di condoglianza molto diplomatica.

— Chi, aspettate qui? — domandò alla duchessa.

— Mi, molta gente, un monte di amici che verranno a pranzo alle sette: Châteaufort, Courcelles, il marchese di Roiville, la signora Storr...

— Allora vedremo Pradine.

— Il principe è qui.

— Da quando?

— E' giunto con noi ieri sera.

— Dovreste ammogliarlo. Ha un gran nome, è ricco immensamente. E' vero che possiede miniere d'oro?

— Non lo so.

— No? Credevo che foste più in confidenza con lui e che vi parlasse dei suoi affari.

— Sì, ma non mi parla mai dei suoi possedimenti. Potete interrogare lui stesso. Eccolo.

— Vi piace molto?

— Perchè no? E' affettuoso, pieno di delicatezze. Spesso questi stranieri valgono più di noi e son più cavallereschi. Io stimo il principe Pradine capace d'ogni sacrificio e del più gran coraggio.

Pradine s'avvicinava infatti tenendo Marietta sottobraccio. La collegiale fuggita dal convento aveva serbato, sotto le forme di donna già fatta, tutte le grazie della bambina.

Era tutta rossa in volto per l'animazione. Agitava energicamente colla mano sinistra un gran ventaglio di struscio di piume che il principe le aveva mandato qualche giorno prima e che non lasciava mai con sè.

Marietta era, come sua sorella, di una perfetta bellezza.

Simile figura non poteva essere stata scolpita che da un artista divino. Ogni tratto era una perfezione.

— Che bella coppia! — disse Saville alla duchessa.

— Sì, anche Marietta, come me, ama molto il principe, che è per lei così buono. Andava ogni settimana a trovarla al Sacro Cuore e la colmava di doni, tanto che essa ne aveva per tutte le compagne, e distribuiva subito tutto, giacchè è di un carattere ardente e generoso.

— Come il principe. S'intenderebbero a meraviglia.

Pradine e Marietta giungevano vicino alla terrazza.

La duchessa li chiamò, alzandosi.

— Volete darmi il braccio? — disse al principe.

— Tu me lo prendi, — disse Marietta con aria confusa. — Lasciaci parlare, lasciaci stare.

— Di che parlavate?

— Di matrimonio.

— Eh! hai tempo di pensarci, carina, — esclamò la sorella maggiore.

— E' vero. D'altronde il matrimonio non è fatto per me, — sospirò la fanciulla.

— Perchè? — domandò Saville.

— Perchè io son povera e quando si è povere si rimane zitelle.

— E' questo ciò che vi insegnano in collegio?

— Certo. Non si sente a parlare che di denaro. Ci sono delle figlie d'agenti di cambio che dànno il corso della Borsa. A me quelle cose non riguardavano. Io non ho un soldo.

— Non bisogna disperare, Marietta, — disse il principe. — Non siete forse sorella di Giuseppina? e Giuseppina è ricchissima.

— Sì, ma lei era così bella! — sospirò la fanciulla.

E si gettò nelle braccia della duchessa, coprendola di baci.

Era il quadro più stupendo che un artista potesse immaginare.

La duchessa chiamò Pradine e lo condusse dalla parte del castello diroccato, dicendo:

— Volete che visitiamo quelle rovine? C'è ancora un'ora e mezzo prima di pranzo.

E siccome Marietta voleva venire anche lei:

— Lasciaci soli, — ordinò la sorella maggiore.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 67,32 — Id. id. 3 % ammo. antica 75 — Id. id. 3,50 ammo. nuova 76,75 — Prestito francese 5 % 1915, 77,97 — Id. id. 4 % 1917, 64,90 — Id. id. 4 % 1916, 64,45 — Id. id. 3½ 1905, 80,90 — Id. id. lib. 1896, 92,90 — Tunisine 305 — Rendita Argentina 1900, 106,80 — Id. id. 1909, 69,75 — Rendita egiziana 6 % unificata 506 — Id. spagnuola esterna 4 % 175 — Id. portoghese nuova 41,15 — Id. russa 5 % 1821, 47,50 — Id. id. 5 % 1906, 27 — Id. id. 4,50 % 1909, 39,25 — Id. turca 71,25 — Banca di Francia 5030 — Banca di Parigi 1060 — Credito Fonciario 805 — Credito Lyonnais 1450 — Banca Ottomana 717 — Banca Commerciale Italiana 400 — Metropolitain 417 — Azioni Suez 5240 — Thomson 790 — Obblig. lombarde antiche 100 — Nord Espagna 605 — Saragozza 680 — Rio Tinto 1612 — Sosnowice 791 — Brasile 6 % 1903, 102 — Brasile rescission 112 — Ferrovie tedesche 150,50 — Chartered 38,50 — De Beers 756 — Ferreira Deep 96,75 — Geduld 167 — Gold Fields 37,25 — Randfontein 67,50 — Rand Mines 173.

Cambi: Cheque su Londra 50.05,5 — Cambio su Italia 58.39 — New York 13,19 — Svizzera 245 — Spagna 108,75 — Belgio 64,40 — Olanda 508,25 — Berlino 6,30 — Atene 20 — Bucarest 4,35.

Londra, 20. — Nuovo prestito francese 5 % 87 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 4 % non liberato 89 ¼ — Nuovi Consolidati 56 ¼ — Egiziano unificato 79 — Rendita spagnuola estera nuova 75 — Rendita italiana 3,50 %, cont. 71 7/8 — Rendita giapponese 4 % 68 — Rendita turca unificata 71 — Ungarese 4 % 55 ½ — Venezuela 63 — Marconi 2 9/32 — Argente in verghe 35 3/8 — Rame contanti 61 13/0 — Cheque su Italia 100,19 — Cambio su Italia 100,19 — Parigi 57,90,5 — Argentina 43,81 — Svizzera 22,80,5 — Berlino 6300 — Atene 922,50 — Rumenia 7/8.

Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 45 ¾.

Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino 0,175.

Madrid, 20. — Cambio su Parigi 59,20.

Stoccolma, 20. — Cambio su Italia 92,50 ½ — Berlino 6,27 — Vienna 0,69,7 ½ — Londra 20,09 ½ — Parigi 46,83 ½ — New York 5,35 ½ — Bulgaria 8,10 — Praga 16,20.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 18. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mg. da L. 46 a 45 — Giovenche da razza da L. 33 a 40 — Manzi da L. 45 a 50 — Vitelli da L. 85 a 90 — Id. lattonzoli da L. 58 a 53 — Maiali magroni da L. 50 a 55 — Id. lattonzoli da L. 52 a 60.

Moncalieri, 14. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 46 a 45 — Giovenche da L. 38 a 40 — Manzi da L. 45 a 50 — Vitelli da L. 85 a 90 — Id. lattonzoli da L. 60 a 65 — Ovini da L. 50 a 55.

Mondovì, 16. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. 40 a 48 — Vacche e manze per capo da L. 1400 a 2000 — Vitelli oltre i 2 mesi ed in varie stadio di carne al Mg. da L. 50 a 65 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 35 a 40 — Maiali lattonzoli per capo da L. 50 a 75.

Savigliano, 18. — Buoi da macello al Mg. L. 34 — Vitelli da macello L. 66,26 — Vitelli da allevamento L. 60 — Maiali da macello L. 56 — Maiali da allevamento L. 65 — Maiali lattonzoli per capo L. 60.

FORAGGIO

Moncalieri, 18. — Fieno maggengo sciolto al Q.le da L. 7,5 a 8,5 — Id. agostano da L. 8 a 7,5 — Id. terzuolo da L. 4,5 a 5 — Id. di medica da L. 4,5 a 5,5 — Id. di trifoglio da L. 4,5 a 5,5 — Paglia di frumento pressata da L. 2,5 a 3,0 — Id. id. sciolta 45 L. 2,5 a 2,5.

Mondovì, 16. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 7,50 a 8,50 — Id. vecchia da L. 7 a 7,50 — Id. terzuolo da L. 5 a 5,50 — Paglia da L. 2,50 a 4,50.

Savigliano, 15. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 11 — Id. vecchia L. 10 — Id. terzuolo L. 6 — Paglia L. 3.

FRUTTA E VERDURA

Moncalieri, 14. — Patate al Kg. da L. 0,25 a 0,30.

Moncalieri, 16. — Pere al Kg. da L. 0,50 a L. 1 — Mele da L. 0,60 a L. 1 — Pesche da L. 0,50 a L. 1 — Uva da tavola da L. 2 a 2,50.

Mondovì, 16. — Patate nuove al Mg. da L. 6 a 7 — Pomidoro da L. 3,50 a 6,50 — Fagiuoli in guscio da L. 12 a 15 — Fagiuoli verdi da L. 10 a 15 — Cipolle da L. 3 a 10 — Scalogni da L. 15 a 20 — Cavoli da L. 10,50 a 12.

Mondovì, 18. — Pere di 1.a qualità al Mg. da L. 10 a 12 — Id. di 2.a qualità da L. 5 a 8 — Pesche di 1.a qualità da L. 15 a 20 — Id. di 2.a qualità da L. 5 a 10 — Noci da L. 14 a 18 — Nocciole da L. 25 a 35.

Savigliano, 15. — Pesche al Mg. L. 8 — Pere L. 6 — Uva da tavola L. 22.

Savigliano, 18. — Patate al Mg. L. 8 — Funghi freschi al Kg. L. 18 — Cavoli al Mg. L. 10 — Pomidoro al Kg. L. 6,50 — Cipolle al Mg. L. 10 — Pomidoro L. 8 — Cavoli L. 10.

LEGNA

Moncalieri, 14. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 19 a 21 — Id. dolce da L. 16 a 18.

Mondovì, 18. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,30 a 1,50 — Id. dolce da L. 0,90 a L. 1 — Carbone 1.a qualità da L. 3,50 a C — Id. 2.a qualità da L. 3 a 3,50.

Savigliano, 15. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,50 — Id. dolce L. 1,20 — Carbone di legna L. 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 16. — Polli vivi alla coppia da L. 16 a 20 — Galline vive da L. 20 a 25 — Piccioni da L. 7 a 7,50 — Conigli vivi al Kg. da L. 4,50 a 5 — Uova alla dozzina da L. 2,50 a 2,60.

Savigliano, 15. — Polli alla coppia L. 14 — Galline L. 22 — Tacchini L. 25 — Anitre L. 24 — Piccioni L. 8 — Tacchini al Kg. L. 5 — Oche L. 8 — Conigli L. 4,50 — Uova fresche alla dozzina L. 3.

VINO

Moncalieri, 14. — Vino da pasto comune all'Ett. da L. 210 a 220 — Barbera fina da L. 250 a 260.

Mondovì, 16. — Vino comune da pasto all'Ett. da L. 200 a 220 — Vino superiore da L. 260 a 300.

Savigliano, 15. — Vino da pasto all'Ett. L. 200 — Barbera L. 300 — Dolcetto L. 300.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 20. — Rame Best Selected contanti Lr. 96.60 — Id. in fogli Lr. 91 — Id. Elettrolitico Lr. 97,5-98,10 — Id. G. M. B. contanti Lr. 62.13,0 — Id. tre mesi 63.6,3 — Vendite Tons. 125 — Stagno contanti Lr. 180.1,5 — Id. tre mesi Lr. 169.6,3 — Vendite Tons. 175 — Piombo contanti Lr. 22.15,0 — Id. a termine Lr. 23.6,3 — Vendite Tons. 650 — Zinco in mani contanti Lr. 31.10 — Id. a termine Lr. 30.12,6 — Vendite Tons. 100 — Antimonio Or. Lr. 32-37.10; Sp. 32.10-35 — Solfato di rame Lr. 26.10-27 — Banda stagnate Scell. 18,9-19 — Mercurio Lr. 12,5-12,10.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERei seguenti segbe: una alternativa, una nastro colle oca; altra circolare grande. — Offerte dettagliate Gandolfo, via Pesaro, otto. 29053

AZIONI Carbosilfera Sarit vendiamo sotto la pari. — Scrivere Vigliano, via Nizza, 30 bis, Torino.

BORSA: se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Roscobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 5824

FABBRI meccanici. Il più grande assortimento di trapani, Rauchino per cerchioni, cesoie, punzonatrici, morse, ventilatori parachi, ecc., Preventivo pronto pezzi corrispondenti nei Magazzini Adolfo Scala, corso Re Umberto, 7, Torino.

GOMMA arabica, scarto polvere, vendo forte partita, pronta liro 280 quintale. — Bertini, corso Francia, 9. 29078

LIQUIDANSI tornetti, elevatori, trasmissione, supporti, puleggie, cinghie, cameruccino, trapano, tornietti, paranco, ecc. — Via Bassolene, 4. 29103

MAGLIERIE, Maglei-Riva. Vendita a pezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 29236

PICCOLA industria cartaria cedesi, adattasi, farebbe combinazione operaio volenteroso. — Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità, Torino. 29004

SGOMBERO negozi liquido scaffali, banchi, scrivanie, ferramenta, forno per arrostire, tavolo giocate, petrolio, 200 fusti, olio minerale, crine animale, ritagli cuoio, bascule, bilancie, seghe nastro circolare, rame rosso, bronzo, nichelio, alluminio, saldatura, filo rame militare, grosse dinamo, motori, fanali, pezzi automobili, balestre, bidoni stagnati, vasche. — Palato, Cortiatone, 5. 29050

VENDESI nel bellisse una calandra Leonrain, altezza utile 4,02; una rimesse Heubold, 4 assortimenti, alfresa 1,50 e Selfacting Platt fari 400,2 50 tela) Schoenner, orditoi, folloni, intrecci, ramame in ferro, e accessori per industria laniera, visto in ottimo stato. — Scrivere cassetta N. 1000 A, Unione Pubblicità, Torino. 553

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante sarta uomo cerco. — Modisteria Isabella Ferrero, via S. Tommaso, 28. 29077

ACQUISTATORI con pratica apparecchi e forniture elettriche, lavoratori abili, cercansi. — Rivi, via Ormea, 142. 29087

GALVANOPLASTICA Unitalsi, via Daniele Manin, 1, cerca proveito cucigliardolo e tallonista. 29027

GALETTIFICIO ricerca abile operaia capace rimessaggi, finissaggi, controllo lavori. — Indirizzare offerte e posti occupati alla cassetta 65 B, Unione Pubblicità, Torino. 29063

GERDANZI apprendista e aiutanti sarto. — Barbone, via S. Francesco da Paola, 11. 47963

GERCANSI rivenditori produttori, accettazioni pubblicità diffusissimo catalogo Biblioteca Fideli, corso Siccardi, 4, telefono 44-989. Immediato buon guadagno. 24745

GERCANSI giovani signorine lavoro facile; 30 iniziali, ammontabili negozio. — Cardinal Maurizio, 12. 29061

GERCANSI guardarobiera, ed infermiera da Collegio Liguria. — Scrivere referenze ottime casella postale 1251, Genova. 29079

GERCANSI meccanotipi mano e macchina e cucitrici. — Paglo Pereiti, via Roma, 20. 47966

GERCASI bordatore decoratore. — Scrivere Luigi Viola, Firenze. 5006

GERCASI cameriera bar, garantisce, Bocca, Presentarsi Bauchiero, via Mannoni, 3. 5026

GERCASI commessa pratica Commestibili; stipendio, vitto, alloggio; cauzione 500. — Degiorgis, Sant'Anselmo, 18. 29062

GERCASI dattilografa macchina Oliver. — Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 47965

GERCASI fattorino quindicenne, bicicletta, carretto. — Cartoleria, Quintino Sella, 30. 47939

GERCASI ombrellaio, sapotcenico, modellista, buona retribuzione. — Scrivere Albanese Sparano, Bari.

GERCASI tappezziere sarto, provetto per uso magazzino. — Indirizzarsi Ufficio Postale, Borgo Rubatto, Torino. 29014

GERCO abilissima sfuliatrice sarta uomo. — San Tommaso, 15. 47936

GOMMESA pratica merceria, maglieria rammendatrice con referenze Bianzeno, Bogino, 5. 29154

DATTILOGRAFE fatturiste cercansi in Casa fornitura Torino. — Offerte indicando pratiche, età, sesso, posti occupati cassetta 78 S, Unione Pubblicità, Torino. 29100

DISTRIBUISCO lavoro in maglieria rettilinea. — Corso Novara 23. 29018

FARMACIA cerca praticone lavoratore. — Torino, corso Vercelli, 98. 47958

FATTORINO sedicenne, ottimo riferenze. — Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE con licenza tecnica cercasi da importante Ditta, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità, Torino. 47795

PASTICCIERE provetto capace lavorazione laboratorio moderno con forno elettrico, cerco, assicurandogli suo avvenire mediante stipendio interessamento, assoluta indipendenza personale se capace produrre ogni genere pasticceria. — Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA cercasi per pulizia negozio e commissioni. — Fenografica, via Carlo Alberto, 39. 29047

SIENESE giovanissima, bella, libera, cercasi proprumandista. Associazione; stipendio, provvigione. - Scrivere cassetta 79 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA lavori magazzeno, paghe operai, buone referenze, cerca Officina Marasso, Mongiuevro, 57

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR meccanico offresi Casa signorile, oppure autofurgoni Torino o provincia. — Scrivere cassetta 70 S, Unione Pubblicità, Torino. 29031

CHAUFFEUR provetto, sicuro, cerca posto famiglia signorile o stabilimento; capace qualsiasi riparazione di conoscenze anche mettere a nuovo; disposto anche fuori Torino; serie referenze; nulla pretese. — Scrivere cassetta 71 S, Unione Pubblicità, Torino. 29034

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, ragioniera ufficio, pratica, impiegherebbesi. — Scrivere Oliveto, Cioberti, 22. 29017

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. — Monja, via Belvedere, 28. 47953

DISPONENDO ore libere, accetto lavoro scrittura-zione domicilio. — Scrivere: Barbero, via Belfiore, 15. 29116

GIOVANE guardarobiera cercherebbe Hotel o famiglia. — Scrivere Olga Genova, via Andrea Doria, 9. 29038

EX-MARESCIALLO benemerito, trentaquattrenne cerca qualunque impiego, purchè decoroso, con buoni prezzi. — Scrivere cassetta 41 S, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA, lunga pratica amministrazione importanti Aziende, offresi. — Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità, Torino. 29117

RAGIONIERA, lunga pratica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disposto ore diurne, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci. — Taverna, San Dalmazzo, 13. 47960

SIGNORINA diplomata, licenza commerciale, dattilografia, cerca impiego decoroso; eccezionale cauzione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 57 S, Unione Pubblicità, Torino. 29094

SIGNORINA, licenza tecnica commerciale, dattilografia, conoscenza inglese, stenografia, impiegherebbesi. — Fraccia, Raffaello, 13. 29070

SIGNORINA stenodattilografa, contabilità, calligrafia, bella presenza, occuperebbesi presso ditta. — Scrivere cassetta 80 S, Unione Pubblicità, Torino. 29065

SIGNORINA svizzera tedesca, conosce anche francese, italiano, cerca impiego. — Offerta cassetta 72 S, Unione Pubblicità, Torino. 29031

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni: partigieria, cinque sale, cantine capacità 800 botti, alloggio grande, forte lavoro, contante, rimettesi urgenti motivi. — Scal, Pio Quinto, 2. 29108

A. A. A. Affaroni: Drogheria, bar, bazar, buona posizione, fortissimo incasso, cedesi urgentissimo causa malattia 35,000. — Ufficio cessioni negozi autorizzato, colleghi, Peano, Settembre, 15.

A. A. A. Affaroni: Drogheria, tutti permessi, piccolo capitale alloggio, 45,000, corpo 700 — Torcello, Piol, piazza Madama, 6.

A. A. A. Affaroni: Grande Bottiglieria, tre camere alloggio, 36,000. — Tortorici, piazza Madama, 6.

A. A. A. Affaroni: Salumeria, forte macellazione, centralissima, alloggio. — Tortorici, piazza Madama, 6.

A. A. A. A Porta Nuova Ristorante, grande lavoro, ambienti stabile 32 camere, facilitazione pagamento, 200,000. — Tortorici, piazza Madama, 6. 29013

A. A. A. Avviatissimo, centralissimo paste, stagnoli, macchinario, alloggio, 700 garantite, cede 45,000. — Francone, corso Casale, 44 bis. 47918

A. A. A. A. 16,000 avviatissimo legna, carboni, affittasi. — Zunino, Bertola, 34. 29017

A. A. Affaroni: Commestibili, vini, avviatissimo, centrale, due camere alloggio, liquidasi 20,000. — Scal, Pio Quinto, 2. 29104

A. A. A. Mirabilissimo, Vecchia Bottiglieria, emporio, centralissima, vasta cantina, alloggio, 40,000; altra 100,000. — Tortorici, piazza Madama, 6.

A. A. Avviatissima Bottiglieria, Porta Nuova, alloggio, forte coppa, cedesi causa esercizio, 20,000. — Pronzo, Settembre, 15. 29041

A. A. Azienda elettrica cedesi, avviatissimo negozio, ufficio, laboratorio, materiale, forti incassi. — Scal, Pio Quinto, 2. 29058

A. A. A. 300,000 cedesi Caffè, Bar centrale. — Maglia, via Milano, 10. 29101

A. A. Bottiglieria Trattoria avviatissima, alloggio unico, urge rimborso, 10,000 — Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. Fabbro-ferraio, cedesi legname, macchinario completo, motivi salute; urge: 6000. — Scal, Pio Quinto, 2. 29104

A. A. 10,000 Latteria forte lavoro, alloggio. — Zunino, Bertola, 34. 29020

ASCENSA centralissima, fortissima tenuta, grande alloggio, cedesi. — Pronzo, Settembre, 15. 29076

ACQUISTERei negozio commestibili; pagamento metà mora: dipongo somma contantissimo. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Alimentario, annesso Bar, rimettesi causa divisione società. - Colpitoio via Theodulo, 9.

AFFARONE. Avviatissima rivendita, pasticceria, confetteria, alloggio, cedesi. — Dondi, Galliari, 12.

AFFARONE!! Officina lavorazione latte, pasta ed ittenza, macchinario modernissimo, cedesi causa scioglimento società: 65,000, eventualmente cercasi sostituzione socio. — Pronzo, Settembre, 15.

AFFARONE. Cinema, forte ammontare, macchinario potentissimo, rimettesi. — Dal, Rivo, 1. 47901

AFFARONE. Porta Nuova Alimentario, Drogheria, vini, alloggio, cedesi causa malattia. — Dondi, Galliari, 12. 29069

AFFARONE. 6000 Bioccasi avviatissimo negozio rivendita. — Dondi, Bermondino Galliari, 12. 29018

AFFARONE. 12,000 avviatissimo Commestibili, vini, cedesi, alloggio, urgenti causa partenza. — Dondi, Galliari, 12. 29068

AFFARONE. 15,000 Bioccasi avviatissimo Commestibili, vini, alloggio. — Dondi, Galliari, 12. 29067

AFFARONE. 10,000 Bioccasi avviatissimo Commestibili, vini, legna, carbone; urgentissimo. — Dondi, Galliari, 12. 29066

AFFARONE. 16,000 Bioccasi avviatissimo Commestibili, vini, alloggio, cedesi causa malattia. — Dondi, Galliari, 12. 29067

AFFARONE. 70,000 grande Alimentario, macchinario nuovissimo, cedesi metà, due camere. — Portinaio via Cuneo, 6. 47919

ALIMENTARIO suo Cooperativa, degustazione vini, grandioso, avviatissimo, comodo alloggio, cedesi 50,000. — Valfino, Roma, 20. 29124

ANTICA fabbrica pasticceria, biscottificio, incasso 150,000, cedesi 100,000. — Scrivere alla cassetta 97 R, Unione Pubblicità, Torino. 29078

A signora, signora disponga 50-60 mila, pratico tenere contabilità un'ora settimanale, oltre certa conservazione. — Scrivere cassetta 76 S, Unione Pubblicità, Torino. 29

AUTORIZZATA Agenzia affari centralissima cedesi qualunquità. — Scrivere cassetta 112 H, Unione Pubblicità, Torino. 47961

AVVIATISSIMA, moderna officina costruzioni ferro, con comoda casa, vendesi provincia Cuneo, ampio orto, frutteto, situazione ameena, grande traffico, anche separatamente, adattabile qualunque commercio. — Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 29029

AVVIATO negozio mercerie, spazioso retro. — Marchetti, Villafranca, 65. 29109

AZIENDA seria cerca persona disponga 50-60,000, affidare somma ufficio amministrazione, vendita; garanzie, stipendio, interessi. — Dottor Occhiena, via Mercanti, 12. 29043

FABBRICATO industriale vicinanze Torino; comodità ferroviaria, forza idraulica, numerosi magazzini, tettoie casa operai, occorrendo attigui casa civile, terreni, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità, Torino. 29049

FABBRICATO di vani porticati, commercio agricolo redditizio, cinque giornate, adattissimo industriale, vendesi. — Teodoro Capello, Alba. 29009

PALAZZINA dieci camere, giardino, unità disponibile, Borgo Po, vendesi. — Pronzo, Settembre, 15.

PALAZZINA libera, comodissima posizione, sedici camere, cantoria, giardino, vendo Edouard, Lamarmora, 27. 29009

PALAZZINA 10-15 vani, libera, pressi Barriera Francia, compero. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

VENDESI villa 12 camere giardino, comodità trani 40,000. — Rivolgersi Cantina S. Filippo, Gassino.

VENDONSI due cascine, 50,000 mc. giornate; 30,000 quattro giornate. — Rivolgersi Cantina San Filippo, Gassino. 47970

VENDO terreno mq 4000. — Strada Leyni, 108, Trattoria Cacciatore, frazione Falchera. 29027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI ammobiliate Valsalice 8 camere divisibili, amobiliate, vuote. — Bertola, 1. 47967

AFFITTASI corso Regina Margherita, 24, negozio, magazzino mq. 99, retro due camere, cameriere. — Rivolgersi rag. Zuccarelli, corso Vinzaglio, 5.

AFFITTANSI due bellissimi locali uso studio. — Calzoleria, Saluzzo, 41. 29000

AFFITTO bottega, stalla, Bertola, strada Leyni, 108, Trattoria Ceccenato, frazione Falchera. 29020

ALLOGGIO ambienti otto, centrale, cedesi, urgentemente, vuoto, semivuoto. - Scrivere cassetta 140-H, Unione Pubblicità, Torino. 47955

ALLOGGIO sette ambienti, terrazzone, elegantemente ammobigliato, prossi corso Dante, cedesi con capitolazione. — Remo, via Genova, 18.

ALLOGGIO tre camere, cantina, con mobilio, Gran Madre, cedesi; poco ammontare. — Rivolgersi Trattoria corso Moncalieri, 5. 47927

APPARTAMENTI assai convenienti, località ottime, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale. 29006

APPARTAMENTI Porta Nuova, convenientissimi, vendesi proprietà. — Editrice Fabro, 8. 47190

APPARTAMENTI signorili moderni, prossi ridottissimi vendonsi. — Via Balbis, 1, a Cibrario, Pomeriggio. 29113

A 4000 cedo due, ed camere mobiliate. — Pozzero, Ospedale, 19. 29156

CASINA parigiana cedo camere, cucina, salottino, 9000. — Povero, Carlo Alberto, 7. 47918

CEDESI locale pianterreno stabilino piccolo Ufficio, laboratorio. — Portinaio, Stampatori, 11. 29088

CEDESI subito alloggio centrale ai vari ammobigliati. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino. 29007

CEDESI 15 ottobre alloggio 6 ambienti, centralissimo. — Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità, Torino. 29095

CEDO camera, cucina, uso salotto, mobilio nuovo, casa signorile, gas, luce, 5000. — Giornalista, Madama Cristina, 91. 29018

CEDO due splendidi locali uso ufficio, negozio. — Via Sacchi, 44. 29000

CEDO locali vuoti 6 camere e 2 botteghe. — Via Maroccheiti, 28. 29049

CEDO subito camera e cucina, mobilio. — Rivolgersi portineria, Carmagnola, 90, Torino. 47995

CERCO alloggio ammobigliato d'affittare qualunque prezzo. — D'Ancona, Barbaroux, 16. 29058

CERCO alloggio ammobigliato due, tre camere, Borgo San Salvario, Valentino. — Radio, Ascoli, 6.

CERCO locale piccolo anche cortile. — Scrivere Piccolo Orto, Bertola, 3. 47962

DUE camere arieggiate ammobiliate cedonsi pubblico quattromila. — Portinaia, Palmieri, 3. 29040

FORTE ditta procurandomi alloggio 6-8 ambienti vuoti, ammobiliati, centrale. — Scrivere cassetta 98 S, Unione Pubblicità, Torino. 29097

NEGOZI via San Quintino, convenientissimi, vendesi proprietà. — Editrice, Fabro, 8. 47710

PARTENZA cedesi 3 soffitte uaite, entrata, luce, gas, mobigliate (fatto unite). — Rivolgersi giornalaio piazza Vittorio 8. 47944

REGALO 9-3000 lire per 5-6 ambienti vuoti, semivuoti. — Celeste, Giuseppe Verdi, 16. 47962

SIGNORA con bambino cerca una, due camere, cucina, [illegible]. — Scrivere cassetta 82 S, Unione Pubblicità, Torino. 29078

UFFICIALE ammogliato cerca 1.o ottobre ammobiliato quattro camere, cucina. — Scrivere Pietro Villa, fermo posta, Torino. Rispo 21 corrente.

VASO numero urgenza due bellissime botteghe attigue, adatte a qualunque genere, anche per alloggio; fuito comodità, affitto mite, centro operaio. — Vigna, San Donato, 11. 29056

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobigliata, cucina, volendo salotto. — Moderna, 28, Carlo Alberto. 47968

AFFITTO camera matrimoniale centrale, con pensione. — Stamba, Arsenale, 3 (cortile) 29000

CAMERA ammobigliata, 1.o piano, gas, luce, rimettesi subito. — 331 corso Regina Margherita. 47968

CAMERA, eventualmente salotto, libera, signorile, ammessi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 47945

CAMERA indipendente cerca serio stabile. — Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA, salotto, mobilissimi, piano rialzato, pianoforte, affittasi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

DISTINTO giovane, allievo ingegnere, cerca camera mobiliata, possibilmente pensione, presso distinta famiglia, luogo centrale. — Scrivere cassetta 82 S, Unione Pubblicità, Torino. 29008

PENSIONE famigliare. — Stimare via Massena, 7.

SIGNORA sola affitta camera elegante a coniugi distinti. — Giornalaia antica barriera Francia.

SIGNORINA serissima cerca mobiliata presso famiglia distinta. — Scrivere Lombardi, corso Vinzaglio, 24. 29039

SIGNORINA stabile, seria, cerca ammobigliata, possibilmente centrale. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 22. 47966

STUDENTE cerca camera presso distinta famiglia. — Scrivere Dellacasa, Politecnico. 29098

UFFICIALE superiore, stabile, cerca ammobiliata, centrale, riguardassimo libera. — Scrivere cassetta 114 H, Unione Pubblicità, Torino. 47964

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 955

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, orologeria. — Cugerone, via Roma, ditcimo (Galleria Natta, 2).

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Portati, Principe